PRECETTI
MILITARI

DI

FRANCESCO MARZIOLI.

FIDES IVSTITIA CLEMENTIAQVE TVA PER
TOTVM ORBEM RESSONANT DVX POTENTISSIME
Dominicus à Bricio delin.
Laur. Tinus Sculp. Bonon.

PRECETTI MILITARI
CONSACRATI
ALL' IMMORTAL NOME DELL'
ALTEZZA SERENISSIMA
DI
FERDINANDO MARIA
DVCA DELL' VNA E DELL' ALTRA BAVIERA
E DEL SVPERIORE PALATINATO ELETTORE DEL
SACRO ROMANO IMPERIO ETC.
COMPOSTI DA
FRANCESCO MARZIOLI
BRESCIANO.
Dominicus a' Bricio Delin.
L. Tintus Sculp., et Marc' Ant. de Fabris Impressit Bonon.

SERENISSIMA ALTEZZA ELETTORALE.

AL merito incomparabile di V. A. Serenifs. Elettorale consagro il presente mio libro di militari ammaestramenti. Questo parto, e dell' ingegno, e del cuore conceputo frà lo strepito dell' armi, e partorito al lume delle bombarde, ricorre all' adorabile patrocinio di voi Serenissimo Elettore, che sete l' Idea del valore, e la Sfera delle fiamme guerriere. Et in chi più douea sperare che nella vostra generosa Clemenza, ch' elegge i Cesari, che modera il mondo con le bilancie del giusto, & à difesa de' suoi diuoti contra gl' empi, impugna la spada d' Astrea, di nuouo da voi, dal Cielo richiamata quì in terra? E che? la vostra destra potente non somministrò anco sempre forze alla Chiesa Cattolica? Teatro di questa verità nè sia

Can-

Candia, regno per tanto tempo combattuto di Gioue, ſe vidde contra gli sforzi del Gigante Ottomano i fulmini più tremendi delle voſtre militari coorti, nè l'Aquila Auſtriaca mai vibrò arme più ardenti di quelle, che le diede il voſtro coronato Leone. E benche appeſa più che alle palme, & à gl'allori delle vittorie paterne, à gl'Vliui riposi la voſtra ſpada guerriera, non è però otioſo il voſtro magnanimo cuore, che ſempre medita belle Impreſe, e del voſtro auito Leone, à cui la vigilanza politica, mentre anche dorme, tiene aperte le generoſe pupille; e ſino i riposi ſuoi ſono operanti. Così io rapito al gran lume delle voſtre glorie, marauiglia non è, ſe humilmente vi ſupplico ad aggradire con fronte ſerena, queſto piccolo tributo della mia oſſeruantiſsima diuotione, aſsicurandoui che queſta mia deſtra, che hora maneggia la penna, e rende illuſtre queſto mio libro col nome ſempre temuto di V. A. Sereniſsima Elettorale, più volontieri ſtringerebbe la ſpada, per rendere col proprio ſangue, ſe pur ſi può dar aumento all'infinito, più glorioſa la Fama voſtra. Queſto viuamente deſidero, non hauendo in me di più pretioſo, che l'iſteſſa mia vita, pronta ad eſporſi ad ogni minimo voſtro cenno ne' pericoli maggiori del più dubbioſo Marte; e quì facendoui profondiſsima riuerenza, reſto qual fui, e ſarò ſempre ſino alle ceneri

Di V. A. Sereniſsima Elettorale

Humiliſs. Diuotiſs. & Obligatiſs. Seruitore

Franceſco Marzioli.

PROEMIO.

NEllo ſtato, in che ſi trouano gli affari del Mondo, non è dubbio, che l'Arte della Guerra in ogni tempo fù, & è neceſſaria, per reprimere l'audacia de' temerarij, e conſeruare la quiete de' Popoli. E qual Profeſsione reſe più chiara la fama degl'antichi Greci? Chi portò al dominante Trono dell'Vniuerſo i Romani? Chi ſublimò Aleſſandro al nome di Grande? Chi con le più ſegnalate Vittorie eſaltò tanti Eroi al credito di formidabili? Altro per certo non fù, che la Militar diſciplina, che come baſe d'ogni più ardua, e glorioſa impreſa, per farſi maggiormente conoſcere inuincibile guerriera, porta per iſcopo il vanto di penetrar Fortezze ineſpugnabili, e di ſottoporre al ſuo impero con poca quantità di Soldati vn numeroſo Eſercito, anzi che compendiando eſſa in vno, ò in più corpi maneggeuoli di gente le ſmiſurate forze di vaſtiſsime Prouincie, le rende così habili al moto, e così pronte all'occorrere, doue il commun biſogno del publico bene le ricerca, che ſenza arrogarſi niente dell'altrui, può chiamarſi l'anima delle Monarchie, e de gl'Imperi: Quindi è, che i più famoſi Capitani del Mondo poſero ogni ſuo ſtudio nel rendere ben ammaeſtrati di queſt'Arte i Soldati, mercè che ben conobbero dall'eſperienza ſul fatto eſſere tanto più potente vn'Eſercito, non quanto egli è più numeroſo, mà quanto egli è più diſciplinato; e per il contrario là, doue non campeggiaua queſta nobiliſsima Profeſsione, viddero non ſolo le Fortezze abbattute, mà andar mancando ſino à totalmente disfarſi gli Eſerciti, quantunque fioritiſsimi. Onde chiaro ſi vede quanto importi l'hauer bene eſercitati i Soldati, sì per i vantaggi, che ne riceue il Prencipe, à cui ſi ſerue, come per l'honore di chi poſsiede cariche di comando, tanto più, che il maggiore applauſo, che poſſa hauere vn Comandante è il vincer molti con pochi, ed all'oppoſto rieſce di poca fama di chi combatte con forze maggiori, l'eſſer ſuperato dalle minori, il che affatto dipende dall'hauere, ò non hauere ben diſciplinati i ſuoi Soldati. Ne vi mancarebbero sì antichi, come moderni, eſempi da far vedere, che la perdita delle più importanti vittorie, bene ſpeſſo fù cagionata ſolamente dalla mancanza della diſciplina Militare, sì ne' Soldati, come ne gli Vfficiali. E come che gli Vfficiali ſono le più conſiderabili perſone di tutto l'Eſercito, per il particolar maneggio, ch'ogn'vno d'eſsi hà di buon numero di Soldati, deuono queſti guardarſi dal prender carica ſopra gl'altri, quando in loro non ſia eſperienza Militare, per non porre à pericolo la riputatione,

tione,

tione, e qualche volta la vita, con far manifesti errori nel seruitio del Prencipe. E se pur ciò fosse occorso ad alcuno, non manchi d'affaticarsi, per apprendere vna perfetta Teorica, acciò che più facilmente s'impossessi della Prattica, non mancando molti huomini insigni, che hanno dato in luce que' Militari vantaggi, che da essi, e poi da altri pratticati sul fatto, si sono già guadagnata l'autentica irrefragabile dell'esperienza. In tal maniera verrà ad imparare, senza che alcuno s'accorga della sua insufficienza. E se dalla Teorica non potesse instruirsi à bastanza, dimandi parere al alcun prattico Soldato, poiche è molto meglio darsi à conoscere ad vn solo, che far mancamento alla presenza d'vn' Armata, e perder la riputatione col carico, perche chi non sà, ne cura di sapere, non deue comandare.

Ond' io, Lettor cortese, che non hebbi altra mira, che di giouarti, ed inuitare ogn' vno ad assaggiare i frutti della più nobile, e gioueuole Professione, che sia, mi sono affaticato di farti vedere nella presente mia Compositione il maneggio Militare della Picca, quello del Moschetto, l'esercitio di due Compagnie vnite, la formatione delle più principali Battaglie, la mutatione delle medesime, le regole, che si osseruano ne' Presidij per custodia delle Piazze, e finalmente molti auuertimenti spettanti al Marchiare, all'Alloggiare, & al Combattere in Campagna. E perche con maggior facilità tu possa apprendere questi miei precetti, hò risoluto il tutto farti vedere col mezzo delle figure. Riceui dunque i parti della mia penna con quell'affetto, col quale hò preteso di seruirti, e se per entro vi trouassi cosa, che non ti sodisfacesse, ringratia S. D. M. che ti concesse talenti maggiori de' miei. Ma se di simil Arte non hai cognitione, non deui dileggiarla, per non farti conoscere persona di mal animo, in voler biasimar operatione, che non intendi.

E viui felice.

* * *

INTRO-

INTRODVTTIONE

Del Discorso per il Maneggio Militare della Picca.

SOno così marauigliosi i vantaggi, che dalla Picca risultano, che senza alcun dubbio può dirsi esser questa sopra ogn' altra Arma la suprema; antica, per hauer trouato l'vso di questa i Popoli Siri; nobile, perche viene adoprata da'primi Guerrieri, e Potentati del Mondo nelle più strenue battaglie; forte, perche resiste all' impeto della Caualleria; difenditrice sicura dell' amica Moschettaria; vera base d'ogni più ardua impresa, non solo per difendere vn Campeggiante essercito, ma per respingere dalle Fortezze i più coraggiosi assalti. In somma conchiudasi pure, che questa, sin che viuerà l'Arte militare, sarà sempre trionfante, onde con ragione deue essere adoprata da i più nobili, e valorosi Soldati, ed in particolare dagli Vfficiali riformati, ed acciò che ogn' vno s' impossessi più facilmente del di lei militar maneggio, hò poste le figure, e dato principio alla prima operatione, che fà il Soldato Picchiere, doppo hauer posta la sua Picca alla muraglia, ò altro sito, e così successiuamente mi sono incaminato fino all'vltima esecutione di ripigliare la picca in terra, ritornato il Picchiere dalla fascinata. Sì che dunque fù necessario per passare dall'vna, all'altra operatione, di far vedere in più luoghi la forma altre volte dimostrata, ne mi son voluto inoltrare in far spiccare qualche fioretto, come sogliono alcuni, per far pompa della propria destrezza, mà mi sono appigliato à quelle parti, che sono più necessarie al di lei militar maneggio.

CAPITOLO I.

Per pigliar la Picca alla muraglia.

TVtte quelle operationi, che si fanno nel maneggio dell'Armi, quando non vengano accompagnate dall'agilità, e giustezza del corpo, riescono mai sempre deboli, di poco frutto, e disdiceuoli, particolarmente in quello della Picca, che per essere Arma più longa dell' altre, ricerca molta destrezza, ond' io volendo far vedere quelle esecutioni, che militarmente si deuono fare con la medema, procurarò anche leuar qualche vso, che per mia intelligenza rende men sicure le sue operationi.

Ritrouandosi la Picca appoggiata alla muraglia, per andar à pigliarla, deue il Soldato Picchiere incaminarsi alla sua volta con passi naturali, che non siano troppo violenti, per non arriuarui disordinato di corpo; ne meno tanto lenti,

ti,

ti, per non farsi veder pigro in esequire il comando. Il primo piede, che più vicino arriuarà al calcio, supposto che sia il destro, vi si fermi appoggiato ad esso calcio, perche nel rileuar la Picca dalla muraglia, non scorra, e la faccia traboccare; poi con la mano destra impugni l'hasta, e sopra vi distenda il dito pollice, quale sia all'altezza dell' occhio, per poterla più sicuramente maneggiare. Solleui la medesima dalla muraglia, e con vn quarto di giro alla sinistra, porti il sinistro piede al pari del destro, senza alcuna mossa del calcio, douendogli questo seruire di centro, come si vede dalle figure 1. 2. à carte 1.

CAPITOLO II.

Per porsi in Ordinanza.

PRima, che il Sergente formi i manipoli, per marchiare in ordinanza, fà porre tutti i Soldati in spalliera, per vedere con prestezza il numero effettiuo, che hà. Diuide poi essa spalliera in tanti ordini, e li pone l'vn dietro all' altro, per formare essi manipoli. Onde il Soldato picchiere, per marchiare dal luogo della spalliera à quello dell' ordinanza, solleui con la mano destra il calcio da terra, e spinga l' hasta auanti, accompagnata con vn passo del sinistro piede, e poi posto esso calcio in terra, faccia il passo col destro, e con quest'ordine vada proseguendo il suo camino sino al posto commessogli, ed osserui, che nel mettere il calcio in terra, vi sia tanta distanza dal sudetto piè sinistro, che possa liberamente passarui il destro, e mantenere con la man destra ben retta la Picca, acciò che non trabocchi, come si vede dalle figure 3. 4.

CAPITOLO III.

Per far trè passi con la Picca, per marchiare in ordinanza.

PRima, che il Soldato si metta la Picca in spalla, faccia vn mediocre passo auanti col sinistro piede, e giri la spalla destra in dietro, poi spinga la Picca, e l'accompagni con vn passo auanti del destro, & in questa maniera vada seguendo il camino, fin che habbia trè volte posto il calcio in terra dal piè destro accompagnato, come si vede nelle figure 5. 6. à car. 2.

CAPITOLO IV.

Per mettere la Picca in spalla.

POsto il destro piede, e'l calcio in terra, nel medesimo tempo, che fà il passo auanti col sinistro, solleui da terra il calcio circa vn palmo, e volti la palma all'insù della mano, facendo, che la ponta declini verso terra, perche il calcio s'inalzi, e poi con la mano sinistra impugni l'hasta lontano dalla destra circa mezzo braccio, qual sinistra tiri auanti il calcio, fin che il braccio tutto si di-

ſi diſtenda, e nel medeſimo tempo la mano deſtra ſcorra ſopra l'haſta verſo la punta, fin che il braccio quaſi tutto reſti come ſopra, che così la Picca verrà ad eſſere dalla punta alla mano deſtra vn braccio di più, che non ſarà dalla medeſima mano al calcio, per portarla commodamente in ſpalla. Con ambe le mani ſolleui poi l'haſta all'altezza della deſtra ſpalla, e prima di poruela ſopra, la mano ſiniſtra abbandoni l'haſta. Oſſerui, che il braccio deſtro non tenga così ſolleuato il gomito, perche non vi potrebbe durare, ne meno così baſſo, perche diſdirebbe, & che il calcio ſia lontano da terra circa vn palmo, come ſi vede dalle figure 7. 8.

CAPITOLO V.

Riuerenza, che fà il Capitano con la Picca.

RItrouandoſi il Capitano alla teſta della Compagnia in marchia, & incontrandoſi nel Prencipe, per fargli riuerenza con la Picca, deue oſſeruare la ſeguente maniera, per eſſere frà l'altre la più vaga. Impugni dunque la Picca alla metà col braccio diſteſo verſo terra, e ſopra vi diſtenda il deto pollice, e nel fare il paſſo auanti col ſiniſtro piede ſpinga la punta auanti, e nel porlo in terra ritiri in dietro eſſa punta, col fare nel medeſimo tempo il paſſo col deſtro, e così vada ſeguendo il viaggio; nel quale incontrandoſi nel Prencipe, ſubito poſto il ſiniſtro in terra, nell'isteſſo tempo che col deſtro fà il paſſo auanti, ſolleui la picca, e la faccia paſſare ſopra la teſta, riuoltando la palma della mano all'insù; impugni poi con la ſiniſtra l'haſta verſo il calcio, ed oſſerui, ch'eſsa mano ſiniſtra tenga ſolleuato il calcio, per mantenere la punta più baſſa del detto calcio, come ſi vede dalle figure A. B. à car. 3.

CAPITOLO VI.

Per continuare la Riuerenza.

RIuolti poi eſſa mano deſtra, e ſopra il ſuo rouerſcio faccia appoggiare l'haſta, e con la ſiniſtra cali verſo terra il calcio, fin ch' eſsa picca venga quaſi ad eſsere in linea perpendicolare: poi faccia paſsare il calcio alla parte deſtra, e nel medeſimo tempo auanzi il ſiniſtro piede col paſso, benche la figura C. moſtri il deſtro auuanzato; il che fù fatto, per far vedere più chiaro il paſsaggio della picca alla parte deſtra. Qual piede ſiniſtro nel tempo che vuol metterſi in terra, la mano deſtra abbandoni l'haſta, e vada ad impugnare il calcio, e lo ſolleui così in alto, che la punta venga à declinare verſo terra, sì che ſia dalla medeſima lontano circa vn braccio, come ſi vede dalle figure C. D.

CAPITOLO VII.

Per proſeguire la medeſima Riuerenza.

ABbaſſi di nuouo il calcio verſo terra, fin che la punta venga ad eſsere quaſi perpendicolare, come fù detto nel Capitolo della figura C, e porti eſso

cal-

calcio alla parte sinistra, facendo il passo auanti col destro, non ostante, che la figura E. mostri il sinistro auanzato per la causa già detta della figura C. Poi la mano destra abbandoni esso calcio, e vada à sottoporsi di rouerscio sotto l'hasta, così dal corpo lontano, che il braccio resti poco men che disteso, acciò che con questo auanzamento della mano venga essa picca giustamente à contrapesarsi, & osserui di tenere l'hasta all' altezza della fronte, & à mantenere la punta più bassa del calcio, per poterla più sicuramente far passare per di sopra la testa dalla parte destra, come si vede dalle figure E. F. à car. 4.

CAPITOLO VIII.

Per vltimare la riuerenza.

CON ambe le mani solleui l' hasta, facendo che passi per di sopra la testa alla destra parte nell' istesso tempo, che il piè sinistro fà il passo auanti, & habbia cura di non spingere essa picca con troppa violenza nel farla passare, come sopra, perche non potria poi più ripigliarla, e di girare la palma della mano senza interuallo di tempo, per poter di nuouo farne la presa; porti di poi essa hasta sotto l'ascella, e nell'istesso tempo leui dalla testa il capello, & auanzi col passo il piè destro sopra il sinistro, & inchini ambe le ginocchia, come si vede dalle figure G. H.

CAPITOLO IX.

Come il Capitano deue far alto con la Picca.

TErminata la Riuerenza, segua il camino, e gionto alla Piazza d'Armi, in quella si fermi doue gli sarà imposto dal Sergente Maggiore, ò altro Comandante in questo modo, cioè posto c'haurà il piede sinistro in terra col passo auanti al destro, faccia passar l'hasta di sopra la testa, e nel medesimo tempo faccia tre quarti di giro col corpo alla destra, portando il piè destro dietro al sinistro, benche la figura I. mostri hauer fatto col corpo vn sol quarto di giro, per far vedere esso passaggio della picca; poi impugni l'hasta con la mano sinistra sotto la destra, come si vede nelle figure I. K. à car. 5.

CAPITOLO X.

Per terminare di far alto.

INalzi poi la picca sin che venga in linea perpendicolare, e nel medesimo tempo la mano destra scorra giù per l'hasta verso il calcio, sin che peruenga eguale all' occhio, e con ambe le mani metta il calcio in terra, e porti il piè destro al pari del sinistro: osseruando, ch' esso calcio sia per di fuori al piè destro lontano circa vn palmo; faccia poi mezzo giro alla destra, senza alcuna mossa del medesimo calcio, che ciò si vede dalle figure L. M.

DELLA PICCA.

CAPITOLO XI.

Per inalberare la Picca.

FAtto, c' habbia alto il Capitano, il Soldato fermatosi à piè pari leui la picca di spalla, e nel medesimo tempo con la sinistra impugni l'hasta, girando in dietro la spalla destra, & il simile facendo il piè destro con la punta; solleui poi con ambe le mani la punta della picca in alto, sin che tutta l'hasta venga in linea perpendicolare, e nel medesimo tempo faccia, che la destra scorra giù per la dett' hasta verso il calcio, sin che arriui col deto pollice al pari dell' occhio, e metta il calcio in terra con ambe le mani lontano dal piè destro per di fuori circa mezzo palmo, e rimetta il fianco destro con la punta del destro piede, come si vede nelle figure 9. 10. car. 6.

CAPITOLO XII.

Per fare vn quarto di giro, e mezzo giro alla destra con la Picca inalberata.

PEr fare vn quarto di giro alla destra, porti il piede destro auanti al calcio, e postolo in terra, vi porti al pari il sinistro in competente distanza, facendo fronte oue haueua il fianco destro. Osserui di non muouere dal suo posto esso calcio, douendogli questo seruire di centro, per mantener giuste le distanze, e di tenere retta la picca, acciò che non cada. Fatto il quarto di giro, e rimessa di nuouo la fronte alla sinistra (la qual figura non si mostra, per non farne vedere tante d'vna medesima positura) per far mezzo giro medesimamente alla destra, porti il piè destro all' opposta parte del calcio, e poi il sinistro al pari del medesimo destro, facendo fronte oue haueua la schiena, come si vede nelle figure 11. e 12.

CAPITOLO XIII.

Per impugnare la Picca.

RImessa dal mezzo giro la fronte, inalzi il calcio da terra, sin che la mano destra sia più alta della testa, e con la sinistra impugni l'hasta alla metà del corpo, e poi la mano destra abbandoni l'hasta, & impugni il calcio nel medesimo tempo che la sinistra solleua più alto esso calcio, sin che la medesima mano peruenga all'altezza della fronte, la quale abbandoni l'hasta, e la raccomandi alla destra, & osserui nell'alzar detta picca di non muouere alcun de' piedi, di solleuar retta essa picca, e di sostenere il calcio con le due deta indice, e medio, come si vede nelle figure 13. 14. 15. à car. 7.

CA-

CAPITOLO XIV.

Per presentare la Picca alla fronte.

RItiri in dietro in vn tempo ſolo con la mano deſtra il calcio, e con la ſiniſtra alla metà dello ſtomaco incontri l'haſta, & iui l'impugni; faccia col piè deſtro il paſso in dietro nell'iſtante, che abbaſsa la punta, la quale deue eſsere così alta da terra, che à linea retta feriſca il petto nemico; Oſſerui d'abbaſſare rettamente la picca, acciò che non percuota in quella del compagno, perche oltre che diſdice, ritarda le operationi; & à piegare il ginocchio ſiniſtro, e tenere fortemente neruata la gamba del deſtro. Inalzi poi in alto la punta, fin che venga in linea perpendicolare, e nel medeſimo tempo reſtringa il paſso col deſtro piede, e ritiri il ginocchio del ſiniſtro, per poterſi più commodamente voltare col corpo, come ſi vede nelle figure 16. 17.

CAPITOLO XV.

Per far vn quarto di giro alla deſtra, e preſentare la Picca.

POrti il piè deſtro dietro al ſiniſtro, e girando il corpo alla deſtra, nel medeſimo tempo che fà paſsare à quella volta il calcio, preſenti la punta nella già ſcritta maniera; poi rimetta alla ſiniſtra la fronte (la di cui figura non ſi fà vedere). Parimente per far mezzo giro alla deſtra, e preſentare la picca, volti la fronte, doue haueua la ſchiena, e in vn ſol tempo porti col paſso il deſtro piè dietro al ſiniſtro, e preſenti la picca, come ſi vede dalle figure 18. 19. à cart. 8.

CAPITOLO XVI.

Per inalberar di nuouo la Picca.

RImetta col mezzo giro alla ſiniſtra di nuouo la fronte (la di cui figura non ſi pone) poi con la mano ſiniſtra impugni l'haſta alla metà della fronte, abbandonando con la deſtra il calcio, e nel tempo che la ſiniſtra abbaſsa verſo terra il calcio, ſi porti la deſtra ad impugnar l'haſta ſopra la teſta, ponendo il calcio in terra, e diſimpugnando l'haſta medeſima con la ſiniſtra, il che moſtrano le figure 20. 21.

CAPITOLO XVII.

Per mettere di nuouo la Picca in ſpalla.

TErminata l'inalberatione, l'vltimo tempo della quale non ſi fà vedere, per rimettere la picca in ſpalla, ſi oſserui quello, che fù ſcritto nel Capit. 4. con queſta differenza però, che per eſsere il piè deſtro al pari del ſiniſtro, deue ſolo voltare la punta, come ſi vede dalle figure 22. 23. car. 9.

CAPITOLO XVIII.

Per far mezzo giro alla deſtra, e preſentare la Picca.

LEui la picca di ſpalla nella forma inſegnata nel Capit. XI. S'auuerta però, che il piè deſtro faccia vn paſſo in dietro, e che la mano ſiniſtra prenda l'haſta più auanzata verſo la punta, douendoſi diſtendere tutto il braccio della deſtra, per più commodamente far paſſare il calcio alla parte deſtra. Poi di nuouo porti il piè deſtro dietro al ſiniſtro, facendo paſſare nel medeſimo tempo alla deſtra parte il calcio con ambe le mani, e volti il petto oue teneua il fianco deſtro; di poi con la mano deſtra abbandoni l'haſta, & impugnando con la medeſima il calcio, preſenti la picca: oſſeruando in ciò quello, che ſi diſſe nel Capit. XIV. Di tutte le quali operationi ſi poſſono vedere le figure 24. 25. 26.

CAPITOLO XIX.

Per rimettere la Picca in ſpalla col mezzo giro alla ſiniſtra.

SOllevi in alto la punta, e nel tempo che col paſſo porta il piè deſtro auanti al ſiniſtro, faccia paſſare con la mano deſtra il calcio alla parte ſiniſtra: oſſeruando di far ſcorrere ſopra l'haſta verſo la punta più che ſia poſſibile la mano ſiniſtra, acciò che la detta punta non cada in terra; poi la deſtra abbandoni il calcio, ed impugni l'haſta ſopra la ſiniſtra così lontano, che il braccio reſti quaſi diſteſo, permettendo che la mano ſiniſtra tiri auanti verſo terra il calcio; il che fatto con ambe le mani la riponga in ſpalla nella forma già accennata, come moſtrano le figure 27. 28. 29. car. 10.

CAPITOLO XX.

Per far mezzo giro alla ſiniſtra, e preſentare la Picca.

LEui la picca di ſpalla, come di ſopra nel Capit. XI. e poi col piè deſtro porti il paſſo auanti al ſiniſtro, e nell'iſteſſo tempo faccia paſſare l'haſta con ambe le mani per di ſopra la teſta alla parte ſiniſtra; di poi la deſtra abbandoni la picca, ed impugni il calcio, per preſentarne la punta, come ſi vede nelle figure 30. 31. 32.

CAPITOLO XXI.

Per far mezzo giro alla deſtra, e riporre la Picca in ſpalla.

SOllevi con tutte due le mani la picca in alto quaſi à linea perpendicolare, porti poi il piè deſtro dietro al ſiniſtro, voltando il petto oue teneua la ſchiena, e faccia paſſar l'haſta per di ſopra la teſta. La mano deſtra, abbandonando il calcio, vada ad impugnar la picca ſopra la ſiniſtra, & inſieme con queſta la riponga in ſpalla: tenendo la regola altre volte inſinuata, come danno à vedere le figure 33. 34. 35. car. 11.

CAPITOLO XXII.

Per presentare di nuouo la Picca alla fronte.

LEui la picca di spalla, e ritirando con vn passo il destro piè dietro al sinistro, abbassi con tutte due le mani la punta alla fronte, e la presenti: il che si vede dalle figure 36. 37.

CAPITOLO XXIII.

Per tirare Piccate mantenendo terreno.

COn la mano destra abbandonando l'hasta, vada con quella ad impugnare il calcio: poi con ambe le mani abbassando la punta, la presenti, e nello stesso tempo auanzando il passo col piè sinistro, lanci auanti la sudetta punta con eguale velocità, e rettitudine. Auuerta però che il calcio non s'appoggi al fianco, mà che stia lontano, affine che riceuendo la punta qualche gagliardo incontro, non rimanga dall'vrto del medesimo calcio ripercosso il Soldato, come mostrano le figure 38. 39. car. 12.

CAPITOLO XXIV.

Per tirare Piccate con auanzo di terreno.

TIrato il colpo, e rimessa con ogni prestezza sopra il gomito la picca, porti il piè destro vicino al sinistro, e nell' istante che fà vn passo auanti col sinistro piede, dia il colpo, come si vede dalle figure 40. 41.

CAPITOLO XXV.

Per tirare Piccate con perdita di terreno.

POrti il piè sinistro vicino al destro, e nel medesimo tempo che fà col piè destro vn passo in dietro, prima di posarlo in terra, tiri la piccata, e subito rimetta la picca sopra il sinistro gomito, come mostrano le figure 42. 43. car. 13.

CAPITOLO XXVI.

Per armare la Picca contro la Caualleria, appoggiandola al fianco.

ABbandoni la mano destra il calcio, e vada ad impugnar l'hasta auanti alla sinistra; poi con la detta sinistra dia di piglio alla dett'hasta sopra la destra, la quale tirando in dietro il calcio, n'appoggi l'hasta sopra il fianco destro: osseruando di tener lontana dal corpo la mano sinistra, per più fortemente resistere all'vrto della Caualleria, e di piegare il ginocchio sinistro, e di star bene neruato nella gamba destra, come si vede dalle figure 44. 45.

CAPITOLO XXVII.

Per fare la Concatenatione.

ABenche nella figura 45. car. 13. si sia mostrato il modo d'armare la picca al fianco, nondimeno nel caso di douer cõbattere contro la Caualleria, deue il Soldato accostarsi con la spalla sinistra alla destra del compagno auanti à lui più vicino, e poi mettere il sinistro piede alla metà del di lui passo; e per resistere con maggior sicurezza all'vrto inimico, pongasi il braccio sinistro nell'arco, che fà il destro dello stesso compagno, ed impugni la propria picca, che così formarà vn groppo tanto forte, che difficilmente potrà esser superato dall' inimico, come mostrano le figure 46. 47. 48. car. 14.

CAPITOLO XXVIII.

Per armare la Picca contro la Caualleria con la Pistolla, e Spada alla mano.

PErche da molti viene osseruata la maniera d'armare la picca contro la Caualleria, coll'appoggiar il di lei calcio al destro piede, non hò voluto mandarla sotto silentio. Hauendo dunque il Soldato armata la picca sopra il fianco destro, e volẽdo passare da questo modo à quello d'armarla al piede, abbandoni l'hasta con la mano sinistra, e con essa vada ad impugnarla dietro alla destra: di nuouo questa l'impugni dietro à quella, col fare auanzare la punta auanti: poi con tutte due insieme appoggi il calcio alla metà del piè destro, abbassando cõ la mano sinistra la punta, fin che il gomito venga à fermarsi sopra il ginocchio sinistro. Douendosi poi venire allo sfoderare della spada, stimo di gran vantaggio per il Soldato metter mano prima à vna pistolla, quale per esser arma corta, e leggiera, nõ apporta impedimento alcuno al maneggio della picca, & è d'vopo che l'habbia, acciò che auicinatosi l'inimico per dargli l'vrto, glie la scarichi sopra: il che fatto, la riponga dietro alla schiena, e metta mano alla spada.

Questa è mia inuentione, e quali siano i di lei vantaggi, si potranno conoscere dall'esperienza istessa. Mà perche l'armar della picca in questo modo può facilmente far cadere in terra il Soldato, per la poca forza, c' haurà nel piè destro, per tener sodo il calcio ad ogni vrto, giudico perciò bene, che il compagno di dietro appoggi la punta del piè sinistro alla metà del destro dell'altro compagno, c'haurà d'auanti; e se bene vengono in tal forma à scortarsi più le picche di dietro doppo l'ordine della fronte, con tutto ciò di duoi mali sarà bene appigliarsi al minore, come si vede dalle figure 49. 50.

CAPITOLO XXIX.

Per riporre la Spada nel fodero.

SOlleui con la mano sinistra la punta in alto, fin che l'hasta venga ad appoggiarsi alla spalla destra, ritirando in dietro nel medesimo tempo il piè sinistro; attorniando poi al calcio il piede destro, per fermare la picca, riponga nel fodero la spada, come mostrano le figure 51. 52. car. 15.

CA-

CAPITOLO XXX.

Per marchiare con la punta della Picca per terra.

POrtando il caso di douer ritirarsi in faccia dello stesso nemico, solleui con la mano destra il calcio da terra circa vn palmo, e faccia nel medesimo tempo col destro piè vn passo auanti al sinistro, per portare la picca medesimamente auanti. Poi con la mano sinistra pigli l'hasta sotto la destra, e con ambe le mani ponga la di lei punta in terra; d'indi la mano destra abbandoni l'hasta, e vada ad impugnare il calcio; e portando il piè destro auanti al sinistro, siegua il suo camino. Che in tal forma facendo, non gli sarà rotta la picca dalla moschettaria, che lo incalzasse alla coda, come si vede dalle figure 53. 54.

CAPITOLO XXXI.

Per far di nuouo fronte all' Inimico, e presentargli la punta.

POsto in terra il sinistro piede, dietro à questi se ne porti il destro, e nell'istante che volta la faccia oue teneua la schiena, faccia passare il calcio dalla parte destra, ritirandolo con forza subito in dietro senza interuallo di tempo; ed auuerta, che l'hasta si solleui tanto che il sinistro gomito possi più facilmente mettersegli sotto. La figura però non mostra intiera l'operatione, dando solo à vedere, come si debba fare il passaggio della picca sopra la testa, il che appare dalle figure 55. 56. car. 16.

CAPITOLO XXXII.

Per fare la Fascinata.

ACcompagni con ambe le mani la punta della picca leggiermente in terra, poi con la destra ponga il calcio similmente in terra, e mettendo mano alla Spada, corra alla Fascinata con la punta di detta Spada in alto, per non offendere alcuno, come si vede dalle figure 57. 58.

CAPITOLO XXXIII.

Per ritirarsi dalla Fascinata, e ripigliare la Picca.

INteso il tocco del Tamburo, corra alla sua picca, & infoderata la Spada, fermi il piè destro al calcio della medesima picca, e col sinistro faccia vn gran passo auanti; poi con la mano destra impugni l'hasta ben' auanzata verso la punta, e in vn' istesso tempo la solleui tutta rettamente in alto, portando il piè sinistro al pari del destro, come si mostra nelle figure 59. 60. car. 17.

Carta Prima
1

3
4

C. 2

5 6

C. 3
A
B

C
D

C. 4

E F

C. 5
I
K

L
M

C. 6
9
10

11
12

C. 7

13 14 15

C. 8
18
19

20
21

C. 50

Cii
33
34
35

36
37

C 12
38
39

40
41

42
43

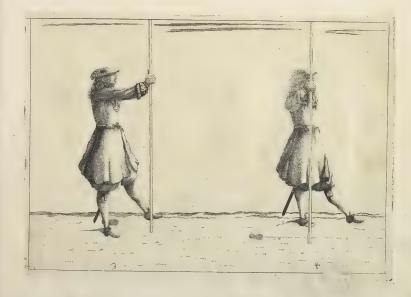
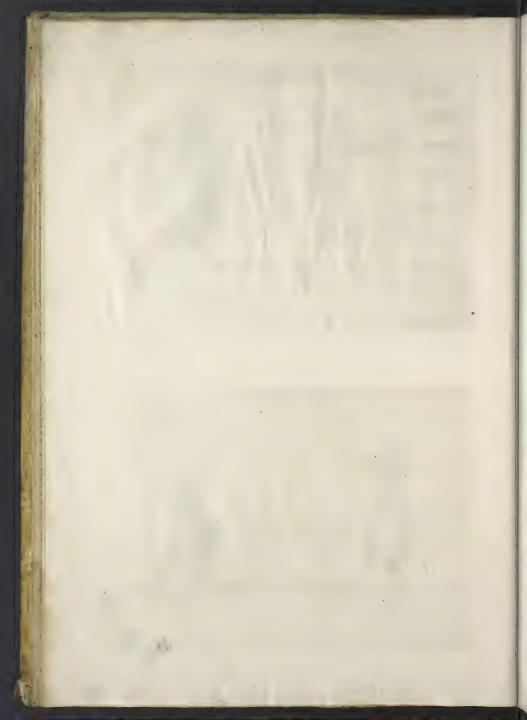
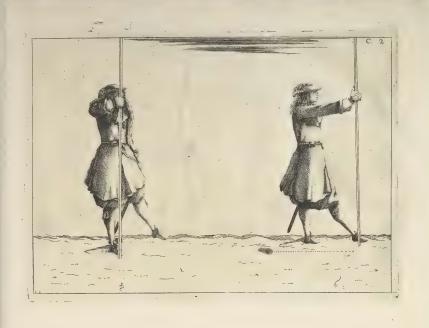
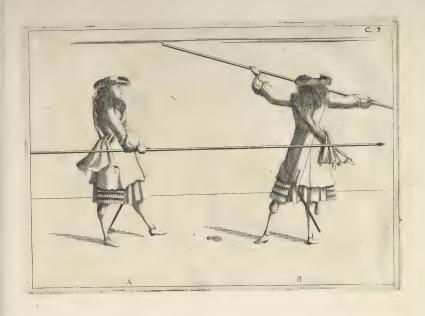
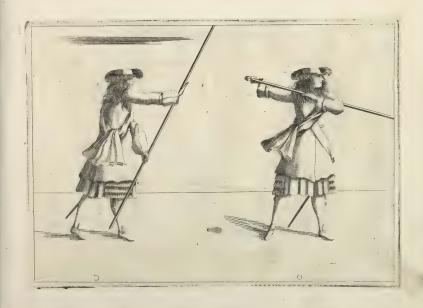
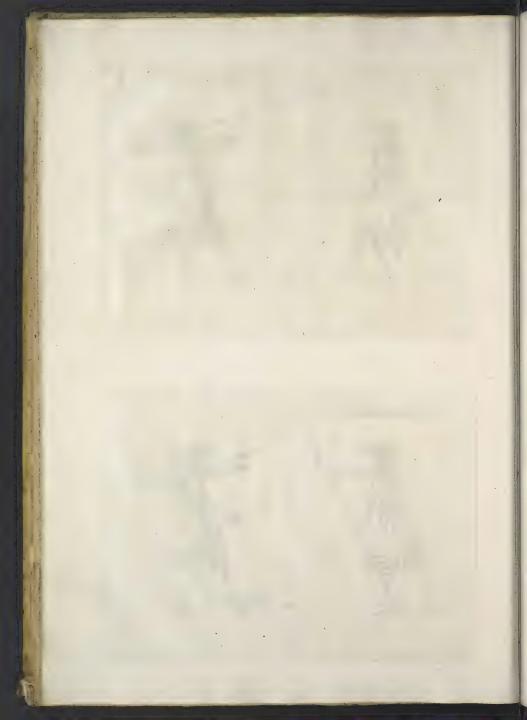
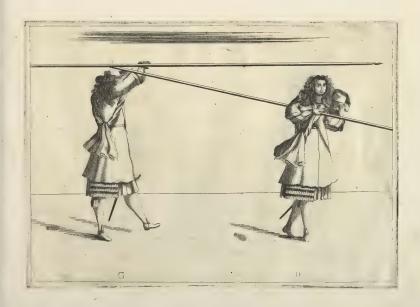
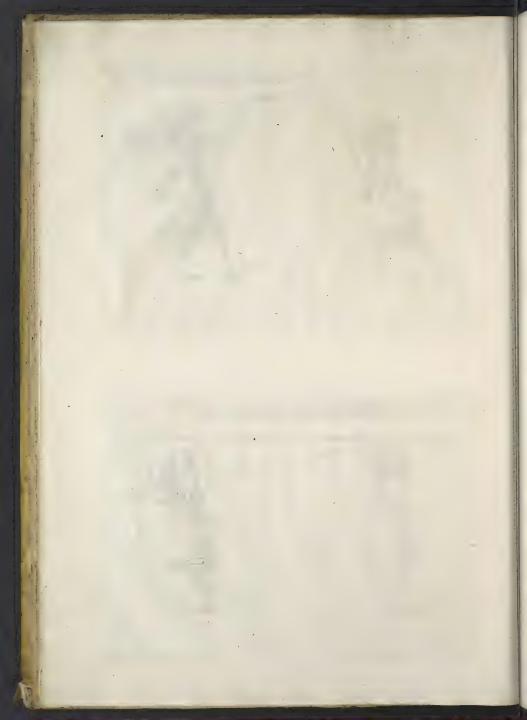
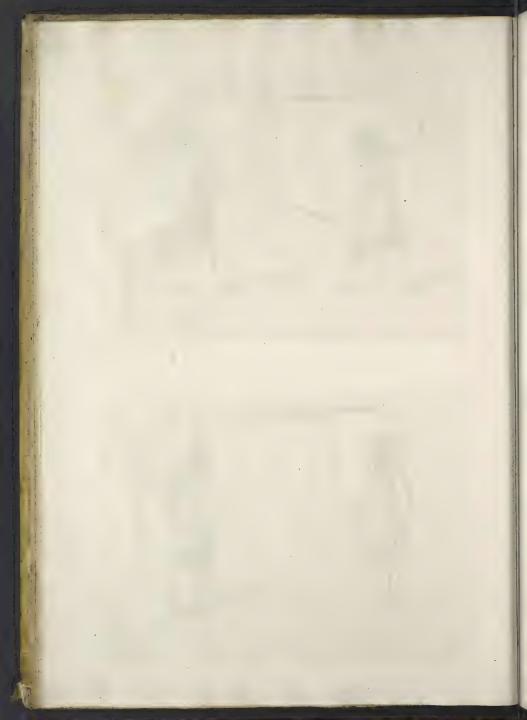
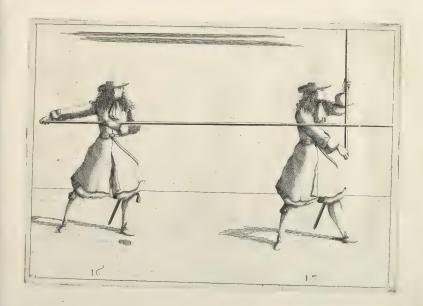
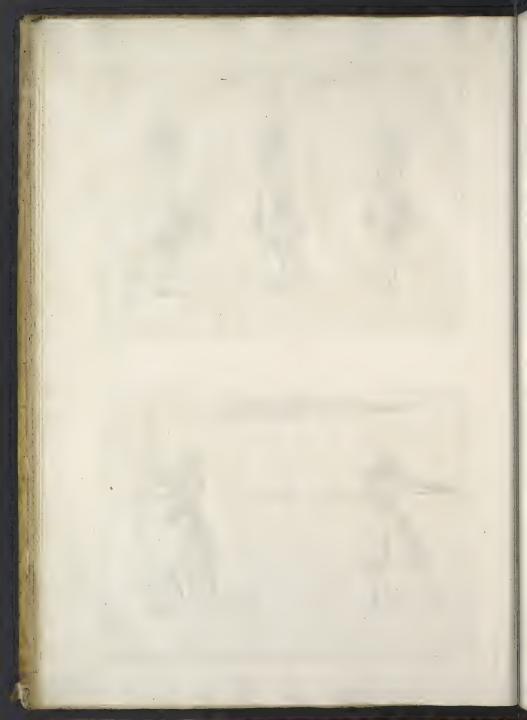
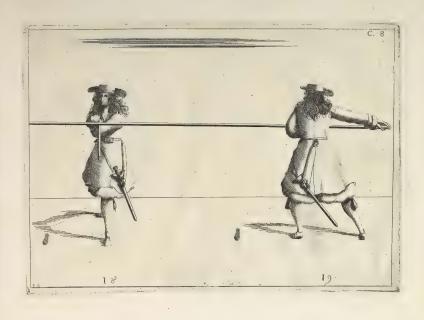
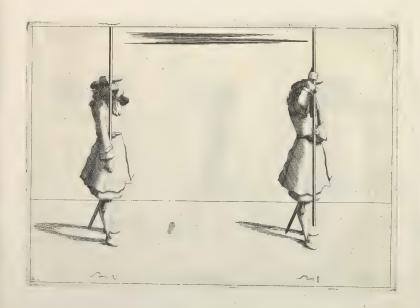
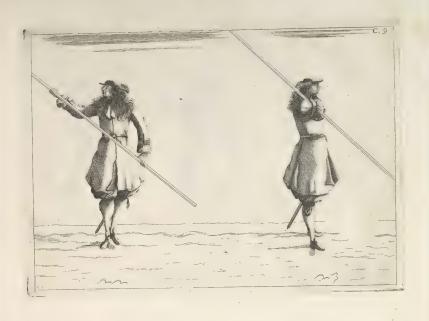
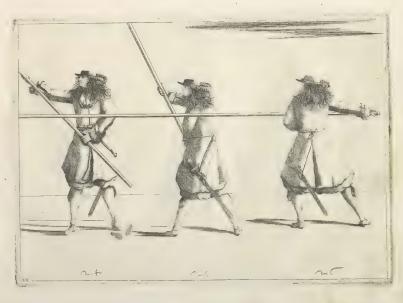
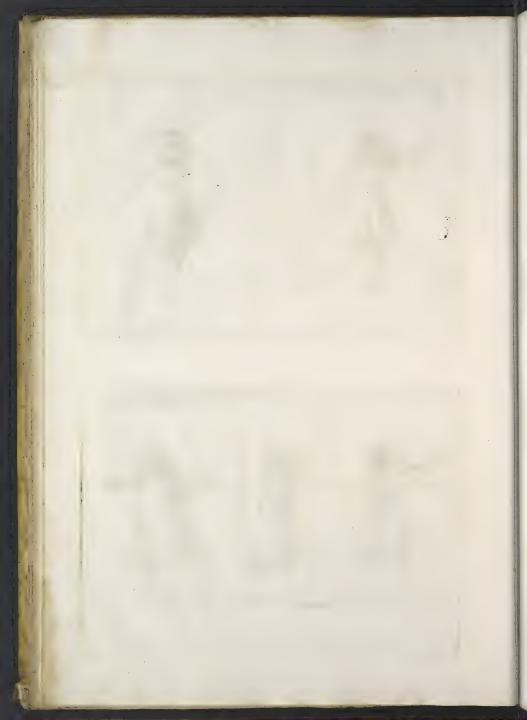
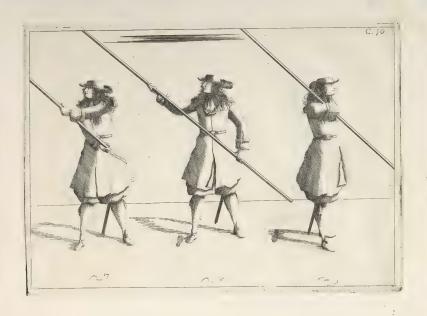
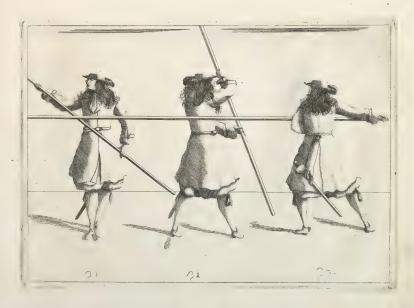
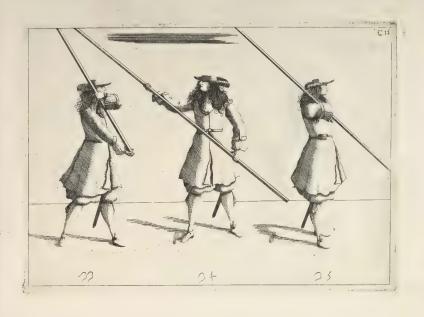
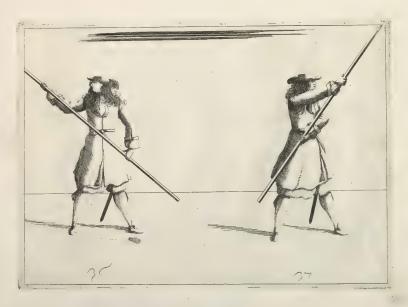
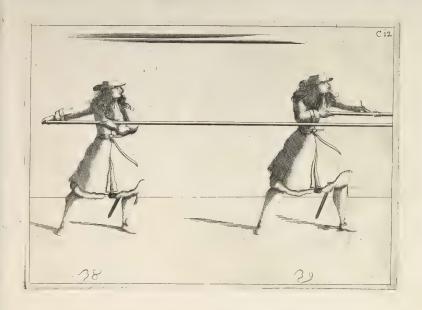
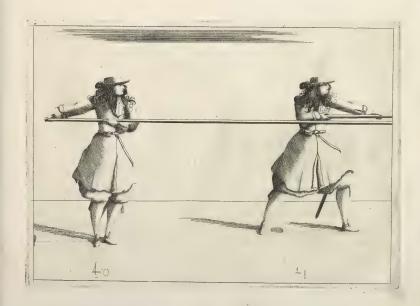
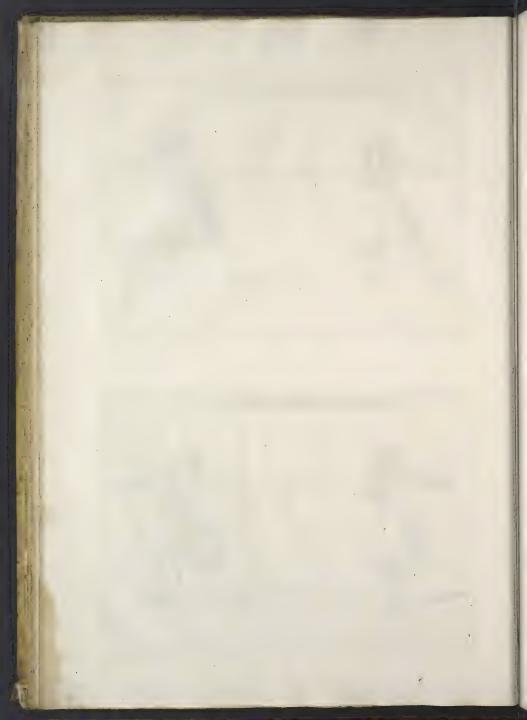
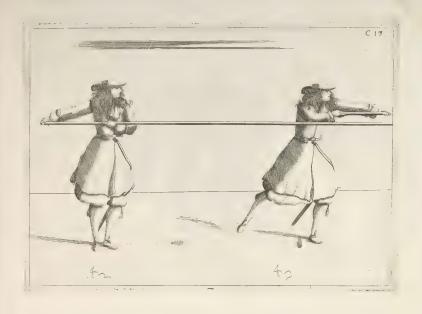
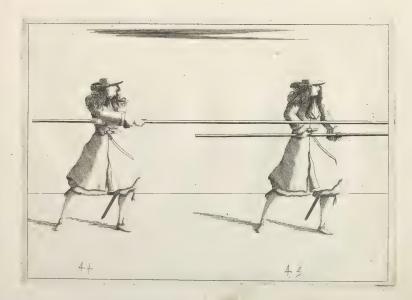
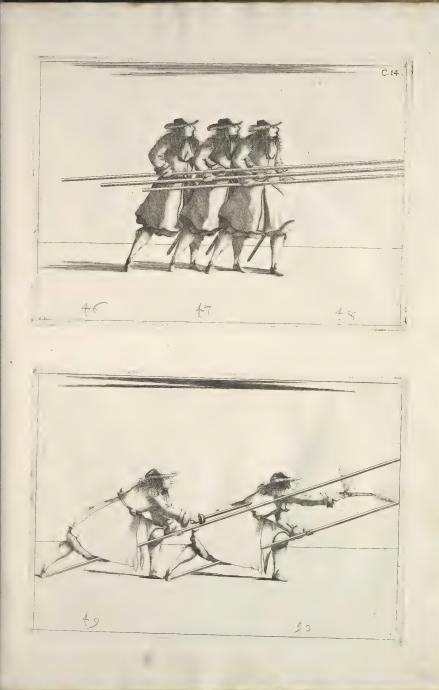
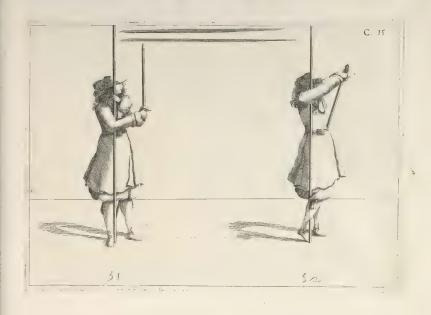
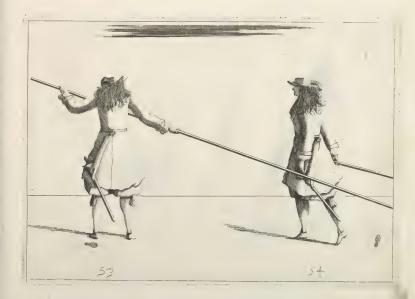
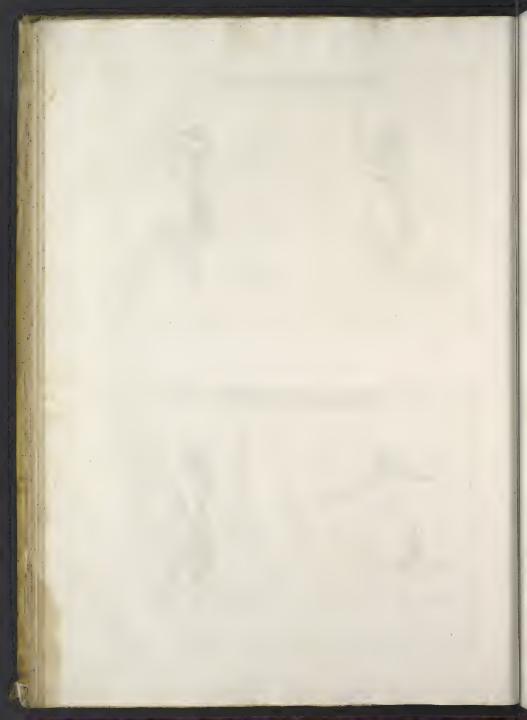
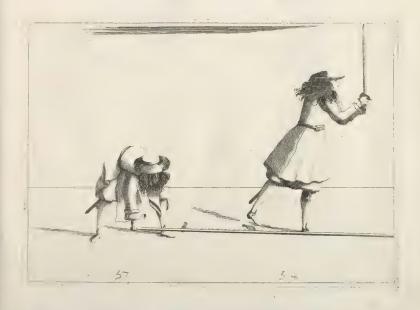
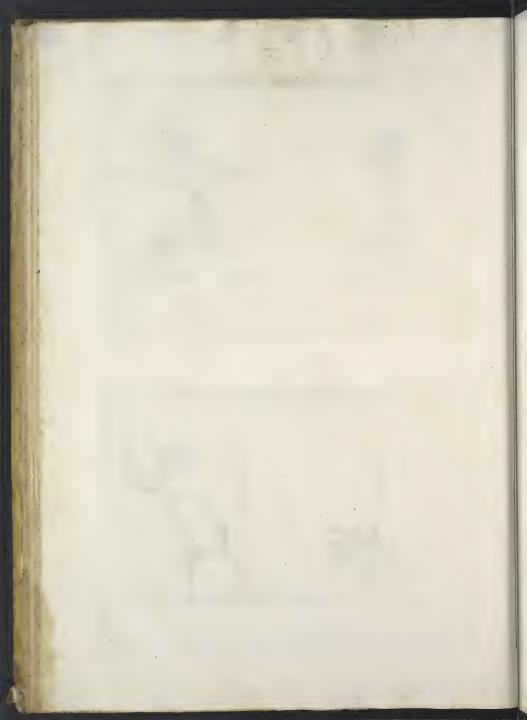
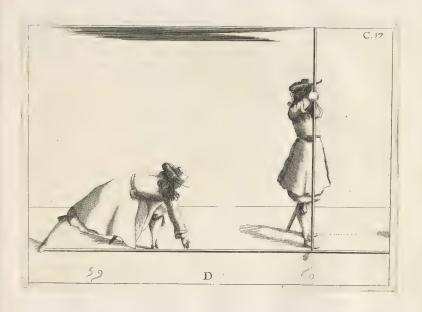
44
45

C.14.
46
47
48
49
50

51 52

C. 16
56

57

C. 17
59
D
60

INTRODVTTIONE
Del Discorso per il Maneggio Militare del Moschetto.

NOn và dubbio alcuno, che tutte le operationi di vn campeggiante Esercito hanno per iscopo qualche insigne vittoria, e dependendo per il più questa dal buon maneggio del Moschetto, da cui nasce la sicurezza del fuoco, fondamento principale per l'aggiustatezza de sbarri, deuono perciò gl' Vfficiali con ogni maggiore applicatione operar sì, che li Soldati Moschettieri restino ben capaci di tutte l'esecutioni, e mezzi, che sogliono ad vna tal perfettione condurre, e leuare il biasimo di quelli, che per non hauere tal sicurezza, infruttuosamente scaricano contro l' Inimico, onde non solo aprono la strada alla propria ruina, mà ben'anche cagionano la perdita dell'vniuersale riputatione, per il titolo che ne acquistano di codardi, tanto più poi, quando che sarãno di numero superiori à gl'Inimici; ond'io espongo con le figure tutte quelle operationi, che si ricchiedono per il buon maneggio di quest' Arma, col ridurle in fine à i trè tempi, che nelle occasioni di combattere contro l'Inimico si adoprano. E perche già più volte essendomi ritrouato in simili congionture, hò veduto, che il Soldato Moschettiere, doppo hauer scaricato il suo moschetto cõtro l'Inimico, e volendolo ricaricare con ogni celerità, col mettergli la poluere nella canna, e dietro subito la palla, senza verun stoppaglio, e senza altro battimento di poluere, che col solo ripercuoterne il calcio in terra, fà sì, che nell'abbassar poi la bocca per sbarrare all'Inimico, la palla prima d'accẽdersi il fuoco, scorra alla metà della canna, e ne porti à mezzo viaggio infruttuosamente la sua caduta. Per leuare dunque questo inconueniente, habbia il Soldato in vece della Bandolliera vn Taschino fermato nel pendonzino della sua spada, e sia capace di dodici cariche di latta, in ciascheduna delle quali vi si metta dentro vno scartoccio di poluere valeuole à caricare il moschetto, sopra del quale scartoccio ancora vi sia legata la palla, à cui dando di piglio il Soldato, la cauarà accompagnata con il medesimo scartoccino: al quale rompendo co'i denti la carta, che per di sotto gli auanza, si porrà in questa forma la poluere nella canna, spingendoui poi dentro subito con la bacchetta la palla insieme con lo scartoccino; e così con vn sol colpo di bacchetta restarà caricato il moschetto, ne sarà sottoposto tanto all' accennato inconueniente, quanto al pericolo del fuoco, come la Bandolliera, perche questa, oltre l'essere di maggior impedimento, & oltre ancora il farsi molto sentire di notte tempo ne'secreti camini per il dibattimento delle sue caricature, il più delle volte cagiona, che il Soldato liberamente non possa maneggiare il braccio destro, per la spessa caduta, che essa vi fà sopra ne i moui-

menti

menti del corpo. Mà perche mi dò à credere, che l'vso di questi scartoccini possa incontrare qualche difficoltà fattali da alcuno principalmente allegando, che quando il Soldato gli haurà consumati tutti nella Battaglia, nõ gli concederà il tempo il farne nuoua prouisione. Rispondo, che il più delle volte succede tale la giornata, che il Soldato non scaricarà ne meno dodici volte, quando voglia hauer riguardo di non sbarrare senza l'occasione in pronto; mà dato il caso, che succedesse il contrario, si potrà all'hora seruire delle caricature di latta nella forma, che si serue di quelle della Bandolliera, sin che dal tempo gli venga permesso prouisionarsi di nuoui scartoccini.

Non si merauigli quì il Soldato, se non l'hò armato della forchetta, mà consideri, ch'io l'hò fatto non solo per l'impedimento, che seco porta, mà perche tarda ben spesso l'esecutione dello sbarro; giudico però bene, che l'habbia ne i presidij, non tanto per il sollieuo delle Sentinelle, Ronde, Patuglie, & altre fontioni, che in tali luoghi si costumano, quanto per i moschetti, che sogliono essere più longhi, e pesanti di quelli, che si praticano in campagna. L'hò anche armato di spada corta, e larga, perche nõ voglio, che la lunga nelle vnioni l'impedisca, & acciò che la larga, venendosi alla fascinata, ò altre fontioni più presto tagli. Gli ricordo però in fine di souente riuedere il focone, per leuare gl' impedimenti, che nel di lui foro fossero caduti, acciò nõ tardino i sbarri; d'hauer sempre abondante di poluere il suo Taschino, e di tener sempre ben pulito il moschetto, e d'altre diligenze ancora, che stimarà bene, per farsi conoscere pratico, e puntuale Moschettiero.

CAPITOLO I.

Per pigliare il Moschetto appoggiato alla muraglia.

SVpposto, come scriuessimo del Soldato Picchiere, che il Moschettiero anch'esso habbia appoggiato alla muraglia il suo moschetto, volendolo pigliare vada à quella volta con passi naturali, procurando di arriuare più vicino al calcio col piè destro: poi con la mano destra impugni la cassa quattro deta lontano dalla bocca, e stia con la sinistra distante dal corpo per cagione del fuoco. Indi sollevi dalla muraglia il moschetto, e porti il destro piede al pari del sinistro accompagnato dal calcio, per discostarsi dalla detta muraglia, e maneggiare il moschetto medesimo. Osserui di non posare mai alcun deto sopra la canna, in riguardo dell'offesa, che gli potrebbe apportare lo sbarro accidentale del moschetto, come ancora di tenere la micchia accesa in amendue i capi, portandone vno trà le deta Indice, e Medio, e l'altro trà l'Annullare, & Auricolare, acciò che nell'occasione di combattere, spegnendosi da vn capo il fuoco, dall'altro almeno resti somministrato senza indugio di tempo; mà quando non vi sia la detta occasione di combattere, bastarà hauere acceso solamente vn capo della micchia, e dourà esser quello, che si pone trà l'Annullare, & Auricolare, come il più commodo. Il che tutto si mostra nelle figure 1. 2. car. 21.

CA-

CAPITOLO II.

Per solleuare il Moschetto da terra.

SOlleui con la sola mano destra il calcio da terra, sin che la detta mano venga ad essere più alta della testa, e giri la palma della mano verso la faccia, acciò che possi più commodamente pigliar la cassa con la sinistra, la quale di poi impugni il moschetto alla metà, e ciò fatto, resti abbandonato dalla destra, la quale nel medesimo tempo che ne impugna il calcio, l'inalzi nuouamente sino alla misura dell'altezza come sopra; auuertendo però di solleuarlo lontano dalla vita, e di distendere sopra la cassa l'vno, e l'altro deto Pollice, per tenerlo più fermo, acciò non cada; il che si vede dalle figure 3. 4.

CAPITOLO III.

Per impugnare, e mettere il Moschetto in spalla.

REsti il moschetto abbandonato dalla mano sinistra, e venga dalla destra ben indietro portato, facendosi nel medesimo tempo col destro piede vn passo similmente in dietro. Si rimetta poi esso destro al suo luogo, e nello stesso tempo dalla mano destra ancora si porti il calcio alla spalla sinistra, e prima di posarui il moschetto sopra, s'impugni la culata con la mano sinistra. Osseruando in questo gli auuertimenti detti nel trasportarlo, cioè di tenerlo in linea retta, portandolo sempre con la bocca in alto quando sia in spalla, ò sopra la mano sinistra, acciò che sbarrandosi casualmente non apporti ad alcuno qualche improuisa offesa, come si vede dalle figure 5. 6. car. 22.

CAPITOLO IV.

Per abbassare, & impugnare il calcio del Moschetto.

ABbassi il calcio verso la destra parte con la mano sinistra, allegerendosi in tal modo la di lui solleuatione: Impugni poi con la destra mano, e con il pollice ben disteso sopra la culata il moschetto, come si vede dalle figure 7. 8.

CAPITOLO V.

Per leuare il Moschetto dalla spalla, e presentarlo.

SOlleui con la mano destra il moschetto dalla spalla, e facendo vn passo indietro col destro piede, porti il calcio dietro alle parti destre, riportandolo poi di nuouo auanti, e l'impugni alla metà con la mano sinistra, coll' abbassare la bocca, non tanto però che pigliando fuoco, possa offendere alcuno mà che la palla vada per di sopra la testa de i compagni auanti, osseruando di tenere il moschetto ben lontano dal corpo, come mostrano le figure 9. 10. car. 23.

CAPITOLO VI.

Per pigliare la Micchia, e soffiarui sopra.

PIgli la micchia con il Pollice, & Indice della mano destra, portandola parimente alle parti destre ben lontana dal corpo. Volti poi à quella parte la faccia, & approssimando alla bocca il carbone, vi soffij sopra, allontanando con la palma della mano le fauille di fuoco, che per causa del medesimo soffio vi fossero caduto, acciò che alcuna di queste volata nel focone non v'appicciasse prima del tempo il fuoco, come si vede dalle figure 11. 12.

CAPITOLO VII.

Per compassare la Micchia, e porre due deta sopra il Focone.

POnga nella serpentina la micchia, calcandouela col deto Indice, e proui se il carbone vada à ferire nel mezzo del focone; poi la mano destra abbandoni la micchia, e metta sopra il detto focone le due deta Indice, e Medio, per diuertire le fauille, come si mostra nelle figure 13. 14. car. 24.

CAPITOLO VIII.

Per appoggiare il Moschetto alla spalla, & aprire il Focone.

COn ambe le mani solleui il moschetto, appoggiando il di lui calcio alla spalla destra, senza muouere le due deta dal focone, e portando vn poco auanti il piè sinistro, apra il focone con le dette due deta, il che si vede dalle figure 15. 16.

CAPITOLO IX.

Per pigliare di mira, e sbarrare il Moschetto.

APerto il focone, & impugnato il calcio, l'appoggi bene alla spalla, e per tenerla à quello meglio vnita, auuerta di stare inarcato nel braccio, piegato col sinistro ginocchio, e nella gamba destra ben neruato. Pigli poi di mira coll'occhio alla bocca del moschetto, & all'oggetto, che desidera colpire, guardandosi di non muouere il capo, ne alcun'altra parte del corpo, acciò che il colpo non riesca fallace. Poi coll'Indice faccia cadere il fuoco sopra il focone, mà non con troppa forza, per non ismorzare il carbone, come mostrano le figure 17. 18. car. 25.

CAPITOLO X.

Per ritirare il Moschetto, e leuare la Micchia.

LEui il calcio di spalla, & abbassandolo verso le destre parti, ritiri nel medesimo tempo il piè sinistro al suo posto, e similmente leui con le deta

Indi-

Indice, e Pollice la micchia, riponendola al suo luogo, con osseruare di pigliarla trà la serpentina, & il carbone, come mostrano le figure 19. 20.

CAPITOLO XI.

Per soffiare sopra il Focone, e metterui lo spoluerino.

SOlleui con tutte due le mani il moschetto, & approssimandosi alla bocca il focone, vi soffij sopra; di nuouo poi abbassi il medesimo moschetto, e metta sopra del focone la poluere, con subito serrarlo, e voltandolo verso terra, percuota con la mano la culata, per far cadere tutti li granelli di poluere, che sopra vi si fossero accidentalmente fermati: il che si vede dalle figure 21. 22. car. 26.

CAPITOLO XII.

Per portare il Moschetto alla parte sinistra, e pigliare la carica.

FAcendo vn passo auanti col destro piede, porti il calcio alle parti sinistre, e lo metta in terra; di poi con la mano destra pigli lo scartoccino per la palla, e rompagli co'i denti quella carta, che per di sotto auanza, acciò ne venga fuori liberamente la poluere, come si vede dalle figure 23. 24.

CAPITOLO XIII.

Per mettere la poluere nella Canna, e pigliare la Bacchetta.

MEtta la poluere nella canna, e vi calchi dietro la palla; pigli poi la bacchetta, con leuarla dal suo posto, e porti il di lei calcio à dirittura dello stomaco, come si vede dalle figure 25. 26. car. 27.

CAPITOLO XIV.

Per mettere la Bacchetta allo stomaco col polso appresso, e ponerla nella canna.

APpoggi il calcio della bacchetta allo stomaco, accompagnato col pugno della mano, per più facilmente ritrouar il foro della canna particolarmente nel tempo di notte: poi con la medesima bacchetta calchi la palla entro la canna, fin che lo scartoccino tocchi, e serri bene la poluere; come si vede dalle figure 27. 28.

CAPITOLO XV.

Per battere la Poluere, e leuare la Bacchetta.

BAtta la poluere vna, ò più volte, e leuando la bacchetta in duoi tempi dalla canna, nuouamente la riporti à dirittura dello stomaco, come mostrano le figure 29. 30. car. 28.

CAPITOLO XVI.

Per riporre la Bacchetta allo ſtomaco col polſo appreſſo, e metterla à ſuo luogo.

DI nuouo appoggi il calcio della bacchetta allo ſtomaco, col fare che vi ſcorra ſopra il pugno, come nel Capitolo 14. di poi rimetta la detta bacchetta al ſuo poſto primiero, come ſi vede dalle figure 31. 32.

CAPITOLO XVII.

Per abbaſſare la mano ſiniſtra, e con la deſtra impugnare il Moſchetto.

IMpugni con la mano deſtra il moſchetto dalla bocca lontano quattro deta, e portandoſi più à baſſo verſo il calcio con la ſiniſtra, con la medeſima l'impugni; poi ſolleuandolo da terra con amendue le mani lo porti auanti, & abbandonandolo con la mano deſtra, ne prenda con queſta il calcio, come ſi vede dalle figure 33. 34. car. 29.

Altri fanno ſolleuare il moſchetto ſolo con la mano ſiniſtra ſenz' alcun' aiuto della deſtra, mà perche può auuenirſi in qualche moſchetto di graue peſo, ò in qualche ſoldato di poca forza, che non lo poſſa maneggiare così facilmente con vna mano ſola (oltre che queſta operatione fatta con vna ſola mano diſdice, e non fà à propoſito) perciò mi ſono ſeruito d'amendue le mani, come regola più ſicura per ogni Soldato.

CAPITOLO XVIII.

Per portare il Moſchetto alla parte deſtra, e riporlo in ſpalla.

COl deſtro piede portando vn paſſo dietro al ſiniſtro, porti parimente il moſchetto alle parti deſtre, di poi rimettendo il ſudetto piè deſtro al pari del ſiniſtro, rimetta ancora il moſchetto in ſpalla nella già ſcritta forma, come ſi vede dalle figure 35. 36.

Queſte ſono le eſecutioni, che deue ſaper fare il Soldato, per ben maneggiare il moſchetto, le quali nelle occaſioni di combattere coll' Inimico ſi riducono tutte in trè tempi. Il primo de' quali è l'Apparecchiarſi; e principia dalla ſolleuatione del moſchetto fino à mettere le due deta ſopra il focone. Il ſecondo è l'Appoſtare il moſchetto, e comincia dall' hauer poſto le dette due deta ſopra il focone fino al pigliar la mira, come ſi vede dalle figure A. B. car. 30. Il terzo finalmente è lo Sbarrare, ed hà queſto parimente il ſuo principio dal pigliare la mira, e và à terminare nell' vltima operatione di rimetterlo in ſpalla, doppo che l'haurà caricato, come ſi vede dalle figure C. D.

C. 21
1
2
3
4

C. 23
10

11

5

6

13
14

15
16

17 18

C 27

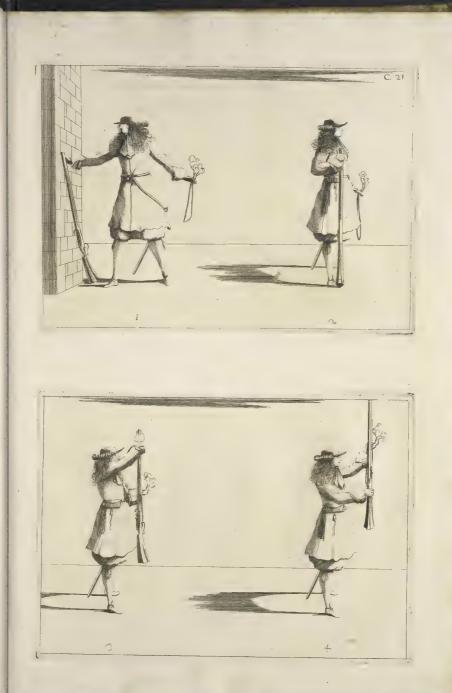
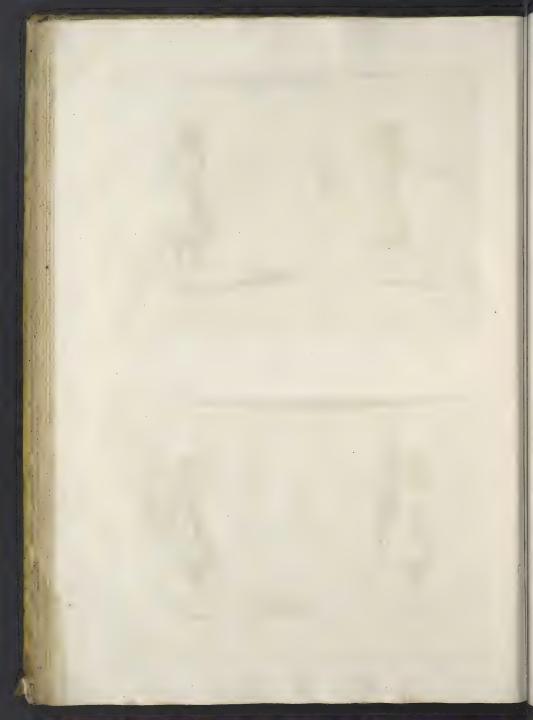
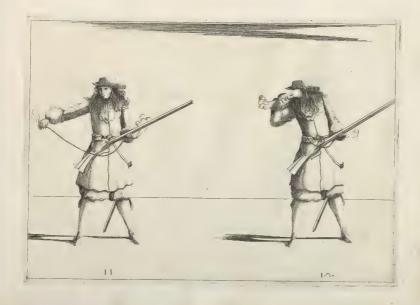
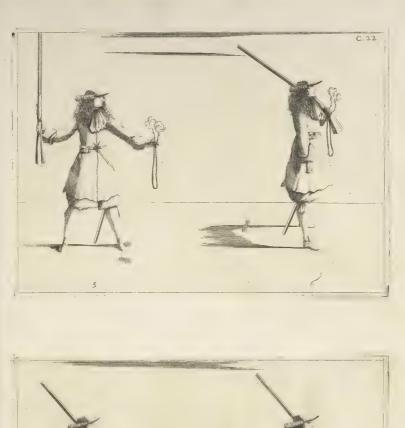
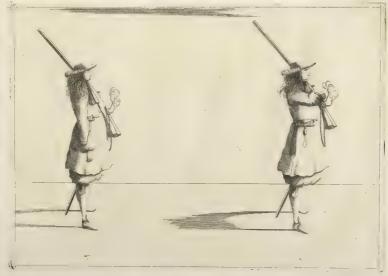
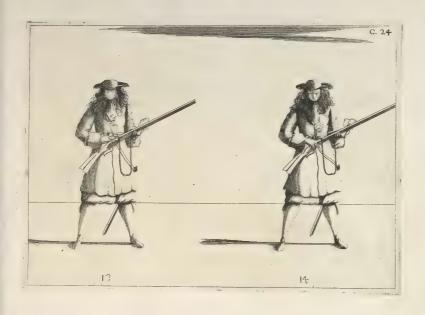
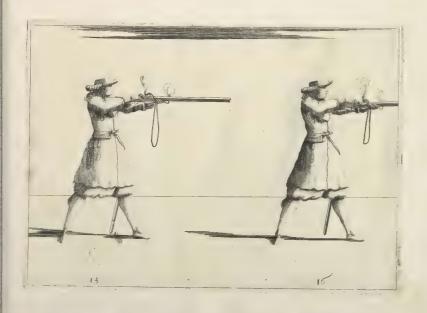
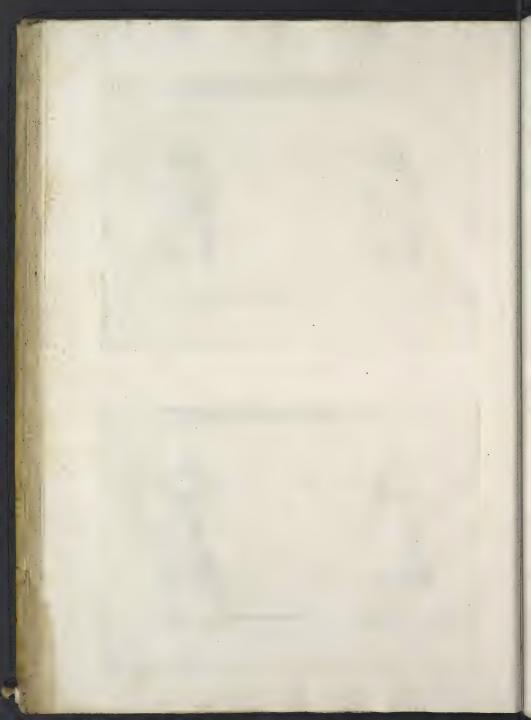
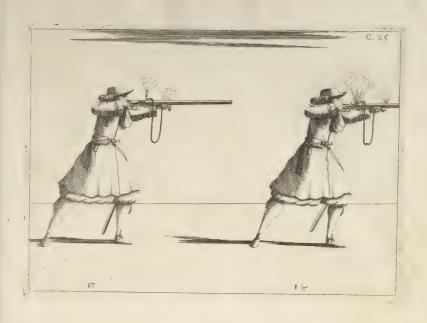
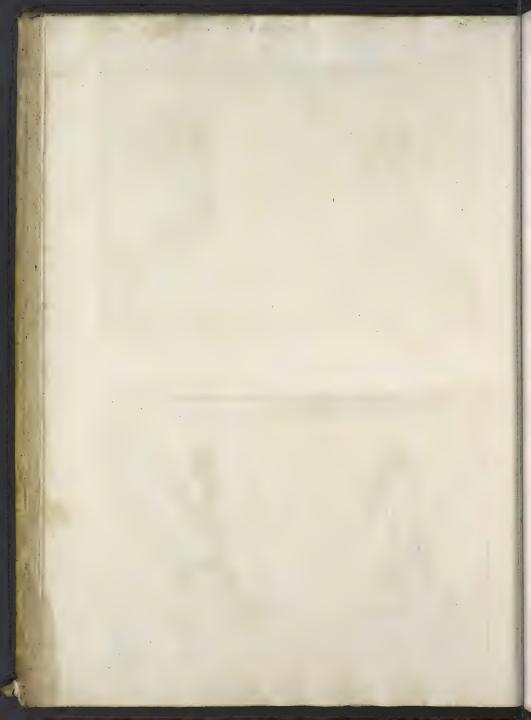
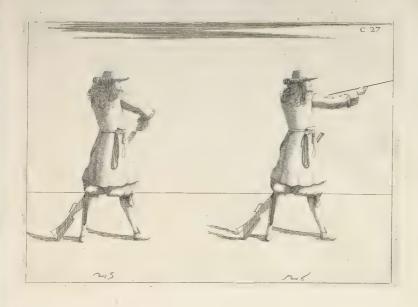
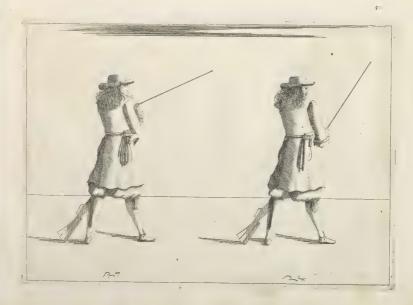
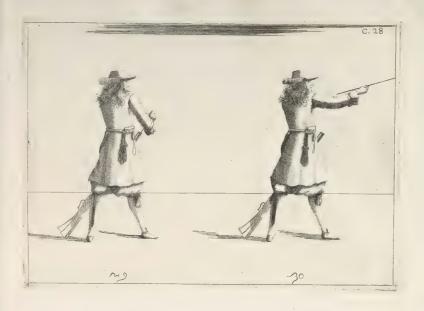
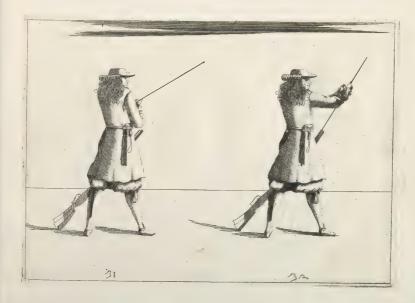
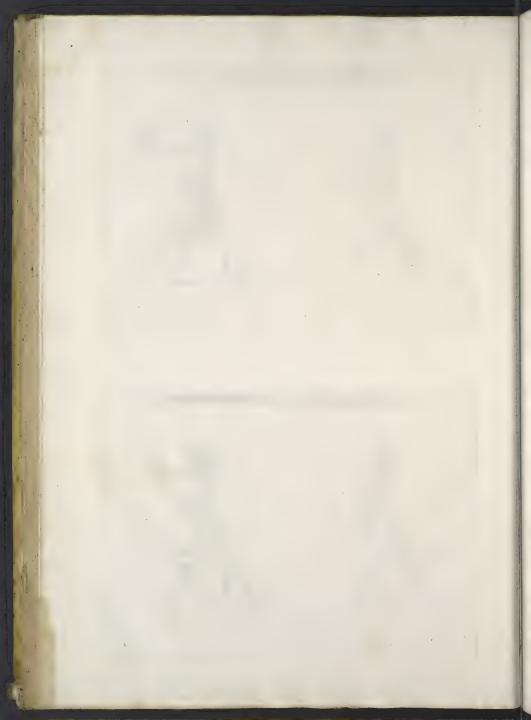
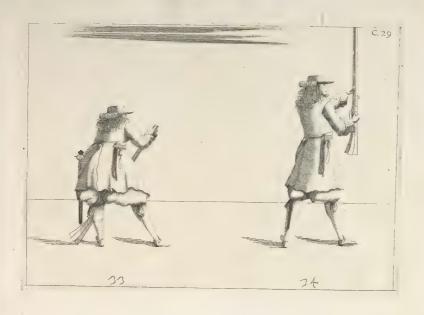
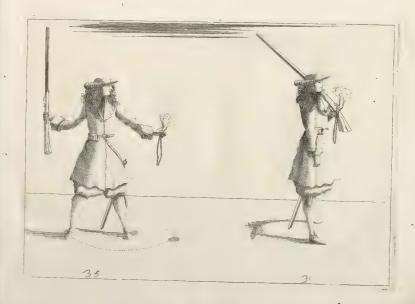
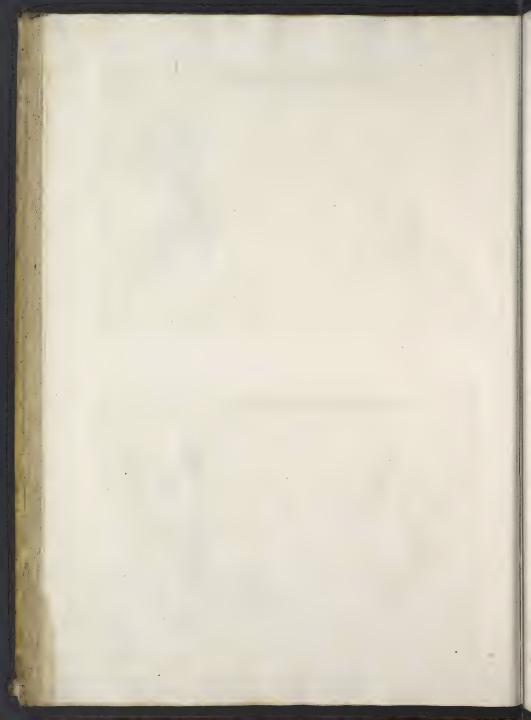
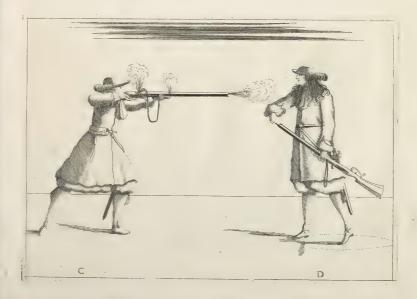
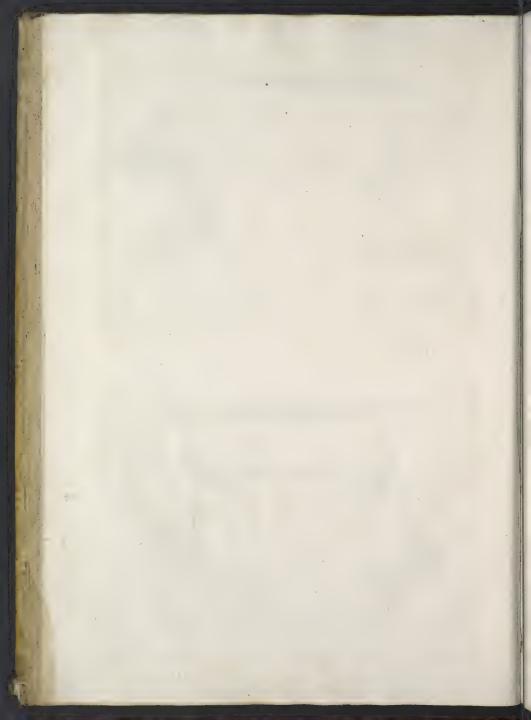
C. 28
29
30

31
32

C.29
33
34

35

C. 30
A
B

C
D

INTRODVTTIONE

Del Discorso per fare l'Esercitio Militare delle Volutioni.

SE gli abbattimenti della Spada danno per sicura operatione il situarsi in vna forte, e ben vnita positura, per non aprirsi campo di poter riceuere qualche ferita; il pararsi dall'inimica punta hora col beneficio della spada, hora con lo scanso del corpo; il fingere di tirar la stoccata per leuar di guardia esso Inimico; il perdere, & auanzare con furioso assalto il terreno, per trarlo inauuedutamente con simile stratagema dal suo posto, e ferirlo: Così per apunto ne'combattimenti campali deue sommamente auuertire vn corpo di Soldati vnito, & ordinato in Battaglia di mantenersi nelle rette, e ben intese distanze, per non suelare all' Inimico qualche vantaggio di penetrare all' offesa; poiche se quegli, col frequentar dello sbarro, procura danneggiare alla fronte, apra questi gli ordini, e doblando le file, si faccia largo alle di lui moschettate, le quali acciò passino con men danno possibile, di nuouo riapra gli ordini, e triplicando le file, maggiormente aggrandisca gl' interualli; Se poi quegli riuolta per attaccare ne' fianchi; aprendo questi le file, e doblando gl'ordini, cerchi d'euitare in quella parte l'offesa, ch'apportar gli potrebbono le palle inimiche, le quali acciò trouino minor campo d'offendere, di nuouo pure si riaprano dalla parte di questo le medesime file, col triplicare gl'ordini; E finalmente ouunque medita quegli rinouare gl' attacchi, si veda questi aprire, e riaprire le file, doblare, e triplicare gl'ordini, hora doblandoli per mezze file, hora doblandole per mezzi ordini, là con la fronte per percuoterlo, quà col fianco per tormentarlo, e tal volta finga ritirarsi, acciò che seguendolo l'Inimico, s'impegni in qualche sito pregiuditiale, doue lo possa sbarragliare, rompere, e del tutto disfare per riportar' esso la meditata vittoria.

Ond' io, perche queste Volutioni, Diuersioni, e Conuersioni sono i fondamenti per l'Infanteria più principali della militar disciplina, fuor di che riuscirebbe vana ogni numerosa potenza, acciò che con la maggiore chiarezza, e facilità restino impresse sotto l'occhio di chi brama esercitarsi in questa professione, le hò voluto esporre con le sue figure; oltre le quali deuo ricordare particolarmente à Soldati, di star bene applicati, quando gli viene dalli suoi Vfficiali insegnata la forma delle predette esecutioni, perche poi di quelle impossessati si facciano conoscere ne i bisogni da se medesimi vittoriosi sul fatto, altrimente gli potrebbe accadere l'opposto con la perdita in oltre della vita, atteso che la loro saluezza in altro non consiste, che nel mantenere rette le vnioni, e nell' osseruare i precetti imposti loro dalli suoi Comandanti. Ne gli potrà

trà giouare l'esſere di numero ſuperiori all'Inimico, perche molto più vale vn corpo ſe ben di numero minore, mà ben diſciplinato, che vn maggiore, e non eſercitato. Habbia parimente cura quel Capo, che deue ſeruirſi della ſua gente in Campagna, di non permettere à ſuoi Soldati altra norma di militare eſercitio, che gli foſse per dare qualche ſuo Vfficiale, che quella medeſima, che haurà egli ordinato, acciò che da tutti loro in vn ſolo corpo vniti ſiano ben'inteſi i di lui commandi, altrimente auuenire gli potrebbe nelle occaſioni di combattere, qualche dannoſo accidente per la diuerſità delle forme, e de i nomi, co' i quali ſarebbero ſtati inſtrutti dalli ſuoi Vfficiali; molti de' quali vogliono, che gli ordini ſiano quelli da petto à ſchena, e le file da ſpalla à ſpalla, & altri l'intendono tutto all'oppoſto. Molti doppo hauer fatto doblar gli ordini per fronte, vogliono nel farli rimettere, che li Soldati facciano due paſſi auanti; altri li vogliono in dietro, e molte altre particolarità, che in queſto luogo per breuità pongo in ſilentio, per accennarle à ſuo tempo. Anzi ſtimo molto bene, che la forma di fare l'eſercitio militare venga eſpreſſamente comandata dal Prencipe per tutto il ſuo ſtato, acciò che ſenza varietà alcuna rieſca facile à tutti ne i biſogni oſſeruarla. Ed in fine chi nelle figure di queſto Eſercitio vedrà le diſtanze da petto à ſchena eſſer riuſcite mancanti di ſette piedi in proſpettiua, non l'aſcriua ad errore alcuno, mà ben sì à bello ſtudio, acciò che le medeſime aſſieme con il loro diſcorſo poteſſero capire nel foglio, ſenza douerlo piegare, e portargli qualche detrimento.

* * *

CA-

CAPITOLO I.

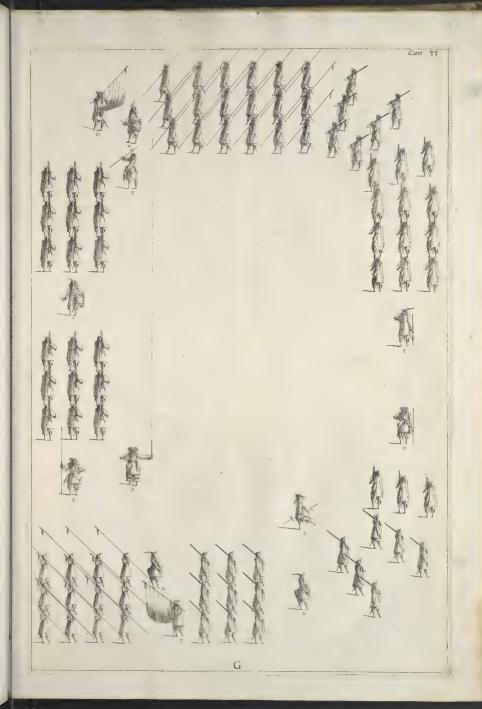
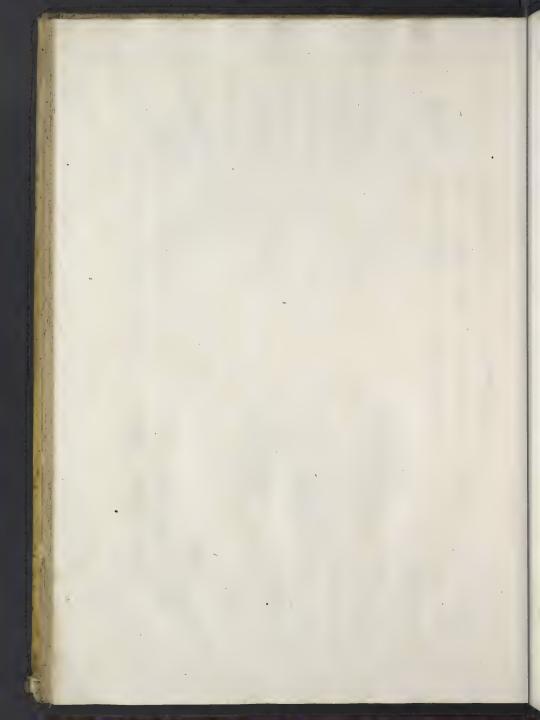
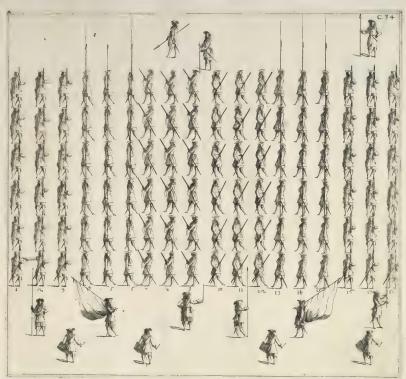
Modo per marchiare in ordinanza.

APprofittatosi il Soldato nel maneggio dell'Armi,proseguir deue ad imparare il modo di ben marchiare in ordinanza, ad oggetto di che nel primo foglio dell'Esercitio hò voluto dimostrare la figura di due Compagnie,che marchiano, nelle quali alla testa della prima si vede il Capitano B, che hà fatto alto tenendo la picca inalberata: il Tamburo F,che stando fermo dimora nell'interuallo trà il terzo, e quarto ordine della Vanguardia de' Moschettieri suo proprio luogo: L'Alfiero D, con il Tamburo G,che vanno alla testa della Battaglia delle Picche:Il Sergente E,che inuita l'Alfiero à marchiare alla testa della Vanguardia, per accostare al sinistro fianco le Picche: Il Luogotenente C, che siegue dietro alla Retroguardia de' Moschettieri con la Parteggiana. Si fà poi vedere nella seconda Compagnia il Capitano H, che marchia alla testa della Vanguardia, impugnando la picca alla metà col braccio disteso verso terra, modo più pronto, & espedito per il ferire,e maneggio di quella: Il Tamburo M, similmente come sopra nel terzo interuallo della detta Vanguardia: l'Alfiero K, con il Tamburo N, come sopra alla testa della Battaglia delle Picche: il Sergente L, che corre per aggiustare gli ordini, e le file, acciò marchino nelle debite distanze. E perche la mancanza del foglio mi toglie l'intiera mostra di questa Compagnia, tralascio il discorso del Luogotenente, il quale come sopra con la Parteggiana bassa deue marchiare alla coda della Retroguardia.

Il Soldato adunque,se vuole ben marchiare in ordinanza,deue sempre osseruare quello, che dimora nel mezzo del suo ordine, e tenere ben retta alla di lui spalla la propria,il che gli sarà facile,quando si vorrà regolare col passo,Quindi è che l'ordinanza di numero impare, cioè di 3. 5. 7. e di 9. al più, viene da' moderni Battaglisti stimata la migliore, attesa la già detta misura, che il Soldato può desumere da quello, che si pone come sopra nel mezzo dell'ordine. Deue parimente osseruare di coprirsi col proprio petto in linea retta alla schiena del compagno, che auanti gli marchia, e di mantenere giuste le distanze di trè piedi da spalla à spalla, e di sette da petto à schiena solite darsi in simili funtioni, ne di mai preterir le medesime, ancorche douesse marchiare circolarmente, e talhora voltare qualche cantone di strada, e non fare come molti, che pigliano vn giro così grande, che perdendo le medesime distanze, per rimetterle poi sono necessitati quasi à correre, e disordinarsi. Ed in fine stia vigilante in sentire, che tocco faccia il Tamburo, quale deue vbbidire senza dimora benche minima di tempo; auuertendo sempre nelle ordinanze, di non imporre, come fanno molti, il nome di ordine à quelli da petto à schiena, & il nome di fila à quelli da spalla à spalla, poiche tutto l'opposto si deue dire, coll' attribuire il nome di ordine all'ordinanze da spalla à spalla, e col dare il nome di fila à quelli da petto à schiena, douendo sempre l'ordinanza essere nominata di tanti per ordine, e con tanti di fondo per fila.

Non

Non paia ſtrano ad alcuno, ch'io quì habbia formato le Compagnie di ſolo 60. huomini l'vna, compreſoui anche gli Vfficiali, che ſe ben queſti per eſſere di maggior numero, portano anche qualche aggrauio maggiore al ſoldo del Prencipe, ad ogni modo chiaramente dall'eſperienza ſi vede, che le vittorie dipendono per il più dal coraggio, e valore de gl'iſteſſi Vfficiali, all'eſempio, e preſenza de'quali, come che aſſiſtono in ogni parte alla Soldateſca, queſta ancora oltre il combattere più intrepidamente, ſi trattiene dal commettere atti codardi, ò dal tentare vergognoſamente la fuga, per timore di douer eſſere punita da i medeſimi sù l'iſteſſo fatto anche nella vita. Parlo quì delle Compagnie, che deuono ſeruire in campagna, perche quelle, che ſi deuono impiegare ne i Preſidij, ſi poſſono formare di numero molto maggiore dello ſtabilito di ſopra. Hò parimente poſto nel foglio di queſta Ordinanza, come ancora in tutti gl'altri, il Sergente Maggiore A, che col baſtone, come Indice, accenna il ſito delle operationi di queſto Eſercitio, il che tutto ſi vede dalle figure nel foglio 1. carte 33.

D
G
E
F
C
H
A
B
L
N
K
M
G

CAPITOLO II.

Modo di far marchiare le Picche, nel mezzo, & i Moſchetti alli fianchi.

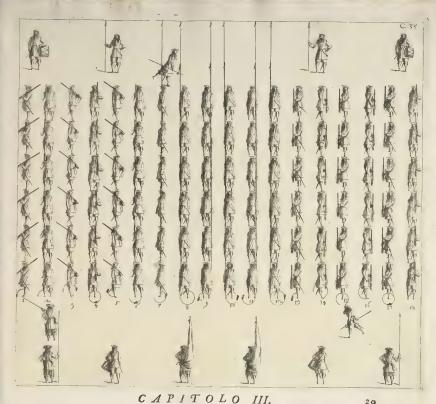
POrtatoſi il Sergente Maggiore nella Piazza d'Armi, ed in queſta ritrouando le due Compagnie, che hanno fatto alto, come ſopra nel foglio antecedente, prima che dia principio ad eſercitarle, deue diuidere tutte le Picche dalli Moſchetti, e farle marchiare nel mezzo in tal modo, che la metà de i Moſchettieri vada ad appoggiarſi al fianco deſtro delle medeſime Picche, e l'altra metà ſimilmente al ſiniſtro nella forma, che ſiegue.

Ritroui tutto il numero de' Moſchettieri, che ſtanno nel primo ordine della fronte, la metà de' quali, come anche del rimanente di dietro, faccia che voltino la fronte da vna parte, e gl' altri dall' altra, come pure che tutti li Picchieri la voltino trà di loro verſo il mezzo della Battaglia; cioè non mouendo dal ſuo poſto le 1. 2. e 3. file de' Moſchettieri, per eſſere queſte il manipolo della vanguardia, che deue dimorare, e formare il fianco deſtro; faccia fare vn quarto di giro alla ſiniſtra alle 4. 5. 6. de' Picchieri, come ancora vn'altro quarto di giro alla deſtra alle 7. 8. 9. de' Moſchettieri; di poi vn' altro quarto di giro alla ſiniſtra alle 10. 11. 12. de' Moſchettieri; vn' altro ſimilmente, mà però alla deſtra alle 13. 14. 15. de' Picchieri. Le 16. 17. 18. non deuono muouerſi, quando però nel ſuo luogo non ſi voleſſero far marchiare le 10. 11. 12. per eſſe-

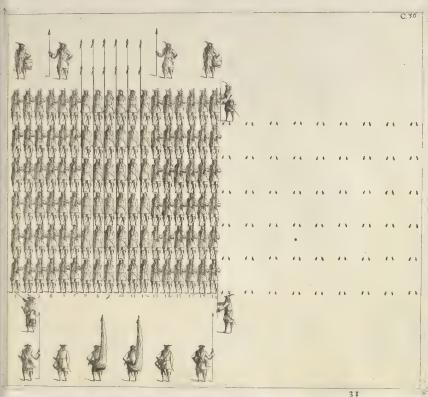
re queſte il manipolo della vanguardia della ſeconda Compagnia, che ſi vnì alla prima. Ciò fatto, ordinarà poi che tutti contramarchijno, ſin che la 6. de'Picchieri ſucceda nel poſto della 9. de'Moſchettieri, la 5. in quello della 8. la 4. in quello della 7. e così ancora la 13. de' Picchieri in quello della 10. la 14. in quello della 11. e la 15. in quello della 12. che così reſtaranno tutte le Picche nel mezzo, e li Moſchettieri la metà da vna parte delle Picche medeſime, e gli altri dall' altra.

Queſta regola è la più facile, breue, e ſicura non ſolo per vedere in vn ſubito tutto il preciſo numero de'Picchieri, e Moſchettieri à fine d'aggiuſtar gli ordini, e le file, ma per formare in vn'attimo la Battaglia Quadra Doblata di Gran fronte, Quadra di terreno, e Prolongata di fondo &c. per le quali operationi baſtarà ſolo, che il detto Sergente Maggiore la ſera auanti imponga ordine alli Sergenti à lui ſubordinati, che conducano in Piazza d'Armi le loro Compagnie con tanti di fronte, e fondo, acciò che le medeſime Compagnie vnite tutte al pari formino la Battaglia, c'haurà premeditato di voler fare, ſenza che ſi prenda cura di ritrouare la radice quadra, ridotte che ſaranno le dette Compagnie nella Piazza d'Armi, per vedere il fronte, e fondo, che gli danno eſſe Picche: oltre di che ſi perde molto tempo nel fare, che marchijno in ordinanza, per formarne la Battaglia: il che non gli auuenirà, ſe da lui ſarà oſſeruata la regola ſopradetta, come ſi fà vedere dalle figure à car. 34.

CA-

CAPITOLO III.

Modo di dare le diſtanze à gl'Ordini, & alle File, e far fronte per ogni parte.

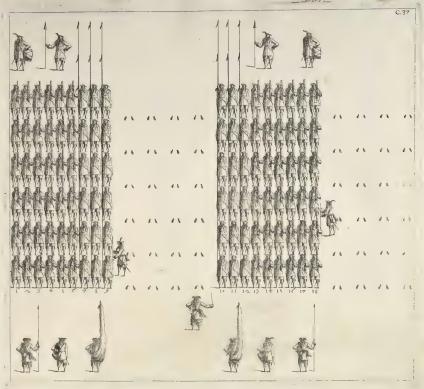
RIdotte le Picche nel mezzo, & i Moſchetti alli fianchi, deue il Sergente Maggiore dar la diſtanza à gl'Ordini da petto à ſchiena di 7. piedi compreſo il ſito, che occupa il Soldato, & alle File da ſpalla à ſpalla di 3. piedi nella forma preſente. Faccia prima auanzare gli ordini ſin che il calcio delle picche ſia lõtano vn braccio dal calcagno di quel Soldato, che gli ſtà d'inanzi per fila, atteſa però la longhezza delle picche di 13. piedi, che ſe meno, ò più foſſero, li farà ſtar lontani meno, e più conforme la longhezza di eſſe picche. E la ragione è, perche ſe la picca è di 13. piedi, gli ſi concede di più vn braccio di diſtanza dalla mano alla punta, che dal calcio alla mano, come ſi ſcriſſe nel maneggio della picca, per poterla maneggiare, e più ageuolmente portar in ſpalla. Si che dunque neceſſariamente il calcio deue eſſere lontano dal calcagno il di più, che auanza dalla mano alla punta, perche ſe la detta picca ſi portaſſe equilibrata in ſpalla, ſenza computar quello, che occupa il corpo, ſi auanzarebbero 6. piedi dalla mano al calcio, il che ſarebbe la douuta diſtanza, & il medeſimo calcio toccarebbe il ſudetto calcagno. Si può anche, quãdo li Moſchettieri habbiano la forchetta, far che gli ordini tengano tanta diſtanza frà loro, quãta ſi ricerca, acciò i Moſchettieri medeſimi allongando il braccio col calcio di detta forcina, tocchino il compagno auanti: che pur queſta diſtãza ſe non è in tutto giuſta, v'hà almeno poco differenza Hauendo data à gl'ordini la preſcritta diſtanza, comandi che ſi diſcoſti alquanto la prima fila dall'altre, e ſi aggiuſti in forma tale, che il petto reſti coperto dalla ſchiena del compagno auanti: di poi gli fac-

cia auuicinare la 2. fin che il capo fila allongando il braccio, arriui con la mano à toccare la ſpalla di quello, che gli ſtà d'appreſſo al fianco deſtro, come ſi fà vedere dalle figure 1. 2. à car. 34. e così imponga à tutte l'altre, che facciano il ſimile. Queſta forma è la più facile, e breue à tutti li Soldati, per ritrouare in vn' iſtante, e mantenere le debite diſtanze, baſtando ſolo, che li Capifila facciano eſſi medeſimi ſimili fontioni, douẽdo tutti gli altri ſotto la loro ſchiena coprirſi. Si deue poi ordinare il ſilentio, e farlo oſſeruare in ogni maniera, ſenza di cui il Soldato mai potrà ſtare applicato per imparare, e vedere l'eſecutioni, che rieſcono mediante la voce, & ordini de' Comandanti. Parimente s'imponga sì à Picchieri, come à Moſchettieri, che nel girarſi alla deſtra, ò alla ſiniſtra, non muouano mai il calcagno del piede ſiniſtro, per ſicuramente mantenerſi nelle accennate diſtanze, e che tengano le picche impugnate, & alte le bocche de i moſchetti, per meglio poter girarſi, ſenza offendere il compagno per fianco; il che fatto s'ordini in oltre, che in quattro tempi con vn quarto di giro alla deſtra per ciaſcheduno facciano fronte in ogni parte, come ſi vede dalle file 1. 2. 3. e 4. e che il ſimile eſequiſcano alla ſiniſtra, come moſtrano le file 5. 6. 7. 8. medeſimamente che in due tempi con vn mezzo giro alla deſtra per ciaſcheduno facciano fronte alla coda, e poi ſi rimettano, come danno à vedere le file 9. e 10. e che il medeſimo facciano alla ſiniſtra, come ſi vede dalle file 11. e 12. che parimente alla fronte preſentino l'armi, come ſi dimoſtra dalla fila 13. che ſimilmente in due tempi con vn mezzo giro alla deſtra preſentino l'armi, e facciano fronte col rimetterſi poi come ſopra, il che dimoſtrano le file 14. e 15. che poi lo ſteſſo eſequiſcano alla ſiniſtra, come fanno le file 16. e 17. il che fatto finalmente ſi comandi, che rimettano il moſchetto in ſpalla, e ciò ſi fà vedere nella fila 18. come appare dalle fig. à car. 35.

CAPITOLO IV.

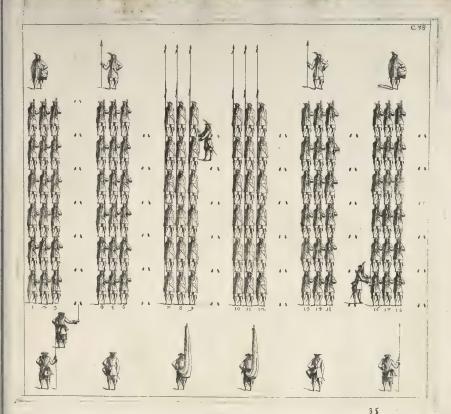
Modo di far ſerrare le file alla deſtra ſopra l'Ala, e rimetterſi alla ſiniſtra.

PRima che il Sergente Maggiore faccia ſerrare le file alla deſtra da ſpalla à ſpalla ſopra l'Ala, deue render capaci li Soldati, che coſa ſia Ordine, e Fila. L'Ordine adunque, ſecondo la più commune opinione de'buoni, e moderni Battagliſti, è quello, che fanno i Soldati, quando ſtanno ordinati al pari da ſpalla à ſpalla, e la Fila è quella, quando i medeſimi ſtanno l'vn dietro all' altro da petto à ſchiena: il che dichiarato comandi, che l'Ala deſtra, cioè la 1. fila non ſi muoua, e che tutte l'altre ſi ſerrino alla deſtra da ſpalla à ſpalla, cioè che la fila 2. s'auuicini alla 1. con la ſpalla alla ſpalla, tanto che quaſi ſi tocchino, e così faccia la 3. alla 2. la 4. alla 3. e ſieguano l'altre con queſt'ordine ſino all' hauer tutte ſerrato. Oſſerui il Sergente Maggiore, mentre che la fronte della Battaglia foſſe grande, e che per ſerrare eſſe file doueſſero i Soldati perdere

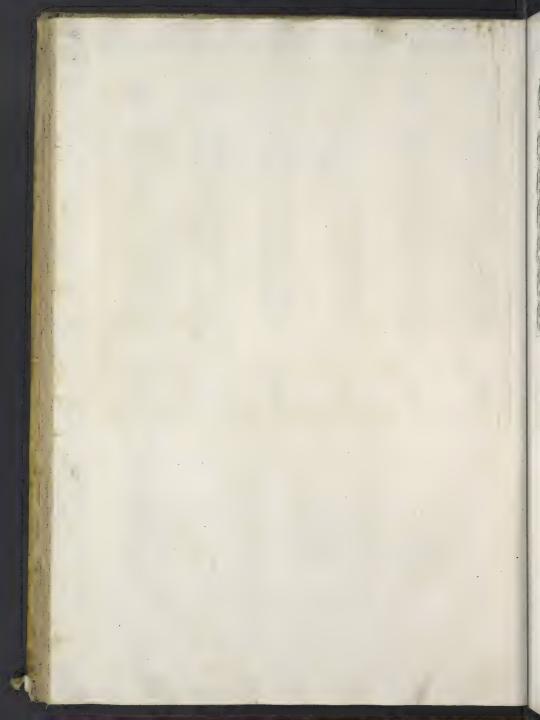
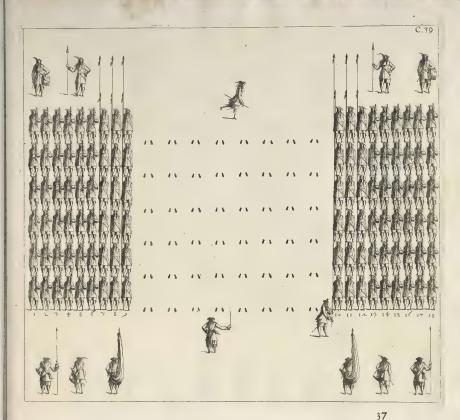
molto

molto tempo prima d'hauer tutti serrati, di fargli fare prima di questo vn quarto di giro, acciò che per fronte caminino con più prestezza, e con più bell' ordine; mà se la detta fronte fosse piccola, in tal caso farà auuanzarli per fianco con il passo sopra l'altro, e per farli poi rimettere à suoi posti, commetterà alla fila 18. che con vn quarto di giro, ouero senza, si riuolti alla sinistra, e ritorni al suo posto, per dar luogo alla 17. di poter fare il simile, e così la 17. alla 16. la 16. alla 15. la 15. alla 14. & il medesimo facciano l'altre sino all'essersi tutte riportate à suoi siti. Doppo di che potrà il Sergente Maggiore far serrare le file alla sinistra sopra l'Ala, se ben' io solamente mi vaglio in questo esercitio delle esecutioni, che si fanno alla destra, perche facilmente si possono poi fare esequire alla sinistra, come si vede dalle figure à cart. 36.

CAPITOLO V.

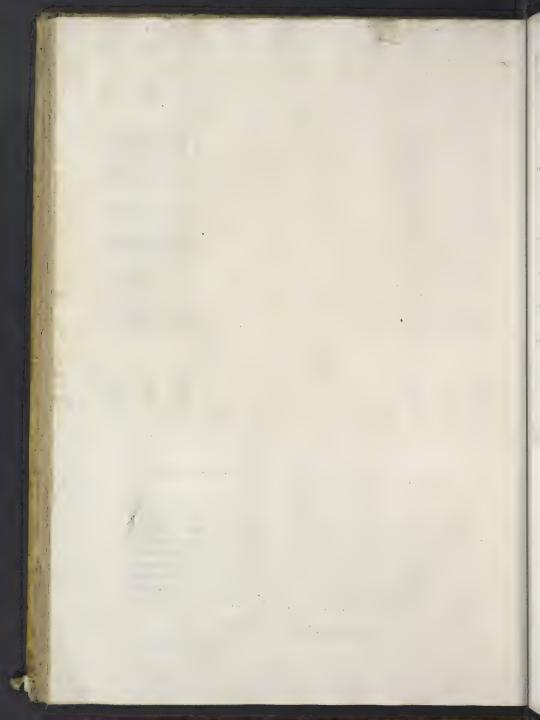
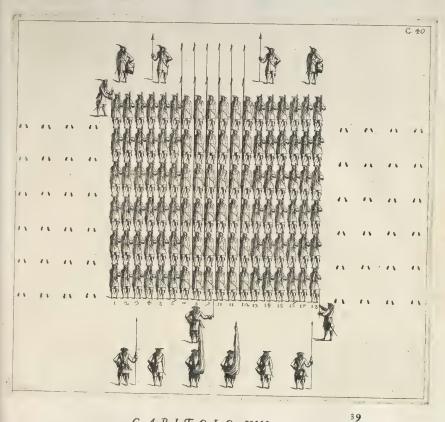
Modo di far ſerrare le file alla deſtra per mezzi ordini, e rimetterſi alla ſiniſtra.

PRima di far queſta eſecutione, dourà il Sergente Maggiore dar ad intendere à Soldati, che coſa ſia il mezzo ordine: quale ſarà il diuidere per metà tutti gl' ordini dalla frõte al fondo trà le due file, che ſono nel mezzo della Battaglia, come ſi vede là, doue il Sergente Maggiore tocca col baſtone: non è però così, quando la Battaglia ſia di numero impare, per che in tal caſo il detto ordine non ſi potria diuidere giuſtamente per metà, ſoprauanzandoui di più neceſſariamente dall'vna, ò dall'altra parte vna fila. Ciò fatto, ſi comandi alla fila 1. il non muouerſi, & il ſimile alla 10. alle quali due file tutte l'altre poi ſi deuono ſerrare alla deſtra, cioè alla fila 1. s'accoſti la 2. la 3. alla 2. e alla 3. la 4. e così ſieguaſi ſino alla 10. à cui parimente s'auuicini la 11. la 12. alla 11. alla 12. la 13. e così facciano l'altre, fin che la 18. habbia ſerrato la 17. Per farle poi rimettere à ſuoi ſiti s' ordini che la fila 9. alla ſiniſtra marchij al ſuo poſto per dar luogo di fare il ſimile alla 8. e così la 8. alla 7. la 7. alla 6. fin che ſi arriui alla fila 1. Medeſimamente la 18. alla ſiniſtra ſi rimetta al ſuo poſto, per dar luogo alla 17. la 17. alla 16. la 16. alla 15. &c. fin che ſi peruenga finalmente alla 10. come ſi vede dalle figure à cart. 37.

CAPITOLO VI.

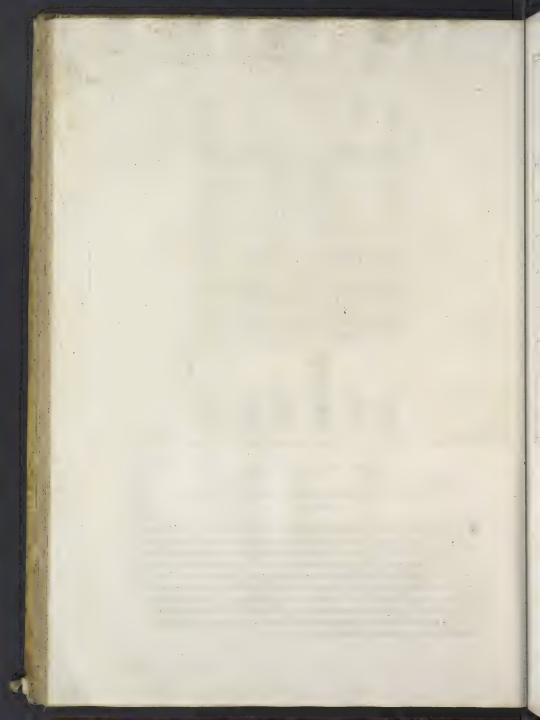
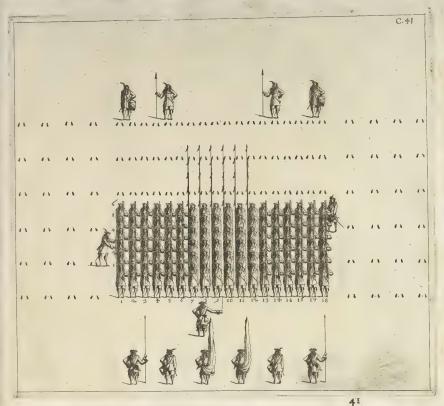
Modo di far ſerrare le file alla deſtra per terzo d' ordine. e rimetterſi alla ſiniſtra.

DEtto, c' hauerà il Sergente Maggiore à Soldati qual ſia il terzo d'ordine, (che è il diuidere gli Ordini alla fronte di trè in trè file, come ſi vede doue il medeſimo accenna col baſtone) ordinarà alle file 1. 4 7. 10. 13. 16. che non ſi muouano, e che tutte l'altre verſo le medeſime alla deſtra ſi ſerrino ſpalla con ſpalla, che poi alla ſiniſtra ſi rimettano à ſuoi poſti, cioè che le file 3. 6. 9. 12. 15. 18. alla ſiniſtra prima ſi partino per dar luogo di fare il ſimile alle 2. 5. 8. 11. 14. e 17. come ſi vede dalle figure à car. 38.

CAPITOLO VII.

Modo di far ſerrare le file alla deſtra, & alla ſiniſtra per mezzi ordini ſopra l'Ale, e rimetterſi.

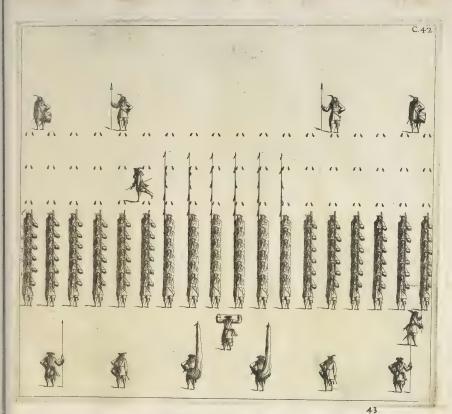
HAuendo già fatto vedere qual ſia la metà dell'ordine, come hora pur anco ſi vede, doue indica col baſtone il Sergente Maggiore, per far ſerrare le file alla deſtra, & alla ſiniſtra per mezzi ordini ſopra l'Ale comandi il ſtar fermo alle file 1. e 18. ſopra le quali ſi ſerrino tutte l'altre per metà, cioè che le file dalla 2. inclusiue fino alla 10. ſi ſerrino verſo alla 1. e così la 17. parimente incluſiue ſino alla 9. ſi ſerrino verſo alla 18. Per farle poi rimettere s'ordini che la fila 9. rimettendoſi alla ſiniſtra torni al ſuo poſto, e che il ſimile facciano tutte l'altre ſino alla 1. che medeſimamente la fila 10. marchij alla deſtra al ſuo poſto, e lo ſteſſo eſequiſcano tutte l'altre ſino alla 18. come ſi vede dalle figure à cart. 39.

CAPITOLO VIII.

Modo di far ſerrare le file alla deſtra, & alla ſiniſtra nel mezzo, e rimetterſi.

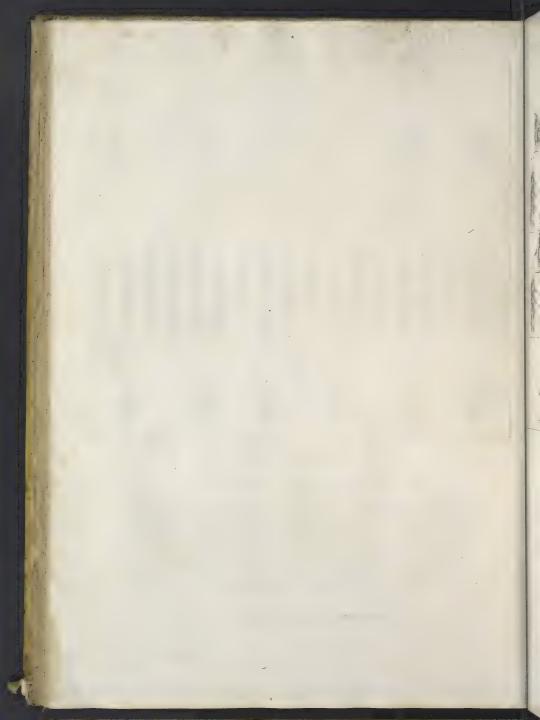
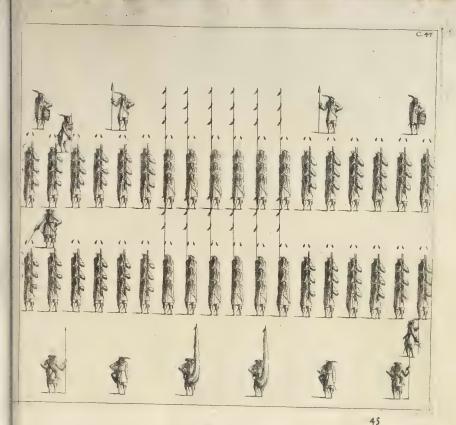
PEr far giuſtamente ſerrare le file alla deſtra, & alla ſiniſtra nel mezzo il Sergente Maggiore dia ordine alle due file 9. e 10. che alla metà del loro interuallo, là doue tocca col baſtone, ſi ſerrino ſpalla con ſpalla, e che lo ſteſſo verſo queſte due facciano tutte l'altre, cioè che tutte le otto file, che ſono à man deſtra della 9. ſi ſerrino alla ſiniſtra verſo la detta 9. e così ancora alla deſtra verſo la 10. operino tutte l'altre otto, che ſtanno à man ſiniſtra dell' iſteſſa 10. Acciò che poi ſi rimettano, comandi che la fila 1. alla deſtra ritorni al ſuo luogo, come ancora tutte l'altre otto ſino alla 10. verſo la medeſima parte; che poi la fila 18. vada al ſuo poſto verſo la man ſiniſtra, e così oſſeruino tutte l'altre otto, che ſono pure à man ſiniſtra della detta 10. come ſi vede dalle figure à cart. 40.

CAPITOLO IX.

Modo di far ſerrare le file alla deſtra, & alla ſiniſtra nel mezzo, e gli ordini alla fronte, e doppo hauer fatto vn quarto di conuerſione alla deſtra rimetterſi nelle ſolite diſtanze.

IL Sergente Maggiore faccia prima ſerrare tutte le file nel mezzo, come ſi è detto nel Capit. antecedente: comandi poi al primo ordine che non ſi muoua, e che verſo queſto tutti gl'altri ſi ſerrino da petto à ſchiena tanto che quaſi ſi tocchino, cioè che l'ordine 2. ſi ſerri al 1. il 3. al 2. il 4. al 3. il 5. al 4.& il 6. al 5. Doppo di che volendo il Sergente Maggiore voltar la fronte della Battaglia con vn quarto di giro alla deſtra, oſſerui che il Capofila dell'Ala ſiniſtra cioè della fila 18. dia principio ad auanzarſi con paſſo ordinato, guadagnando ſempre qualche poco di terreno verſo la man ſiniſtra, acciò che l'altre file ancora poſſino ſufficientemente far il medeſimo per voltar la fronte, altrimente riuſcirebbero le ſudette file così anguſte frà loro, che ſi diſordinaria il tutto. Attenda parimente, che l'altro Capofila dell' Ala deſtra cioè della fila 1. vada girando nel ſuo centro, ſecondo

che vedrà voltarsi la fronte della Battaglia, douendo al moto delle due file 1. e 18. conformarsi tutte l'altre; acciò che terminato il quarto di giro si ritrouino in linea retta tanto per ordine, come per fila, e con vna medesima vnione. Il che fatto, per rimetterli poi nelle loro prime distanze ordinarà che le file si allarghino nella già scritta maniera, e gli ordini da petto à schiena, cioè che l'ordine 6. il quale fù l'vltimo à serrare, con due passi in dietro faccia mezzo giro alla sinistra, e vadà al suo posto, e che il simile esequisca il 5. per poi dar luogo al 4. al 3. il 4. & al 2. il 3. come si vede dalle figure à cart. 41.

CAPITOLO X.

Modo di far ſerrare gli ordini alla fronte, e rimetterſi.

DOppo che il Sergente Maggiore haurà in più modi fatto ſerrare le file da ſpalla à ſpalla, come ſi è detto, farà ancora ſerrare gli ordini da petto à ſchiena. Volendoli dunque far ſerrare alla fronte comandarà all' ordine 1. che non ſi muoua, e che verſo di queſto tutti gl'altri ſi ſerrino da petto à ſchiena tanto che quaſi ſi tocchino, cioè che l'ordine 2. ſi ſerri al 1. il 3. al 2. il 4. al 3. il 5. al 4. e così il 6. al 5. Et acciò che poi ſi rimettano, ordinarà che il 6. con due paſſi indietro faccia mezzo giro alla ſiniſtra, e vada al ſuo poſto; che il ſimile faccia il 5. per dar luogo al 4. il 4. al 3. & il 3. al 2. come ſi vede dalle figure à cart. 42.

CAPITOLO XI.

Modo di far ſerrare gli ordini alla fronte per mezze file, e rimetterſi alla ſiniſtra.

SI come habbiamo detto che il mezzo ordine è quello, che ſi diuide per metà dalla fronte al fondo trà le due file, le quali dimorano nel mezzo, così ancora la mezza fila è quella, che ſi diuide dall'vn'all'altro fianco trà li due ordini, che ſono nel mezzo, come ſi vede dall'indicio del Baſtone. Acciò che dunque ſi ſerrino gl'ordini alla fronte per mezze file, deue il Sergente Maggiore imporre all'ordine 1. e 4. che non ſi muouano, à cui gl'altri tutti verſo la fronte ſi ſerrino tanto, che quaſi ſi tocchino da petto à ſchiena l'vno cō l'altro, cioè che l'ordine 2. ſi ſerri al 1. al 2. il 3. che parimente il 5. ſi ſerri al 4. & al 5. il 6. Per farli poi rimettere comandi, che l'ordine 3. con due paſſi indietro faccia mezzo giro alla ſiniſtra, e vada al ſuo poſto, che il ſimile faccia il 2. lo ſteſſo il 6. con due paſſi ſimilmente indietro, e col mezzo giro alla ſiniſtra, e ritorni al ſuo luogo, e così ancora eſeguirà il 5. come ſi vede dalle figure à cart. 43.

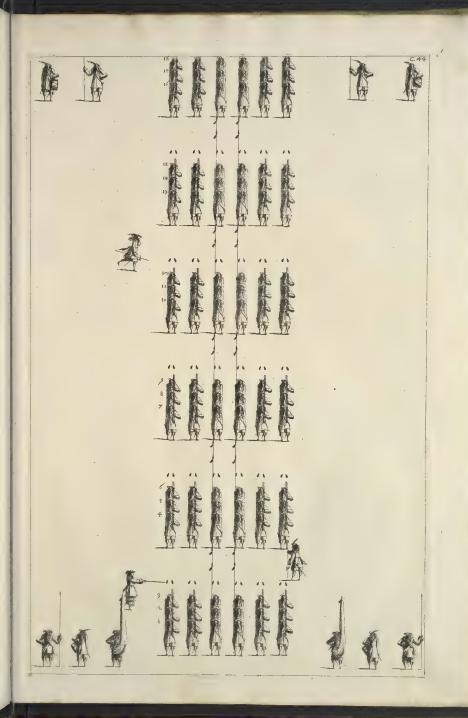
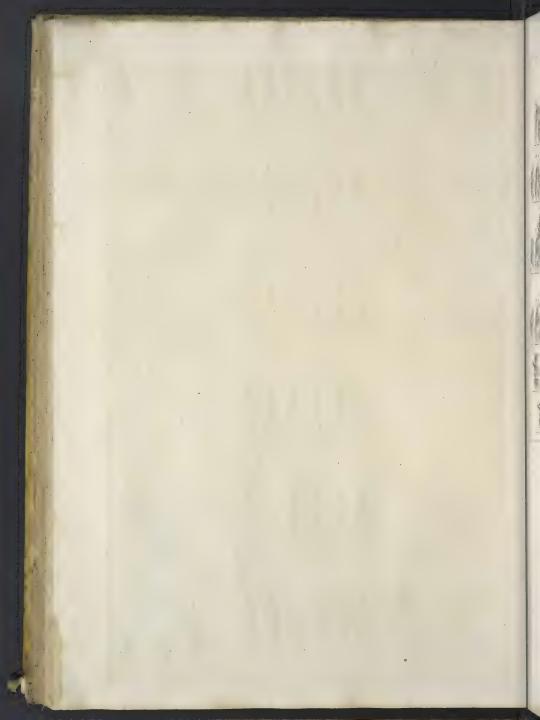
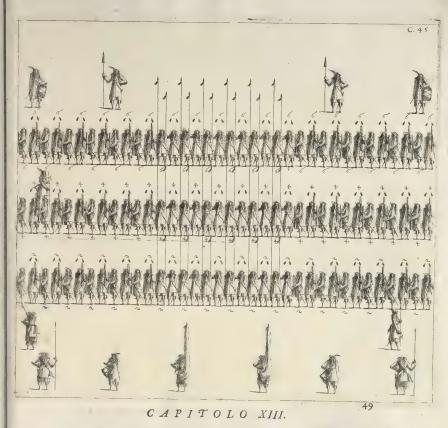
CAPITOLO XII.

Modo di fàr ſerrare gli ordini auanti per terzo di fila, e rimetterſi alla ſiniſtra.

PErche ſi poſſa più chiaramente far vedere il ſerrare de gl'ordini da petto à ſchiena per terzo di fila, mi ſon propoſto il valermi della Battaglia Prolongata di fondo, in luogo della Quadra praticata nelle antecedenti eſecutioni, la quale per hauere ſolamente 6. di fondo non hauerebbe così in chiaro moſtrata la preſente operatione. Il terzo dunque di fila è il diuidere alli fianchi le file di trè in trè ordini, come ſi vede dall'indicar del Baſtone, e per farli ſerrare per il detto terzo di fila il Sergente Maggiore comandi prima à gl'ordini 1.4. 7. 10. 13. 16. che non ſi muouano, e che à queſti tutti gl'altri da petto à ſchiena ſi ſerrino, cioè che l'ordine 2. ſi accoſti al 1. il 3. al 2. e così il 5. al 4. ed il 6. al 5. facendo tutti gl' altri il medeſimo. Et acciò che poi ſi rimettano, gli ordini 3. 6. 9. 12. 15. e 18. con due paſſi indietro facciano mezzo giro alla ſiniſtra, e vadano à ſuoi poſti, il che eſeguiſcano ancora gl'altri, cioè li 2. 5. 8. 11. 14. e 17. come ſi vede dalle figure à cart. 44.

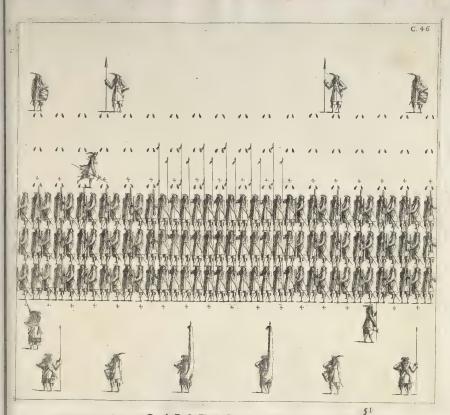
CAP. XIII.

C. 44
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1

CAPITOLO XIII.

Modo di far doblare gli ordini alla destra, e rimettersi alla sinistra.

PEr attenermi alla regola migliore hò dato principio à far prima doblare gl' ordini, e poi le file. Et acciò che il Sergente Maggiore possa conoscere in vn subito chi nel doblamento hauesse sbagliato il suo interuallo (il che si potrà vedere in due modi) comandi primieramente à gl'ordini, ò file dà doblarsi, che li Moschettieri presentino i loro moschetti, e li Picchieri tengano impugnate le loro picche, e che tutti gl' altri, che non hanno da muouersi, stiano col suo moschetto in spalla, e co' le sue picche inalberate; il qual modo di tener l'armi diuersamente darà facilmente à conoscere, chi haurà commesso errore nel doblarsi. Secondariamente ancora si potrà conoscere in quest' altro modo, cioè se il detto Sergente Maggiore imporrà à quelli, che deuono andare à doblare, che tengano i loro moschetti in spalla, e le sue picche impugnate, e che l' opposto facciano gl' altri, che deuono star fermi: il che tutto seruirà solamēte, come hò detto, per venire in cognitione di chi haurà errato de i Soldati ne' doblamenti. Veniamo hora all'esecutione

noſtro intento. Per far dunque doblare gl' ordini alla deſtra, s'imponga al 2.4 e 6. ordini, che preſentino i moſchetti, e che impugnino le picche, e di poi vadano à doblar gl'altri verſo man deſtra de'compagni, che gli ſtanno d'auanti, cioè che l'ordine 1. ſia doblato dal 2. dal 3. il 4. ed il 5. dal 6. Per farli poi rimettere, quelli che doblarono, cioè l'ordine 2. 4. e 6. con due paſſi in dietro, e non auanti (come molti fanno ſenza conſiderare il pregiuditio, che può ſeguire da tale auanzamento) faranno mezzo giro alla ſiniſtra, e s' incaminaranno à ſuoi poſti. Si potrà anche occorrendo triplicarli, che altro non vuol dire, ſe non che due ordini ſiano vnitamente doblati da due altri, cioè che doppo d' eſſer doblato il 1. dal 2. di nuouo queſti vengano doblati dalli 3. e 4. inſieme vniti, come ſi vede dalle figure à car. 45.

CAP. XIV.

CAPITOLO XIV.

Modo di far doblare gli ordini per mezze file alla destra, e rimetterſi alla ſiniſtra.

SVppoſto qual ſia la mezza fila antecedentemente inſegnata, per fare doblare gli ordini alla deſtra per mezze file, comandarà il Sergente Maggiore, che li 4. 5. e 6. ordini preſentino li Moſchettieri i Moſchetti, e li Picchieri impugnino le picche, ſe non l'haueſſero impugnate, come ſopra ſi diſſe: di poi che vadano à doblare gl'altri alla deſtra, cioè che dall' ordine 4. venga doblato il 1. il 2. dal 5. & il 3. dal 6. Acciò che poi ſi rimettano faranno con due paſſi in dietro li 4. 5. e 6. ordini vn mezzo giro alla ſiniſtra, e ſi portaranno à ſuoi luoghi. E ſe voleſſe quì il Sergente Maggiore per doblar l'ordine della fronte valerſi del Serrafila, che vuol dire l'vltimo ordine della coda, farà che in vece d'eſſere il primo à marchiare l'ordine 4. come ſopra ſi diſſe, ſia il detto Serrafila, cioè l'ordine 6. quale portandoſi auanti al 5. il 5. parimente ſi porti auanti del 4. & il 4. medeſimo ſi porti à doblare il 3. e l'vltimo. Acciò che poi ſi rimettano, l'ordine 6. che doblò il 1. il 5. che do-

blò

blò il 2. & il 4. che doblò il 3. con due paſſi in dietro, cioè facendone vno prima col piè deſtro, e poi l'altro col piè ſiniſtro, faranno mezzo giro alla ſiniſtra, e s'inuiaranno à ſuoi ſiti: auuertendo però, che il 4. per eſſere l'ordine, che deue dimorare nel mezzo alla Battaglia, nominato Capi di mezze file, ſia il primo à metterſi nel ſuo poſto, ed il 5. s' incamini ne gl'interualli del 4. e di poi il 6. vada in quelli del 4. e 5. alla loro mano ſiniſtra, e in tal forma ſi portino al ſuo luogo. Oſſerui il Sergente Maggiore sì nel ſerrare, come nel doblare ordini, e file, di procurare che marchijno ancora con retti ordini, e rette file, e che ſempre ſi mantengano nelle ſolite diſtanze, altrimente ſi aprirebbe adito facile à qualche notabile diſordine, come ſi vede dalle figure à cart. 46.

CAP. XV.

CAPITOLO XV.

Modo di far doblare gli ordini alla destra per terzo di fila, e rimettersi alla sinistra.

ESsendomi seruito della Battaglia Prolongata di fondo per far conoscere più chiaramente il modo di serrar gli ordini per terzo di fila, mi valerò ancora della medesima in far vedere quello di doblare, per la di cui esecutione il Sergente Maggiore comandi à gli ordini 4.5.e 6. 10.11.e 12. 16.17.e 18.che presentino le sue armi, come si è detto,e che poi alla destra si portino à doblare tutti gl' altri, cioè che dall' ordine 4. sia doblato il 1. dal 5. il 2. e dal 6. il 3. che parimente dal 10. il 7. dall' 11. l' 8. & il 9. dal 12. come pure il 13. dal 16. dal 17. il 14. & il 15. dal 18. Per farli poi rimettere s' imponga à gl' ordini, che hanno doblato, di portarsi à suoi posti con due passi in dietro alla sinistra, come si vede dalle figure à cart. 48.

* * *

CAPITOLO XVI.

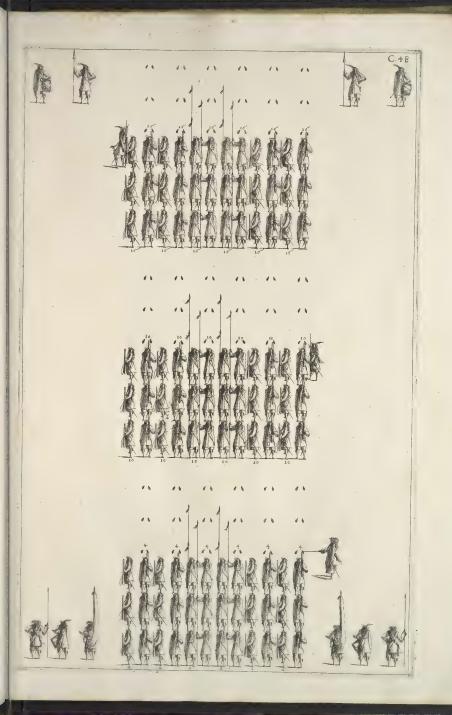
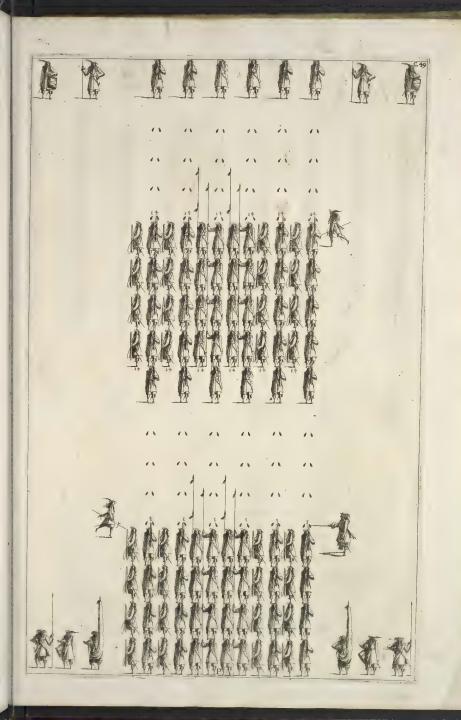
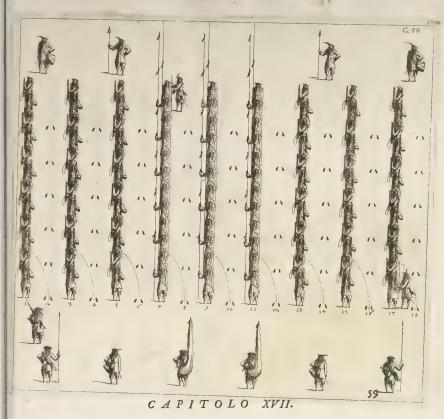
Modo di far doblare gli ordini per quarto di fila alla destra, e rimettersi alla sinistra.

SI come il terzo di fila è quello, che di trè in trè ordini si diuide da vn fianco all'altro della Battaglia. così il quarto di fila è quello, che di quattro in quattro si diuide. Acciò che dunque per il medesimo si possano doblare gl' ordini alla fronte, comandarà il Sergente Maggiore al 5. 6. 7. & 8. ordine, che presentino l'armi, e che il simile facciano li 14. 15. 16. e 17. poi che alla destra vadano à doblare tutti gl'altri, cioè che dall'ordine 5. sia doblato il 1. il 2. dal 6. dal 7. il 3. e dall'8. il 4. come ancora il 10. dal 14. dal 15. l'11. il 12. dal 16. e dal 17. il 13. restando quì indoblati due ordini, cioè li 9. e 18. Acciò che poi tutti si rimettano, si ordinarà che quelli, che haueranno doblato, con due passi in dietro si riportano alla sinistra à suoi luoghi, come si vede dalle figure à cart. 49.

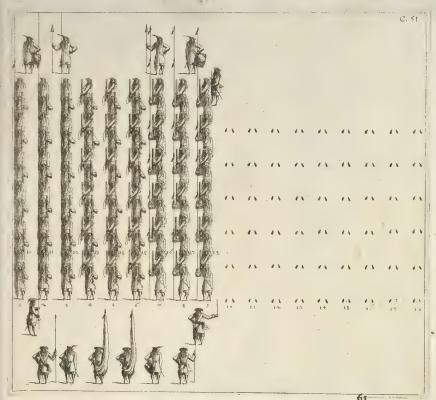
* * *

C.48
16
16
16
16
16
16
10
10
10
10
10
10
10
10
10
10
10
10
4
4
4
4
4
4
4
4
4
4
4
4

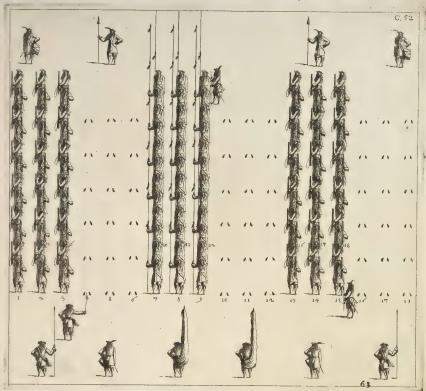
14
14
14
14
14
14
14
14
14
14
14
14
P

CAPITOLO XVII.

Modo di doblare le file alla destra, e rimetterle alla sinistra.

DOppo che il Sergente Maggiore haurà in più modi fatto doblare gli ordini, passi poi all'esecutione di doblare anco le file, in ordine alla quale comandarà alle file 2.4.6.8.10.12.14.16.e 18. il presentare i moschetti, & impugnare le picche in quel modo, che si è detto de gl'ordini: di poi che alla destra vadano à doblare per di dietro tutte l'altre, cioè che dalla fila 2. venga doblata la 1. dalla 4. la 3. la 5. dalla 6. dalla 8. la 7. la 9. dalla 10. la 11. dalla 12. la 13. dalla 14. dalla 16. la 15. e la 17. dalla 18. Per farle poi rimettere s'ordini il marchiare à suoi posti verso la mano sinistra à tutte quelle, che hanno doblato. In oltre se il Sergente Maggiore volesse far doblare le file, coll'andare il Soldato auanti, e non di dietro al compagno, che hà per fianco, lo potrà fare (ancorche si faccia vedere l'opposto nel foglio presente) come potrà ancora, occorrendo, triplicar le medesime, che vuol dire, che doppo d'hauer vna fila doblato, di nuouo la medesima doblata ritorni à doblare, come si disse ancora de gl'ordini, il che si vede dalle figure à cart. 50.

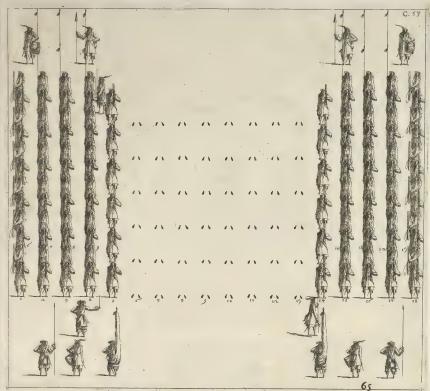
CAP. XVIII.

CAPITOLO XVIII.

Modo di far doblare le file alla destra per mezzi ordini, e rimetterle alla sinistra.

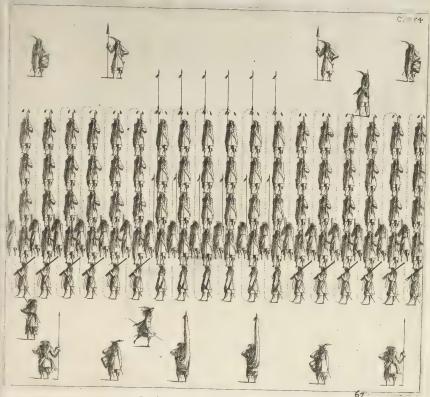
IMponga il Sergente Maggiore alle file 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. e 18. che presentino l'armi, e che alla destra vadano per di dietro à doblare tutte l'altre, cioè che dalla fila 10. si dobli la 1. la 2. dalla 11. dalla 12. la 3. la 4. dalla 13. dalla 14. la 5. la 6. dalla 15. dalla 16. la 7. la 8. dalla 17. e dalla 18. la 9. Acciò che poi si rimettano, dia ordine che la fila 18. faccia alla sinistra vn quarto di giro, e marchij al suo posto, che il simile facciano tutte l'altre, c' hauranno doblato, come si vede dalle figure à car. 51.

CAPITOLO XIX.

Modo di far doblare le file alla destra per terzo d'ordine, e rimetterle alla sinistra.

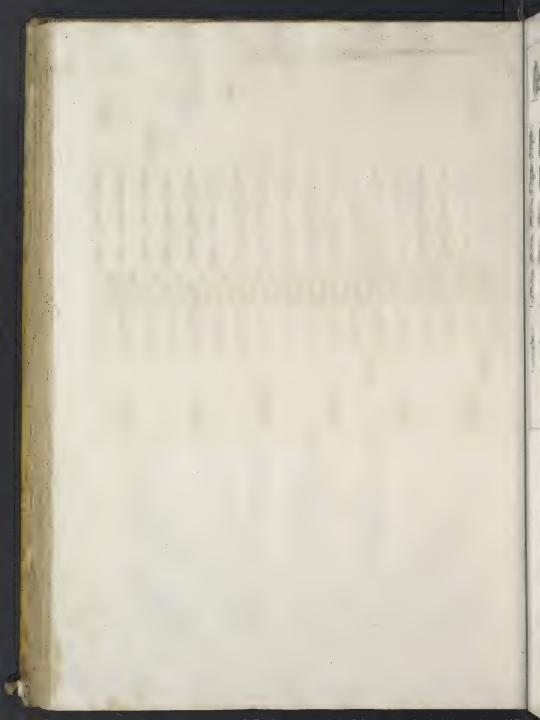
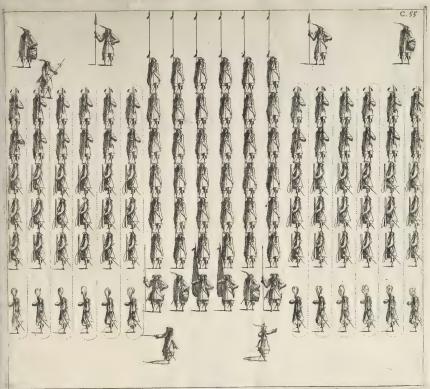
DIasi ordine alle file 4. 5. e 6. 10. 11. e 12. 16. 17. e 18. che presentino l'armi, e che alla destra vadano à doblar tutte l'altre per di dietro, cioè che la fila 1. venga doblata dalla 4. dalla 5. la 2. la 3. dalla 6. che parimente la 7. dalla 10. dalla 11. la 8. e la 9. dalla 12. così dalla 16. la 13. la 14. dalla 17. e dalla 18. la 15. Per farle poi rimettere, si comandi che le file, c'hauranno doblato vadano alla sinistra à suoi luoghi, come si vede dalle figure à car. 52.

CAP. XX.

CAPITOLO XX.

Modo di far doblare le file alla deſtra, & alla ſiniſtra per mezzi ordini, e rimetterle.

COmandi il Sergente Maggiore alle file 6.7.8.e 9 che preſentino l'armi,e così facciano le 10.11.12.e 13. poi che vadano à doblare la metà da vna parte, e l'altra dall'altra, cioè che dalla fila 6. reſti doblata la 1. la 2.dalla 7. dalla 8. la 3. e la 4. dalla 9. che parimente la 18.dalla 13.dalla 12.la 17.la 16.dalla 11.e dalla 10. la 15. non doblandoſi le due del numero 5. e 14. sì perche nel numero 18. non ſi poſſono formare quattro parti eguali per eſcluderſi neceſſariamēte le dette due 5. e 14. come ancora perche reſta libera, vuota, & aperta la piazza nel mezzo. Per farle poi rimettere s'ordini alla fila 9. che alla ſiniſtra marchij al ſuo poſto per dar luogo di poter fare il medeſimo alle 8. 7. e 6. che ſimilmente la 10. ſi porti alla deſtra al ſuo poſto,e così dia campo di far lo ſteſſo alle 11.12.e 13.E perche nelle paſſate eſecutioni non è venuta occaſione di far vedere qual ſia il quarto d'ordine, come ſi fece delle file, lo pongo in queſto foglio, e ſi conoſce doue tocca col baſtone il Sergente Maggiore, che vuol dire diuidere l'ordine alla fronte di quattro in quattro file, come ſi vede à cart. 53.

CAPITOLO XXI.

Modo di far la contramarchia alla destra, e rimettersi.

IL Sergente Maggiore comandi che tutti li Capifila dell' ordine 1. in vn sol tempo facciano vn passo auanti col piede sinistro, e poi auanzando col destro, prima di porlo in terra, lo ritirino dietro al medesimo sinistro, e facẽdo mezzo giro alla destra, marchijno alla coda. Che parimẽte l'ordine 2. prima di far, come sopra, il mezzo giro, arriui al luogo, doue si sarà voltato l'ordine 1. e che il simile osserui-no tutti gl'altri, fin che habbiano girata la fronte: auuertendo particolarmente i sudetti Capifila di marchiare dentro il suo proprio interuallo, e con retto ordine, altrimente il tutto si cõfonderebbe senza rimedio alcuno, procurando ancora tutti gl'altri di seguitare li loro compagni, che gli vanno auanti, in fila, & ordine aggiu-stato, e retto, col mantenersi nelle distanze, sì per fila, come per ordine. Arriuato poi li detti Capifila nel luogo medesimo occupato dall'ordine 6. & vltimo del Ser-rafila, iui si fermino, e gl'altri tutti facciano alto, & acciò che poi si rimettano, si osserui la regola istessa, come si vede à cart. 54.

CAPITOLO XXII.

Modo di sbarrare contro l' Inimico mantenendo terreno.

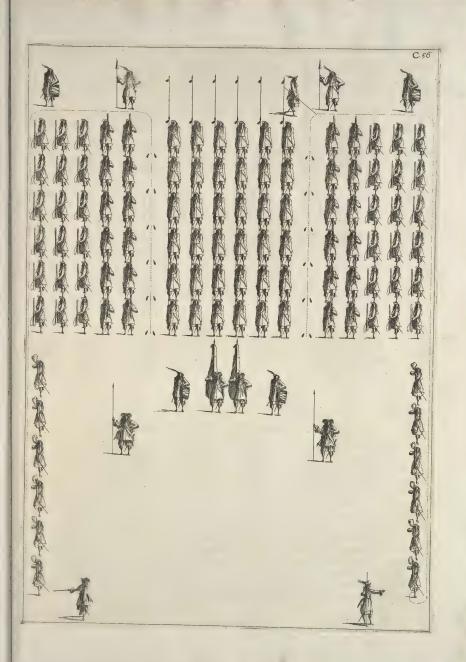
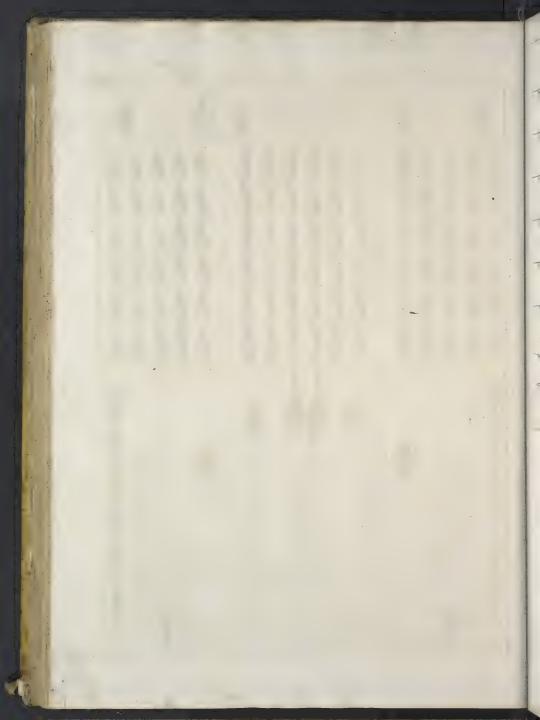
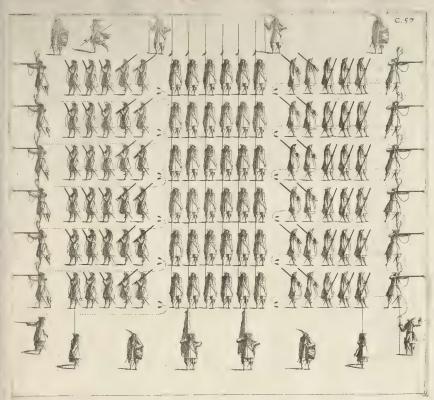
IN trè modi si scarica contra l'Inimico, cioè Mantenendo, Guadagnando, e Perdendo terreno. In quanto al primo per sbarrare alla fronte mantenendo il terreno, dourà il Sergente Maggiore imporre à gl'ordini 1. 2. e 3. de'Moschettieri, che stãno all'vno, e l'altro fianco de' Picchieri, che presentino i loro moschetti; che poi l'ordine 1. s'auanzi trè passi, principiando col piè sinistro, e nel partire, che farà, subentri nel medesimo luogo il 2. e nel luogo di questo il 3. il 4. in quello del 3. il 5. in quello del 4. ed il 6. in quello del 5. acciò così resti vuoto il posto alla coda, per poterui andare di mano in mano quell'ordine, c'hauerà scaricato. Di poi il sudetto ordine 1. doppo fatto lo sbarro portando col piè destro vn passo auanti, d'indi facendo vn mezzo giro alla sinistra voltarà faccia, e marchiarà alla coda per gl' interualli, come si vede dalla linea appuntata, caricando nel camino il moschetto. Osserui in questa esecutione il detto Sergente Maggiore di far sempre stare apparecchiate l' armi à i trè ordini verso la parte, doue vorrà, che si sbarri, acciò che senza perdita di tempo siano pronti allo sbarro sudetto. Auuertasi ancora, che le predette trè operationi d'Auanzare, Mantenere, e Perdere terreno, si considerano dalla Battaglia delle Picche, e non delli Moschetti, come si vede à car. 55.

CAPITOLO XXIII.

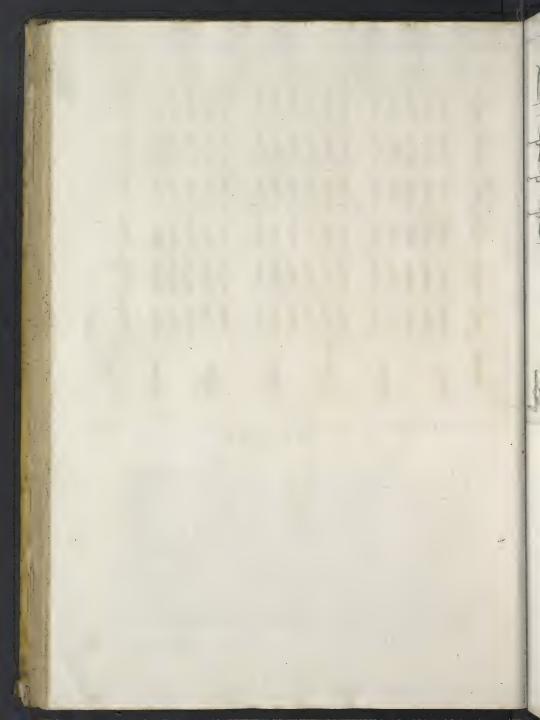
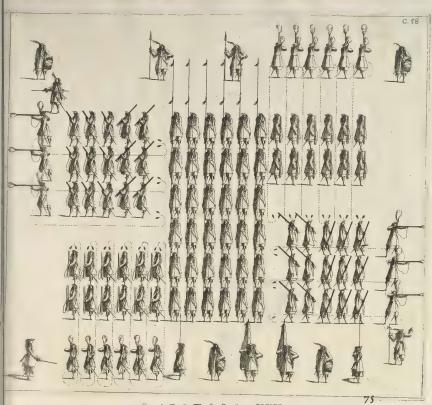
70 *Altro modo di sbarrare alla fronte mantenendo terreno.*

COmandi il Sergente Maggiore alle due file dell'Ale, cioè alla 1. e 18. che marchijno con i Soldati l'vn dietro all'altro, fin che li duoi, che ſono alla coda delle medeſime file, arriuino trè paſſi lontani dalla fronte della Battaglia: douendo ciaſcuna di tutte l'altre file de' Moſchettieri, tanto del deſtro, quanto del ſiniſtro fianco delle picche ſubentrare per fianco nel luogo dell'altra, che ſi ſarà moſſa, cioè che nel poſto delle dette due file 1. e 18. ſubentrino le 2. e 17. e nel ſito di queſte parimente auanzando ſi pongano le 3. e 16. e così facciano di mano in mano tutte l'altre, acciò che appreſſo le ſudette picche reſti il luogo, nel quale ſi poſſano ſẽpre rimettere quelle file, che di volta in volta haueranno sbarrato, & acciò ancora ogn'vna d'eſſe, terminata che ſarà la funtione, ſi troui ne i poſti medeſimi di prima. Si ricerca in oltre medeſimamente, che doppo d'hauer sbarrato le già dette due file 1. e 18 e cominciando i loro due Capi à porſi in camino, gli ſi deuono affilare dietro tutti gl' altri ad vno ad vno, & andare à collocarſi à i fianchi delle Picche, come ſopra; oſſeruando ſempre li Capifila di rimetterſi nell' ordine della fronte, doue erano prima, come ſi vede nel foglio. Auuertaſi però, che ſe ben queſto modo di sbarrare per fila ſia più vantaggioſo per non eſporſi tanto al berſaglio dell' Inimico, come fà lo ſcaricare per ordini frà di loro pari, è ben anche vero, che i Soldati deuono eſſere più aſſicurati dal fuoco per non offenderſi trà loro medeſimi, come ſi vede à car. 56.

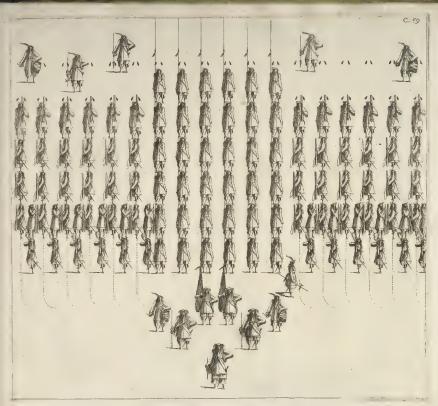
XXIV.

C. 56

CAPITOLO XXIV.

Modo di sbarrare per fianco mantenendo terreno.

COmandi il Sergente Maggiore à tutte le file de' Moſchettieri permanenti ſul deſtro fianco delle Picche, che facciano vn quarto di giro alla deſtra, & all'altre, che ſtanno nel ſiniſtro delle medeſime Picche, lo facciano alla ſiniſtra; che poi le prime due dell'vno, e dell'altro fianco auanzandoſi trè paſſi sbarrino, e ſi rimettano con vn mezzo giro alla ſiniſtra, e vadano amendue per gl'interualli à porſi vicino à i fianchi delle Picche, e ciò fatto l'altre due, che ſubentrate ſaranno nel luogo delle dette due prime, ſi portino alla medeſima eſecutione, e di poi ſimilmente per gl' interualli marchino à collocarſi vicino à i fianchi delle dette Picche, alle quali più appreſſo ſempre deue accoſtarſi l'vltima fila, che sbarra, acciò che ogn'vna, doppo hauer fatto la ſua ſcarica venga à trouarſi ne' ſuoi primi poſti. Ma ſe nelle figure del preſente foglio ſi vedeſſero più del ſolito riſtrette le diſtanze delle file, e più dilatate quelle de gl'ordini, non ſi giudichi errore, perche ciò è ſtato à fine di potere hauer ſito baſtante per far vedere auanzate le due file de i fianchi, come pure acciò ſi ſcuopra il camino, che per gl'interualli deuono fare le medeſime file doppo hauere sbarrato, come ſi vede à car. 57.

CAPITOLO XXV.

Altro modo di ſcaricare mantenendo terreno, per tutte le quattro faccie.

FAccia prima il Sergente Maggiore di tutti i Moſchettieri dall'vno, e l'altro fianco delle Picche la diuiſione de gl'ordini per mezze file, poi imponga che li primi trè ordini del fianco deſtro delle Picche sbarrino per la fronte, e ſi rimettano di mano in mano alla coda, come moſtra la linea del camino ſubentrando ſempre l'vno nel poſto dell'altro. Così à gl'altri trè ordini, che ſtanno dietro à queſti primi trè, faccia fare vn quarto di giro alla deſtra, e sbarrare alla medeſima parte. Il ſimile ancora imporrà à gl'altri trè del fianco ſiniſtro, cioè che con vn quarto di giro alla ſiniſtra sbarrino à quella volta, e così à gl'altri, che reſtano di dietro à queſti, comandi vn mezzo giro alla ſiniſtra, e che pure sbarrino verſo la medeſima parte; che in tal maniera facendo ſeguirà lo sbarro per tutte le quattro faccie ſenza minimo diſordine, e ſarà bene auuertir prima, come ſopra ſi è detto, di far apparecchiar l'armi alli trè ordini, come ſi fà vedere à car. 58.

CAPITOLO XXVI.

Modo di sbarrare auanzando terreno.

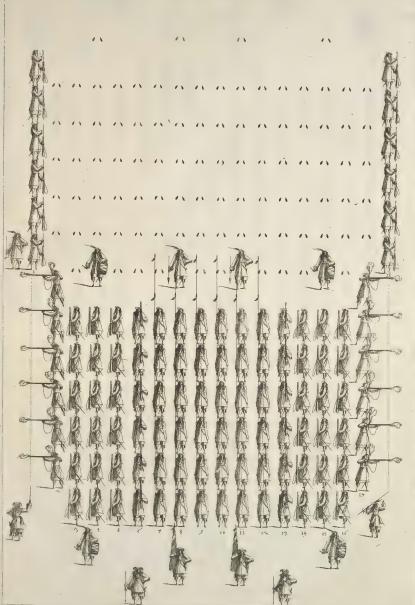
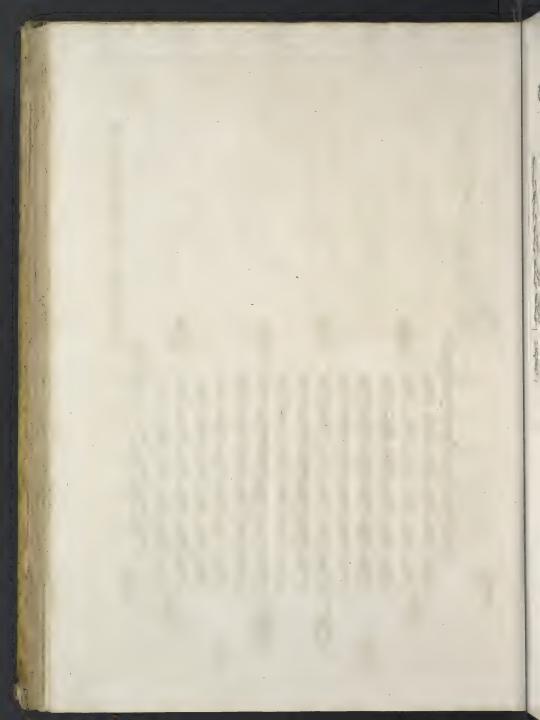
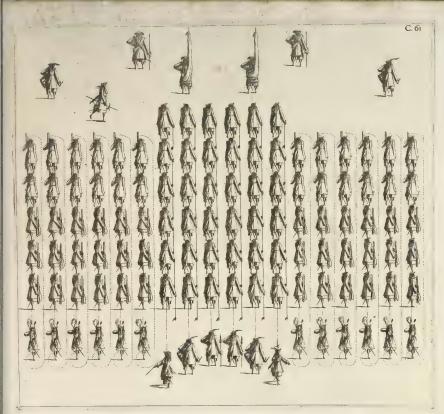
IN diuerſe maniere ſi può sbarrare auanzando terreno, trà le quali m'appiglio alla preſente, perche parmi più profitteuole à Soldati per oſſeruare, e mantenere aggiuſtate, e rette le diſtanze de gl' ordini, e file; perciò dal Sergente Maggiore s' ordini tanto à Picchieri, quanto à Moſchettieri la marchia, nella quale comandarà al 1. ordine della fronte, che sbarri, ed iui ſi fermi caricando di nuouo il ſuo moſchetto; che il 2. vada ſimilmente auanti al detto 1. e sbarrando anch'eſſo, iui ſi fermi, e carichi: così facciano il 4. il 5. ed il 6. & habbiano tutti cura nell'auanzarſi di non preterire le diſtanze impoſtegli per non cauſare confuſioni; e doppo c'haueranno tutti sbarrato, rimeſſa di nuouo la fronte come prima, faranno alto. Queſta operatione di auanzarſi ſi potrà anche in altra forma eſeguire, cioè che l'ordine 6. chiamato il Serrafila ſia il primo à marchiare, e peruenuto auanti al 1. della fronte, iui sbarri, e ſi fermi: che dietro à queſto marchiando parimente il 5 & arriuato auanti al detto 6. iui sbarri, e ſi fermi, e così facciano il 4. il 3. il 2. ed il 1. marchiando auanti al 5. al 4. al 3. al 2. & oſſeruino ben tutti di non fallire i loro interualli, altrimẽte il tutto andaria in diſordine. Se nella preſente operatione ſi vedono fuori della linea retta per fila gli due primi ordini, cioè il 1. che hà sbarrato, & il 2. che sbarra, non ſi ſtimi errore, perche ciò ſi è fatto per moſtrare più chiaramente il modo, col quale deuono gl' ordini paſſare, e porſi l'vno auanti all'altro per lo sbarro ſudetto, come ſi vede à car. 59.

CAPITOLO XXVII.

Altro modo di sbarrare per fianchi auanzando terreno.

IMposta c'haurà il Sergente Maggiore sì à Picchieri, come à Moſchettieri la marchia, comandi alle due file dell'Ale, che facciano vn quarto di giro, vna alla deſtra, e dourà eſſere la 1. e l'altra alla ſiniſtra, e ſarà la 18. che poi sbarrino, ed iui caricando ſi fermino, tanto che habbiano ſimilmente sbarrato l'altre due, cioè la 2. e 17. perche poi ſi deuono accoſtare la 1. al fianco deſtro della 2. e la 18. al ſiniſtro della 17. e così sbarrato c'hauranno la 3. e la 16. alli di cui fianchi parimente ſi vniranno la 1. e 2. inſieme vnite, col metterſi nel deſtro della 3. e la 18. e 17. col porſi al ſiniſtro della 16. come pure ſcaricato c'hauranno la 4. e 15. medeſimamente iui ſi fermaranno, ſin che à i loro fianchi vnite ſi ſiano tutte quelle, c'haueranno sbarrato, cioè quando le dette 1. 2. e 3. vnitamente ſi collocaranno appreſſo al deſtro della 4. e le 18. 17. e 16. ſi metteranno al ſiniſtro della 15. Et in queſta maniera faranno tutte l'altre proſeguendo il viaggio, ſin che gli verrà impoſto il far alto, non mancando i Soldati nell'vnirſi di oſſeruare ſempre rettamente gli ordini, e le file nelle loro ſolite diſtanze. Queſta eſecutione pure di sbarrare per fianco coll' auanzare di terreno ſi può dedurre in altra forma, cioè che le ſudette file 1. e 18. doppo d'hauer sbarrato marchino per la coda della Battaglia ad vnirſi l'vna ad vn fianco delle Picche, e l'altra all'altro, douendo ſempre quella fila, c'hauerà ſcaricato, rimetterſi vicina alle Picche, acciò che terminata la funtione ogn' vna d'eſſe venga à reſtare ne'ſuoi primieri poſti, come ſi diſſe nel Cap 23. à car. 56. al quale mi rimetto per il rimanente delle oſſeruationi, che s'aſpettano à queſta operatione, come ſi vede à car. 60.

CAP. XXVIII.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17

CAPITOLO XXVIII.

Modo di sbarrare perdendo terreno.

PORtando il caſo di douerſi ritirare in faccia dell' Inimico, deue prima il Sergente Maggiore ordinare à tutti li Soldati picchieri, che poſino la punta delle picche in terra verſo la fronte, e con la mano deſtra impugnino il calcio (perche così non potranno eſſer rotte dalle moſchettate inimiche); che poi inſieme con i Moſchettieri facciano mezzo giro alla ſiniſtra, e ſi mettano in marchia; che l'ordine 6. de' moſchettieri, quale auanti del mezzo giro era il 1. volti di nuouo faccia con vn mezzo giro alla ſiniſtra, e sbarri la ſua volta, col marchiare di poi per gl'interualli, e rimetterſi dinanzi al 1. che prima era il 6. che medeſimamente il 5. facendo vn mezzo giro, e sbarrando ſi rimetta per gl'interualli, col porſi auanti al predetto 6. qual parimente doppo lo sbarro è diuenuto il 1. E in tal forma proſeguiranno tutti gl'altri di volta in volta, c'haueranno sbarrato, ed oſſeruino di rimetterſi ſempre auanti al primo ordine della fronte rettamente, e ſenza sbaglio de i loro interualli per non cauſare, altrimente operando, qualche danno notabile, che gli apportarebbe ogni minimo diſordine, per hauere l' Inimico alla coda, come ſi vede à car. 61.

INTRODVTTIONE
DEL DISCORSO
Per formare diuerſe Battaglie, e mutarle in altra forma.

CHi deſidera maneggiare l'Infanteria, non ſolo deue ſaper formare le Battaglie, che ſono più praticate nelle campali emergenze, mà deue ancora hauer la cognitione di molt'altre, non tanto per darſi à diuedere Soldato eſperto nelle diuerſità di quelle, quanto per ſeruirſi alle volte d'alcuna di eſſe ricchiedendolo il caſo; poſciache nelle guerre non vanno rari, e naſcono ben ſpeſſo così ſtrani, ed impenſati accidenti, che neceſſariamente portano ſeco la cognitione di qualche Battaglia meno da tutti premeditata; sì che riuſcirebbe vn' errore conſiderabile per chi ſi trouaſſe in vna tal congiuntura, ſe non ſapeſſe adoprare il rimedio più eſpediente col mettere in eſecutione quelle formationi, che ſi conuengono à tal luogo, e tempo, tanto più che non ſi dà legge certa, che obblighi il Comandante à formare più toſto vna Battaglia, che vn' altra, douendo in ciò col ſuo giudicio appigliarſi à quella, che vedrà più vantaggioſa di ſito: conſideratione veramente così importante, che il più delle volte dà, e toglie dalle mani la vittoria. Et acciò che ogn' vno poſſa, quando verranno ſimili occaſioni, facilitarſi con la cognitione delle più principali alla formatione dell' altre, intendo quì far conoſcere il modo di formarle non ſolo per via della radice quadra, mà anche in oltre per mezzo d'vna pratica infallibile, e non più inteſa.

In primo luogo dunque pongo le quatro più principali forme, cioè la Quadra di gente, la Doblata, la Gran fronte, e la Quadra di terreno giudicandole à mio propoſito per la preſente operatione; dietro alle quali medeſimamente faccio ſeguire alcun'altre ancor'eſſe delle più principali tralaſciandone molte da me poſſedute per non diffondermi tanto nelle loro figure, e deſcrittioni. Auuertaſi però che ſe nel mutare vna Battaglia in vn'altra ſoprauanzaſſe qualche numero di Soldati, che per giuſtamente formarle non vi ſi doueſſero mettere, ſe ne potrà di queſti ſeruire per accreſcere alle Battaglie qualche ordine, ò fila, non importando ciò nelle occaſioni di combattere: quale accreſcimento non hò voluto io eſporre nel foglio per poter dimoſtrare preciſamente il numero, che deuono hauere sì per fronte, come per fianco le ſudette Battaglie: In quanto poi alle regole date in ordine alla mutatione delle medeſime, laſcio giudicare à i periti di queſt' Arte, ſe ſiano di molto vantaggio sì in

preue-

preuenire l'Inimico ſenza perdere il tempo nelle ſpeculationi dell'Abaco, e delle ordinanze, come nello ſteſſo tramutare, ſenza che vi poſſa ſuccedere alcun minimo errore.

Secondariamente formo le Battaglie con vn Reggimento di 8. ſolo Compagnie non tanto per valermi di 144. Picche, come numero capace nel foglio, quanto per dimoſtrare, che i detti Reggimenti non deuono paſſare il numero di 500. Fanti per vno, acciò vengano con più facilità, e ſenza confuſione maneggiati dal Colonello in campagna; e finalmente hò figurato con le ſolo Picche le prime cinque Battaglie, per nõ poter capire à i loro fianchi gli Moſchettieri per la ſtrettezza del foglio, ad ogni modo però le medeſime Battaglie ſi conſtruiſcono ſolamente di Picche, douendo à queſte ſeruire li Moſchetti di maniche, e guarnigione. Non mancano poi alle predette Battaglie i ſuoi Vfficiali, cioè alla fronte il Colonello con la picca, à mano deſtra il Sergente Maggiore, alla ſiniſtra l'Aiutante, gli altri poi Capitani, Sergenti, e Tamburi à proportione del terzo con tutti gl'Alfieri del medeſimo Reggimento, douendo ſempre le loro Inſegne dimorare ò alla fronte, ò nel centro alle picche, come pure alla coda il Tenente Colonello con i Luogotenenti, acciò che venendo l'occaſione di fare voltar faccia alla Battaglia, iui ſia il Rappreſentante del Colonello, perche teſta, e coda ſono i due poſti più principali.

CAP. I.

CAPITOLO I.

Per formare la Battaglia Quadra di Gente, e mutarla nella Doblata.

PEruenute in Piazza d'armi tutte le deſtinate Compagnie, ed inteſa il Sergente Maggiore la quantità delle picche, dourà di queſte trouare la radice quadra, il prodotto della quale ſarà il numero de'Soldati, che formar deuono alle Battaglie la fronte, e ſimilmente il fianco, come per eſempio: le picche ſono di numero 144. la ſua radice ſarà 12. e tanti apunto ſaranno i Soldati, che dimoraranno nella fronte, e nel fianco alla ſudetta Battaglia (la quale ſi denomina Quadra di gente, per hauere tutte le quattro faccie compoſte di Soldati pari di numero); diuiderà poi il detto 12. che fù il prodotto, e la radice delle dette 144. picche, e ne formarà tanti manipoli con tanti di fronte, e fondo, che tutti al pari vniti non deuono eſſere ne più ne meno di quel numero, che riſultò dalla ſopradetta radice, la quale eſſendo ſtata di 12. potrà il Sergente Maggiore far quatro manipoli con 3. di fronte per ciaſcheduno, e con 12. di fondo: ouero farà due manipoli con 6. di fronte, ò come più gli piacerà, pur che la fronte de i medeſimi manipoli non ſia minore di 3. e non ecceda il numero di 9. acciò con più commodità, e ſicurezza nel marchiare in ordinanza ſi trouino le venute capaci ſenza incorrere alle volte il pericolo di douerſi diſordinare.

Fatto il computo delle picche, ſi dourà parimente far quello de'moſchettieri, col formare di tutti vn numero, che ſia di due parti eguali per fronte, e fondo alle ſudette picche, e ſuppoſto, come ſopra, eſſer ſtati formati 4. manipoli delle dette picche, per conſeguenza douranno eſſere 8 quelli de'moſchettieri, à quatro de'quali ſi ordinarà, che marchino di Vanguardia l'vn doppo l'altro, e che dietro à queſti ſieguano di poi li 4. della Battaglia delle picche, e dietro ad eſſe vadano di Retroguardia medeſimamente gli altri 4. de'moſchettieri. Peruenuto poi il primo manipolo de'moſchettieri à quel poſto, che gli ſarà deſtinato, & aggiuſtatoſi prima bene nelle ſolite diſtanze, ſi accoſtarà al di lui fianco ſiniſtro il ſecondo manipolo, ed al fianco di queſto il terzo, il quarto al terzo; al quarto poi auuicinandoſi il quinto delle picche, e così il ſeſto al quinto, il ſettimo al ſeſto, e l'ottauo al ſettimo, ſi farà auanti il nono de' moſchettieri, ed accoſtandoſi ancor eſſo al detto ottauo de'picchieri, ſeguiranno dietro à lui il decimo, e dietro à queſto l'vndecimo, & di poi il duodecimo: ed in queſta maniera ſarà formata la predetta Battaglia con i moſchettieri alli fianchi.

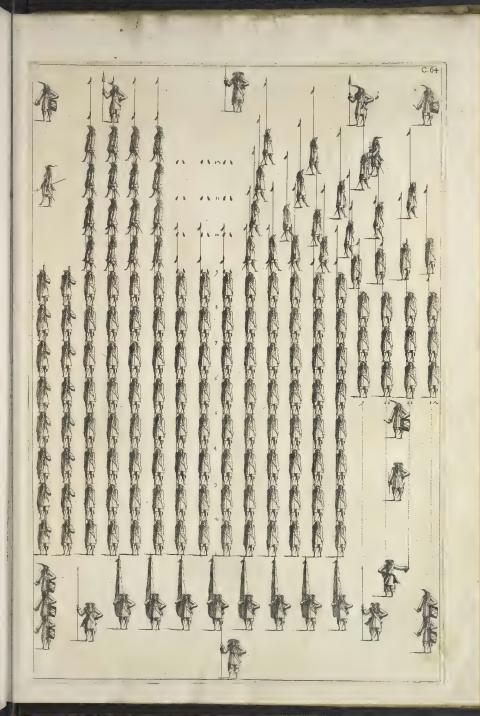
Queſta regola ſi deue oſſeruare in tutte l'altre Battaglie, quando ſi vogliono conſtruire col mezzo dell'ordinanze, mà quando ſi voleſſero formare in altro modo, come quì ſotto ſi dirà, non ſarà neceſſario ſapere il numero delle picche, che poſſano venire in piazza d'armi, ne meno trouar la radice quadra, per cauarne il fronte, e fondo, che deuono hauer le Battaglie, mà ſolamente queſte ſi douranno formare ſenza incorrere in alcun minimo fallo con qual ſi voglia numero di Soldati; come per eſempio: della prima Compagnia, che verrà in Piazza d'armi, ſi formi vn quadro di picche ben diſcoſto dalli moſchettieri, poi di volta in volta che verrano altre picche, ſi aggionga al detto quadro vn'or-

dine alla fronte, ed vna fila al fianco, ſeguendo in queſta maniera ſin che vengono picche in detta Piazza, & il ſimile facendo de i due corpi de' moſchettieri, verrà ſempre eſſa Battaglia à formarſi perfetta nella ſua quadratura con qual ſi voglia quantità di Soldati, che fuſſero per capitare in piazza d'armi, ne occorrerà dimorare, e perdere il tempo coll' aſpettare tutta la gente per cauarne la radice quadra, ne meno col farla marchiare in ordinanza: anzi di più venendo l'Inimico a qualche improuiſo attacco, trouarà la Soldateſca, che ſarà comparſa in piazza d'armi, ordinata in Battaglia, e preparata al combattere. Queſta regola può medeſimamente ſeruire per qualche Sergente Maggiore, che non hauendo cognitione della radice quadra gli biſognaſſe formare vna Battaglia quadra, della quale poi facile gli riuſcirebbe la mutatione in vn'altra col modo che ſiegue, cioè.

Eſſendo formata la Battaglia predetta, e volendo da queſta far paſsaggio alla Doblata, il Sergente Maggiore troui la terza parte del fondo di detta Quadra, e la vniſca al fianco, come ſarebbe à dire: la Battaglia quadra hà di fondo 12. ordini, ſe ne leuino 4. dalla coda, e ſi rimettano al fianco, e così verrà à diminuirſi il detto fondo col reſtare di 8. & ad aggrandirſi la fronte col diuenire di 16. che ſarà il numero douuto alla detta Battaglia Doblata, ed auanzaranno (come più diſtinto ſi vede dalle figure nel foglio) picche numero 16. delle quali ſe ne potrà valere, come ſcriueſſimo de gl'ordini, per aggiongerle al fianco, ò fronte, non importando ciò nelle congionture di combattere, e per tal effetto ancora, cadendo la radice della Battaglia nelli numeri 14. 16 e và diſcorrendo, ſarà neceſsario leuare il ſopra più, che auanza dal 12. e 15. &c. & accommodarlo come ſopra a i fianchi della Battaglia.

Potrà finalmente il Sergente Maggiore, che foſse incapace della radice Quadra (come pure alle volte può eſſere, che ſe ne troui taluno) imparare a memoria la detta radice ſino al numero di 400. (il che non ſarà molto difficile) all' hora poi tagli fuori dal detto 400. il 4. e lo duplichi, che duplicato ſarà 8 al quale 8. aggionga il 12. che in tutto computati ſaranno 20. numero proprio della radice Quadra del detto 400. Così eſsendo le picche 500. leui il 5. e lo duplichi, che duplicato ſarà 10. al qual 10. aggionga il ſolito 12. che in tutto verranno ad eſsere 22. numero giuſto della radice del detto 500. Medeſimamente ſe le picche ſaranno 600. pigli il 6. e duplicandolo ne produrrà 12. al quale aggiongendo come ſopra il 12. ne farà in tutti 24. radice propria del ſopradetto 600. E con queſta regola ſeguendo ſino al numero di mille picche, ſenza adoprare la penna, riuſcirà ſempre giuſta la radice quadra, perche in vn' attimo ſi ritrouarà la medeſima, inteſo che ſia il primo numero. Cadendo però le picche nel numero 420. ò 530. ò più, ò meno, s'auuerta di vedere ſe il ſopra più di detto 400. ò 500. poſsa formore vn'ordine, ò fila da mettere in opera nella detta Battaglia; mà ſe non ſarà ſofficiente, lo ponga da parte, quando però voglia formare di numero perfetto in ogni ſua faccia la ſudetta Battaglia, come ſi vede à car. 64.

CAP. II.

C. 64
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
9
10
11
12

CAPITOLO II.

Per formare la Battaglia Doblata, e mutarla in quella di Gran fronte.

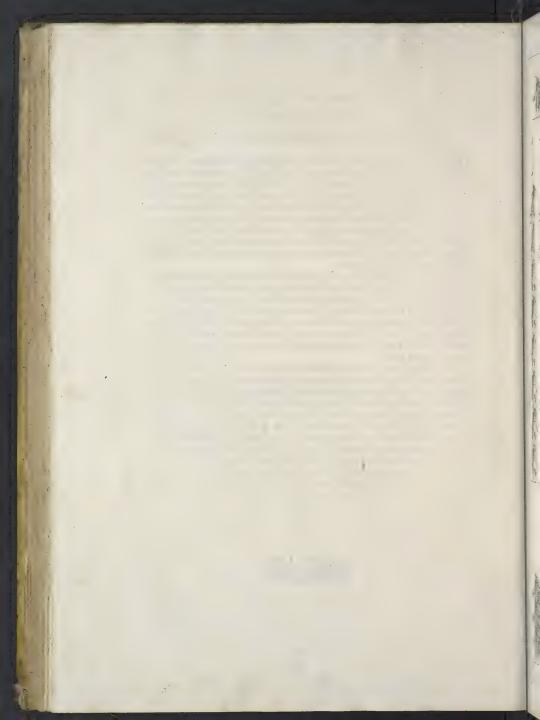
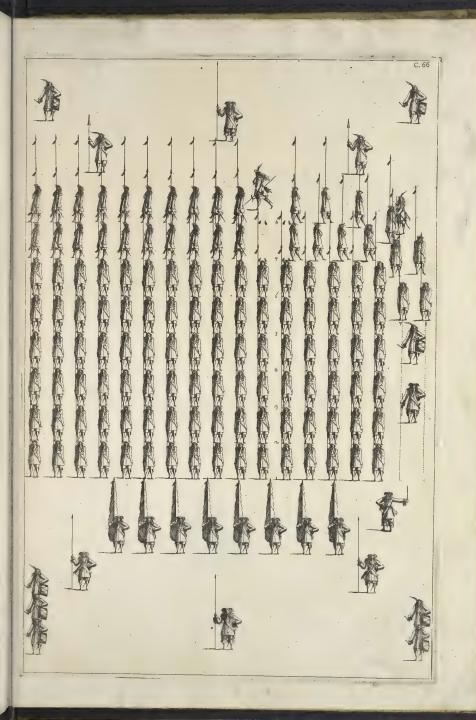
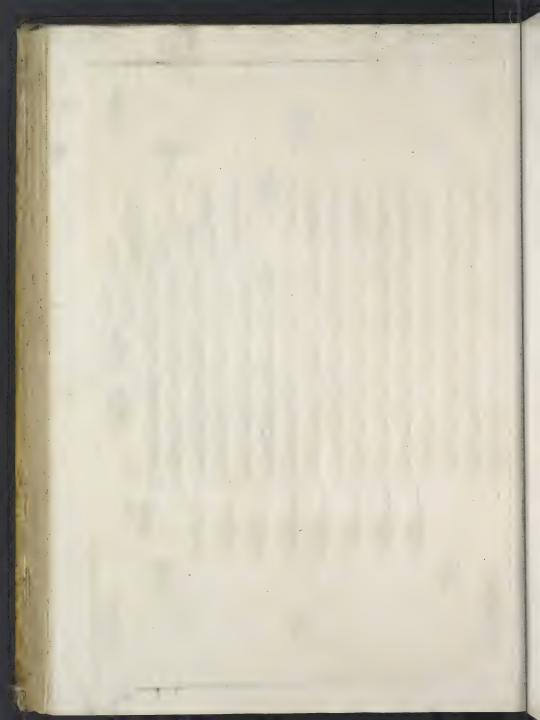
DAlla metà delle picche, che ſi troua hauere in Piazza d'armi il Sergente Maggiore, caui la radice quadra, il prodotto della quale ſarà il numero de' Soldati, che formar deuono il fianco alla Battaglia: qual prodotto duplicato ſarà la quantità, che dimorar deue alla fronte, cioè à dire: picche 144. la ſua metà è 72. la radice del 72. è 8. & il medeſimo 8. ſarà il fondo della Battaglia; qual 8. medeſimamente duplicar ſi deue, e farà 16. e queſto ſarà il numero della fronte, ed auanzaranno picche 16. Fatto il computo sì de' picchieri, come de' moſchettieri, e ripartito il numero per la formatione de' manipoli, ſi faranno marchiare in ordinanza, & vnire inſieme nella forma, come ſi ſcriſſe della Battaglia Quadra di gente.

E mentre ſi voleſſe formar la ſopradetta Battaglia Doblata ſenza valerſi della radice quadra, ne meno dell'ordinanza; della prima Compagnia, che verrà in piazza d'armi, ſi faccia la forma doblata, e ſe gli aggionga vn' ordine alla fronte, e due file al fianco di mano in mano che compariſcono l'altre Soldateſche, perche, così facendo, la Battaglia iſteſſa per hauere nella ſua fronte numero duplicato, qual non hà di fondo, verrà ſempre à formarſi perfettamente Doblata con qual ſi voglia quantità di Soldati, che foſſero per venire in detta piazza d'armi.

Eſſendo dunque formata la ſudetta Battaglia, e portando il caſo di douerla mutare in quella di Gran fronte ſenza computar numeri, e farla marchiare in ordinanza, ſi troui la quarta parte del fondo, e queſta ſi vniſca al fianco, che verrà à formarſi giuſtamente, ed auanzaranno picche 20. come ſi vede dalle figure nel foglio, che ſiegue, cioè per eſempio: la detta Battaglia hà di fronte 16. e di fondo 8. la quarta parte del detto 8. è 2. qual 2. vnito al fianco, reſtano 6. di fondo, e la fronte con queſto augmento viene ad eſſere di file 18. numero apunto corriſpondente, e proprio della Battaglia di Gran fronte così nominata per hauer nella ſua fronte di più la terza parte, che non hà di fondo, come più diffuſamente diſcorreremo nella ſua formatione, che ſiegue, come ſi vede à car. 66.

* * *

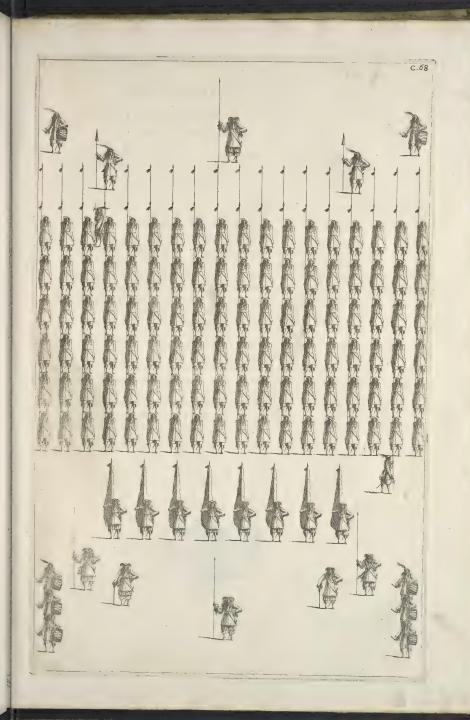
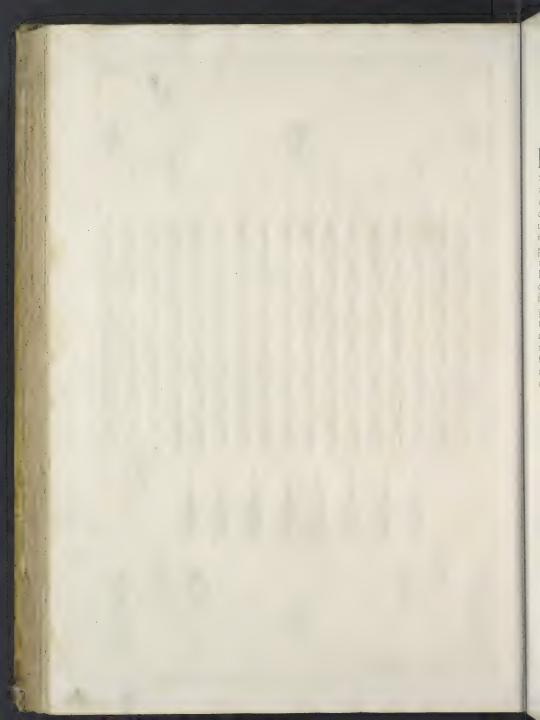
C. 66

CAPITOLO III.

Per formare la Battaglia di Gran fronte, e muttarla in quella di Grandissima fronte.

DAlla terza parte di tutte le picche ritroui il Sergente Maggiore la radice quadra, il prodotto della quale sarà la quantità de' Soldati, che formar deuono il fianco alla Battaglia, e triplicato sarà il numero, che gli formarà parimente la sua fronte, come per esempio: di 144. picche il 48. è la terza parte, & il 6. la sua radice, quale sarà il numero di fondo per la detta Battaglia, e triplicato ancora farà 18. che tanti apunto saranno la sua fronte, coll'auanzarui in tutto 46. picche, per valersene come altre volte si è detto.

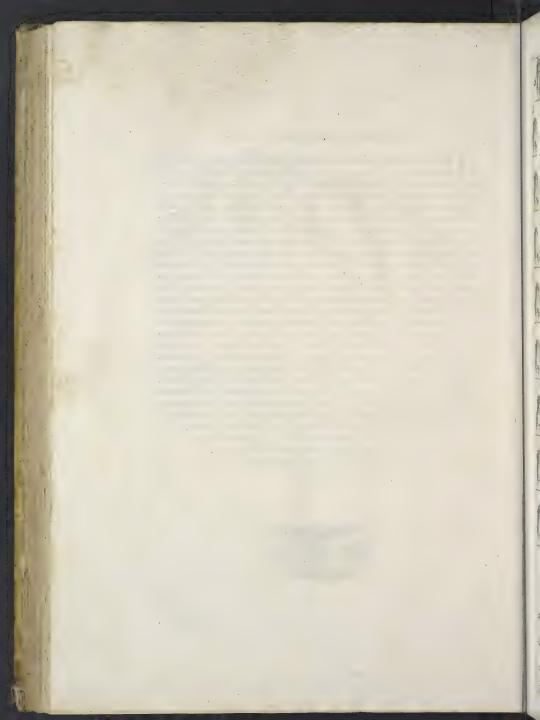
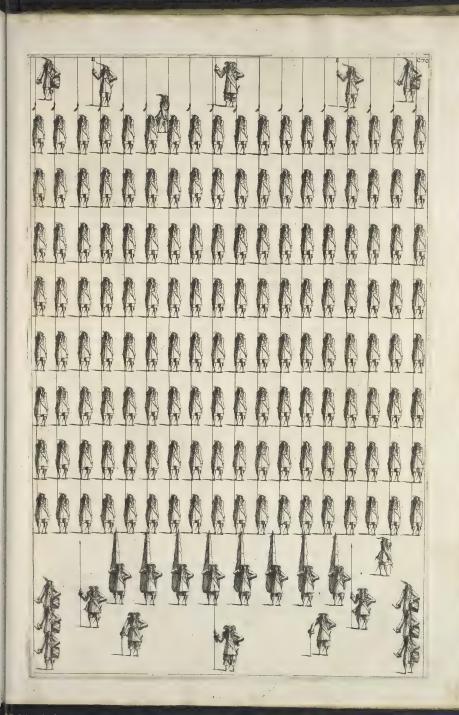
Se poi, senza far altro computo ne di radice quadra, ne di diuisione per formar li manipoli, e farli marchiare in ordinanza, volesse il Sergente Maggiore metter insieme la medesima Battaglia, potrà formarla della prima compagnia, che verrà capitando in piazza d'armi, & aggiongergli di volta in volta, che compariranno Soldati, vn' ordine alla fronte, e trè file al fianco; e così senz'alcun dubbio riuscirà sempre perfetta nella sua formatione, per hauer essa nella sua fronte di più trè parti, che non hà nel fondo.

Terminata dunque ò nell'vna, ò nell'altra maniera la Battaglia, ed occorrendo passare da questa formatione à quella di Grandissima fronte (la di cui figura non si mostra) si ritroui la quinta parte del fondo, & vnendola al fianco, verrà à formarsi giustamente perfetta, come sarebbe à dire: la Battaglia di Gran fronte hà 15. di fronte, e 5. di fondo, la di cui quinta parte è l' 1. pongasi questo 1. al fianco, e la fronte diuerrà di 16. & il fondo di 4. che sarà il proprio numero della sua formatione, per hauere questa Battaglia la quarta parte di più nella fronte, che nel fondo, come si vede à car. 68.

CAPITOLO IV.

Per formare la Battaglia Quadra di terreno.

DAl numero delle picche caui il Sergente Maggiore la radice quadra, e duplicando il ſuo prodotto, leui di poi da tutta queſta quantità la terza parte, che ſarà il fondo della Battaglia ſudetta, la qual terza parte duplicata, ed accreſciutogli il terzo della medeſima ſeruirà per la fronte, come per eſempio: ſono picche 144. la loro radice è il 12. qual duplicato rende 24. la di cui terza parte è l'8. e queſto ſarà il numero di fondo, che deue hauer' eſſa Battaglia: qual' 8. doppiato fà 16. ed aggiongendogli la terza parte di detto 8. verrà in tutto à rendere 18. che ſarà la fronte della ſudetta Battaglia. Ouero pure vedaſi quante volte entri il ſopradetto 8. in tutto il numero delle predette 144. picche, e tanto apunto ſarà la quantità, che deue comporre la fronte alla Battaglia Quadra di terreno, della di cui formatione diuerſe ſono le maniere, che praticar ſi poſſono, trà le quali eſſendomi parſa queſta la migliore, & infallibile, perciò di eſſa mi ſono ſeruito, e ſe di queſta pure il Sergente Maggiore ſe ne voleſſe valere mediante le regole dimoſtrate nelle antecedenti Battaglie, potrà cominciare à formarla della prima Compagnia, ò compagnie che compariranno in piazza d'armi, ed aggiongergli di volta in volta, che veranno altre Soldateſche, vn'ordine alla fronte, e ſette file al fianco, perche così facendo l'aumentarà, e manterrà ſempre perfettamente nella ſua quadratura di terreno, maſſime per hauere la diſtanza di ſette piedi da petto à ſchiena compreſoui il terreno, che occupa il Soldato, e di trè piedi da ſpalla à ſpalla. E queſta è la ragione, per la quale la ſua fronte deue hauere due parti, & vn terzo di più, che non hà il ſuo fondo, e quindi è ancora, che dependendo la ſua formatione dalla conſideratione de' piedi, non ſi può oſſeruare il modo ſin' hora praticato nelle ſopradette Battaglie per mutarla in altra forma, mà è neceſſario valerſi d'altro ſtilo, di che à me non ſi concede il parlarne, per non diſtrarmi dalla ſolita mia breuità, e dal filo ſin hora tenuto, come ſi vede à car. 70.

C.70

CAPITOLO V.

Per formare la Battaglia in triangolo.

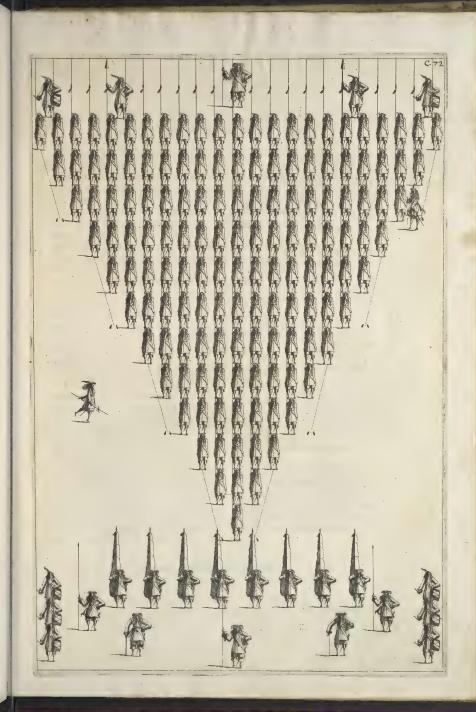
ANcorche rare volte accada il seruirsi nelle campali funtioni della Triangolare Battaglia, ad ogni modo perche da Battaglisti se ne fà mentione, non hò voluto passarla sotto silentio, tanto più che per formar la medesima con qual si voglia gran numero di Soldati dò à diuedere il modo più facile, & infallibile. In tutta la quantità dunque delle picche ritroui il Sergente Maggiore la radice quadra, il di cui prodotto sarà il numero di fondo del manipolo più grande, che deue dimorare nel mezzo della detta Battaglia, al di cui fianco destro, e sinistro tutti gl' altri douranno essere meno di trè di fondo successiuamente l'vn doppo l'altro, fin che li due vltimi dell'vno, e l'altro fianco restino di trè di fondo, cioè di picche 144. la radice è 12. e questo è il numero di fondo del manipolo maggiore, che deue essere posto nel mezzo alla Battaglia, al fianco destro del quale sarà posto il 2. ed haurà 9. di fondo, al fianco destro del medesimo 2. sarà collocato il 3. ed haurà 6. di fondo, & al destro fianco del detto 6. si porrà il 4. & vltimo, quale haurà 3. di fondo. Parimente al fianco sinistro del sopradetto 12. sì collocarà il 5. con 9. di fondo, & al 9. il 6. con 6. di fondo, ed al 6. il 7. con trè di fondo, il quale sarà l'vltimo: auuertendo che tutti questi manipoli per ciascheduno non deuono hauere più di 3. Soldati per fronte; di poi il detto Sergente Maggiore faccia, che li 4. Soldati, che dimorano sù l'Ala à i sudetti quatro manipoli del destro fianco della Battaglia, vadano à man destra del terzo ordine, che gli stà di dietro, e che il simile facciano gli altri 4. che sono al fianco sinistro di detta Battaglia, come distintamente mostrano le figure, e le pedate, posciache in questa forma restarà construtta di tutto punto senza intrauenirui alcun minimo fallo.

Potrà pure il medesimo Sergente Maggiore nel far marchiare i manipoli in ordinanza cominciare dal primo manipolo di 12. e dietro à questo farà marchiare il 9. doppo del quale il 6. doppo cui parimente seguirà il 3. & vltimo del fianco destro della Battaglia. Così dietro à quest' vltimo farà marchiare il 9. poi il 6. di poi il 3. & vltimo del sinistro fianco della medesima Battaglia; ouero potrà far marchiare il primo di trè di fondo, doppo del quale il 6. e così seguendo fino all'altro vltimo di trè di fondo.

Mà perche in vn gran numero di Soldati andarebbe troppo in longo l'ordinanza, e molto tempo si consumaria prima che fosse perfettionata totalmente la Battaglia, potrà il Sergente Maggiore in tal caso fare che il manipolo più grande marchi solo, e tutti gli altri à due à due, quale peruenuto nel destinato posto iui si faccia fermare, e si diuidano poi li due 9. coll'andare amendue à collocarsi l'vno al fianco destro del medesimo primo, e l'altro al sinistro, e così facendo li due 6. vadano ancor essi à porsi l'vno al destro fianco, e l'altro al sinistro delli sudetti due 9. ed il simile ancora eseguendo li due 3. & vltimi si mettano parimente vno al destro fianco, e l'altro al sinistro de i sudetti due 6. & in questo modo sarà terminata la scala alla predetta Battaglia. Ouero farà

prima marchiare li due 3. di fondo, e peruenuti al posto s'allontanaranno l'vno da vna parte, e l'altro dall'altra; poi nel di loro interuallo farà marchiare li due 6. di fondo, quali pure frà se diuidendosi, l'vno si porrà al sinistro fianco, e l'altro al destro delli detti due primi di 3. di fondo, e così nello spatio di questi due 6. farà, che vadano li due 9. di fondo, e si accostino l'vno al sinistro, e l'altro al destro fianco delli detti due 6. Medesimamente arriuato il 12. di fondo, che dourà marchiar solo, come sopra, si porrà nell' interuallo delli detti due 9. di fondo, e così il tutto sarà terminato, come habbiamo detto. Osserui però il Sergente Maggiore, che cadendo il prodotto della radice quadra nel 9. 12. 15. 18. 21. 24. e così in oltre, coll' accrescimento sempre di 3. in 3. riuscirà perfettissima la sudetta regola, mà se caderà la detta radice nel 10. 14. 17. e và discorrendo, sarà necessario leuare il soprapiù dal 9. fino al 12. e dal 12. fino al 15. e così dal 15. fino al 18. col seguire sempre in questa forma per tutto il numero, ch' essere ci potesse, come si vede à car. 72.

CAP. VI.

C. 72

CAPITOLO VI.

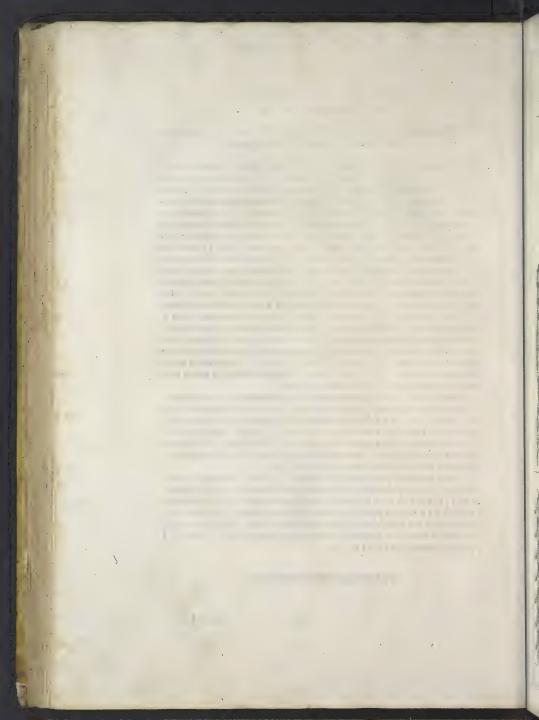
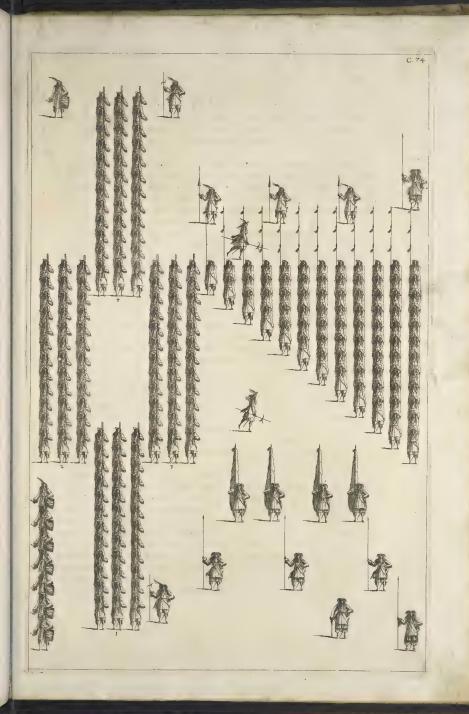
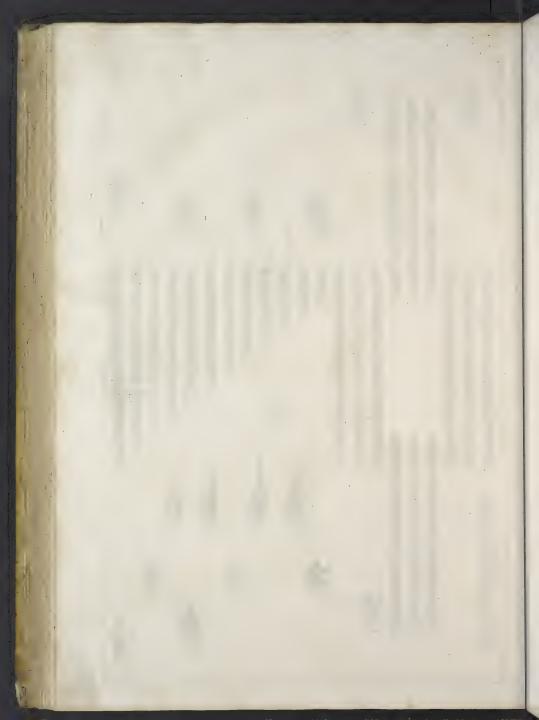
Per disporre la moschettaria all'vno, e l'altro fianco della Battaglia Triangolare, e rimetter questa di nuouo nella Quadra di gente.

COmponga il Sergente Maggiore di tutti li moschettieri 8. maniche, ciascheduna delle quali habbia 3. di fronte, e 12. di fondo, per così corrispondere al manipolo più grande delle picche, che dimora nel mezzo alla Battaglia Triangolare; di poi ordini che quatro delle predette maniche marchino l'vna doppo l'altra di Vanguardia, e l'altre quatro di Retroguardia alle picche: la prima delle quali peruenuta nel destinato posto, ed iui fermatasi, gli si auicinarà al fianco destro della coda la 2. in tal modo, che la medesima 2. formi con la fronte vna linea retta alla coda di detta prima: Così la 3. si porti con la sua fronte in vicinanza al fianco sinistro della sudetta prima, e si fermi con essa fronte al pari della coda di detta prima: Similmente la 4. mantenga la sua fronte à dirittura di quella delle 2. e 3. Et in questa maniera le dette quatro maniche formaranno la Vanguardia al fianco destro della detta Battaglia con vn vacuo nel mezzo. Di poi si facciano marchiar le picche, osseruando quello, che si è detto per la sua formatione, doppo la quale si disporranno l'altre 4. maniche sul fianco sinistro (conforme hanno fatto le prime, che per mancanza del foglio non si fanno vedere) coll'osseruar come sopra, che le dette maniche 2. 3. 6. e 7. siano in linea retta sì dall'vno, come dall'altro fianco con la loro fronte, e coda à quella delle picche dell' istessa Battaglia Triangolare, la di cui formatione terminata che sarà dal Sergente Maggiore si potrà di nuouo farla rimettere nella Quadra di gente, conforme siegue.

Si facciano in primo luogo allontanare vn poco le maniche 2. e 7. dell' vno, e l'altro fianco della Battaglia, e si ordini alle 1. e 5. che facciano mezzo giro alla sinistra, e che con le 4. & 8. si mettano in contramarchia, sin che siano peruenute con la loro fronte e coda al pari di quella delle picche. Impongasi poi à gli otto Soldati picchieri tanto dell'vno, quanto dell'altro fianco, ch' andarono ad vnirsi al terzo ordine, c' haueuano di dietro, di rimettersi ne' suoi primi posti, come si vede dalle loro pedate segnate nel foglio.

Si potrà parimente per la medesima fontione far prima rimettere la Battaglia delle picche, e poi quella delle maniche nella forma sopradetta, eccettuato però, che in vece di far allargare le dette due maniche 2. e 7. si faranno accostare le 3. e 6. verso le picche, per dare alle quatro maniche, che deuono contramarchiare sito sufficiente di porsi al pari delle picche. E così sarà di nuouo rimessa la Battaglia Quadra di gente di 12. per fronte, e fondo, come di già prima era, conforme si vede à car. 74.

4
2
3
I

CAPITOLO VII.

Modo di formare la Battaglia Quadra di gente con vn vacuo nel centro per includerui quella moſchettaria, che auanza doppo la guarnigione della medeſima Battaglia.

ALcuni Autori Battagliſti ſono ſtati di parere, & hanno ſcritto, che difficilmente, e ſenza diſordine non ſi può includere Moſchettaria ordinata nel centro della Battaglia di picche, ò che incluſaui rieſce affatto inutile come prigioniera. Io però non oſtante hò riſoluto non ſolo far vedere la facilità di mettere nel ſudetto centro la predetta moſchettaria, mà far conoſcere chiaramente quali ſiano i ſuoi vantaggi.

Dal numero dunque di tutte le picche il Sergente Maggiore ritragga la radice quadra leuando dal ſuo prodotto la quarta parte nel centro, e diuidendo queſta in quatro corpi quadri n' aſſegni vno à ciaſcheduna fronte del prodotto ſudetto: la qual quarta parte duplicata ſarà il numero de' moſchettieri da includerſi nel centro della Battaglia di picche in quel ſito apunto, doue ſi cauò la detta prima quarta parte, e triplicando l'iſteſſo numero de' moſchettieri ſarà la quantità della guarnigione da porſi auanti alla Battaglia delle picche, come per eſſempio: la radice di 144. picche è il 12. leui il Sergente Maggiore nel cētro di detto 12. la quarta parte cioè di tutto il numero delle dette 144. picche, che viene ad eſſere 36. e diuidendo queſto numero in quatro parti quadre ne ponga vna per ciaſcheduna faccia dell' iſteſſo prodotto di 12. che verrà ad eſſere di 15. e queſti ſaranno il numero della fronte in ogni parte delle picche col formare di queſte quatro manipoli, cioè due di fondo 15. l'vno, e gl' altri due di 9. l'vno. Si duplichi poi il detto 36. che ſarà 72. e queſta ſarà la quantità de' moſchettieri, che nel centro alle picche douranno dimorare, delli quali ſi formino quatro manipoli, cioè due di 9. l'vno per fondo, e gl' altri due di 3. Si triplichi medeſimamente il detto 72. che verrà ad eſſere 216. e queſto ſarà il numero de' moſchettieri da metterſi di guarnigione auanti alle picche col farne quatro manipoli, cioè due di 21. l'vno per fondo, e gl'altri due di 15. sì che in tutti ſaranno 12. manipoli, cioè 8. di moſchettieri, e 4. di picchieri, à quali ordinarà il Sergente Maggiore che tutti marchino l'vn doppo l'altro in ordinanza, ed arriuato il primo, che ſarà di 21. moſchettieri per fondo nel poſto deſtinatogli, farà che reſtringa le diſtanze da ſpalla à ſpalla, e da petto à ſchiena, ſin che reſti trà l'vno, e l'altro Soldato vn piede ſolo di diſtanza per leuare all' inimica Caualleria l'adito di poter penetrare: così peruenuto il 2. di 15. moſchettieri per fondo, e diuidendolo per terzo di fila, lo diſporrà per la fronte di eſſa guarnigione: gionto medeſimamente il 3. con 21. moſchettieri di fondo, e fattolo auanzare in linea retta con la ſua fronte à quella delli detti 1. e 2. guarnirà con eſſo il ſiniſtro fianco alle picche: come pure venuto il 4. de' picchieri con 15. di fondo, e facendolo accoſtare al ſiniſtro fianco del primo manipolo de' moſchettieri coll' auanzare la fronte al pari dell' ordine quarto del medeſimo primo formarà il fianco deſtro alle picche, oſſeruando dall'altro

canto tutti gl'ordini delle medesime picche di pigliare quelli de' moschettieri: così arriuato il 5. de' picchieri con 9. di fondo, e separatolo per terzo di fila comporrà la fronte alle dette picche: similmente gionto il 6. pur anch'esso de'picchieri s'accostarà al destro fianco del terzo de' moschettieri, ed auanzandosi al pari con la fronte à quella del sudetto 5. di picche construirà il sinistro fianco alle medesime: di poi collocarà al sinistro fianco del 4. de' picchieri il 7. de' moschettieri, che sarà con 9. di fondo, e fattolo auanzare con la sua fronte al pari dell' ordine quarto del medesimo 4. de' picchieri, formarà con esso il destro fianco alli moschettieri del centro; così pure l'8. de' moschettieri con 3. di fondo ponendosi al fianco sinistro del medesimo 7. s'auanzarà con la sua fronte al pari di quella dello stesso 7. come ancora il 9. de' moschettieri peruenuto con 9. di fondo s' accostarà al destro fianco del 6. delle picche, e portandosi con la sua fronte al pari dell' ordine quarto dell' istesso 6. comporrà il fianco sinistro de i sudetti moschettieri del centro. Poi il 10. de' moschettieri con 3. di fondo fattosi con la sua fronte al pari dell' ordine settimo de i medesimi moschettieri dell' istesso 7. serrarà la coda alli moschettieri del centro; seguendo poi l'11. di picche con 9. di fondo, e diuiso per terzo di fila serrarà ancor' eso la coda alle picche, come anche il 12. & vltimo de' moschettieri con 15. di fondo diuiso ancor' eso per terzo di fila serrarà la coda alla guarnigione de moschettieri. Et in questo modo sarà formata di tutto punto la soprascritta Battaglia, la quale hauerà pure nel suo centro vn vacuo per includerui l'insegne, & altre monitioni, ne gli mancarà altro per combattere contra la Caualleria, che chiudere ne gl' angoli l'aperto, che fanno le picche nel presentarle, col formare li cunei con mezze picche, ouero Allabarde, quali hò tralasciato per poter più distintamente far vedere la formatione della detta Battaglia, la quale benche nel foglio paia vn poco confusa per l'angustezza de gl' interualli da petto à schiena, nondimeno è stato necessario lasciarla in tal guisa per vguagliare le distanze di vn piede da petto à schiena, e da spalla à spalla solite praticarsi in simili combattimenti contra la Caualleria.

Questa dunque sarà la regola da oseruarsi per formar simili Battaglie col mezzo dell' ordinanza, perche volendole construire senza partirsi dal posto, sarà prima necessario che il Sergente Maggiore formi dalle picche la Battaglia Quadra di gente con li moschettieri all' vno e l' altro fianco, e leuando la quarta parte nel centro, la disponga, come habbiamo detto di sopra: diuida poi per terzo di fila tutti i moschettieri formandone 8. manipoli, à due de' quali, che deuono esere i più vicini alle picche leui per ciascheduno la quarta parte, e questa marchiando per gl' interualli vada à porsi nel centro delle dette picche, portando vna la fronte vicina, & in linea retta alla schiena delle trè file di quelle picche, che sono situate propriamente nel mezzo, ò centro, e l'altra si metta à dirittura e dietro alla prima, si che trà loro sia tanto spatio, quanto vi potrà esere, verso di cui marchiando per gl' interualli il rimanente d'ambedue i manipoli si pongano vno da vna, e l'altro dall' altra parte con le loro fronti e code al pari dell' altre dette due sue parti; gl' altri poi 6. manipoli si di-

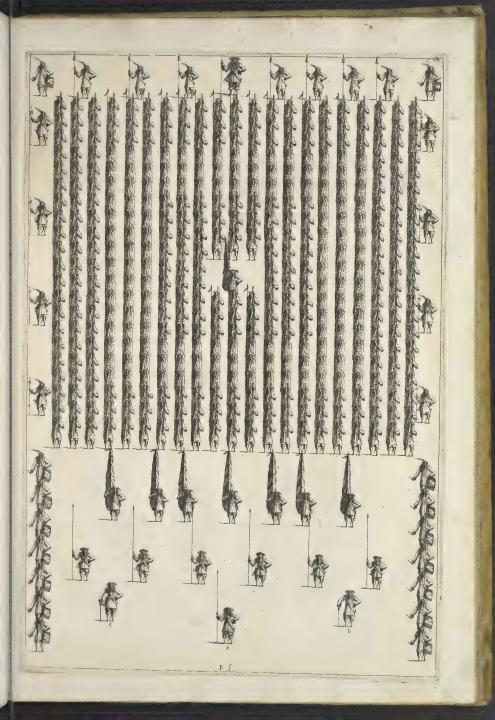
ſi diſporranno di guarnigione nelle quatro facie auãti alle picche, e ſarà formata come ſopra ſenza minimo errore la Battaglia (ſe bene alcuni furono di contrario parere); Auuertaſi in oltre che oſſeruando queſta medeſima regola ſi poſſono formare le Battaglie di numero molto maggiore di quello, che dimoſtrato habbiamo, purche la radice quadra delle picche cada nel numero 16. 20. &c. poiche ſi come dal 12. la Battaglia rieſce d'altezza di trè tanto di guarnigione, quanto di picche, e moſchetti nel centro; così cadendo la detta radice nel 16. 20. &c. riuſcirà in altezza di 4. e di 5. &c.

In quanto poi al moſtrare che la moſchettaria ſi poſſa includere nel centro, come ſul principio di queſto Capitolo habbiamo detto, ſenza che reſti prigioniera, inutile, ed infruttuoſa, da ſe ſteſſo ſi vede; poiche ſe queſta marchia per gl'interualli può non ſolo riſarcire la guarnigione, mà anche moltiplicare lo sbarro all'Inimico, ſe poi non ſi muoue dal ſuo poſto può francamente offendere il petto del Caualliero nemico, che tutto ſi ſcuopre, quãdo viene ad vrtare nelle picche, ſenza che porti alcun danno à i compagni, che ſono per fronte, come pure aggrandendo con ſe ſteſſa la Battaglia nelle ſue fronti, accreſce ancora con i sbarri il danno all'Inimico, e gli difficulta l'attacco ſenza numero più grande, portando in oltre altri vantaggi, che per breuità tralaſcio, e concludo, che tutta quella moſchettaria, che non ſarà guardata dalle picche, ò diffeſa da qualche ſito, ouero da qualche groſſo neruo di Caualleria, ſarà neceſſario includerla nel centro delle picche, altrimente verrà tagliata à pezzi dall'Inimico, ne gli giouarà, come dicono li ſopracitati Autori, il caraccollare dietro alla Battaglia, poiche formandoſi queſta ne i ſiti liberi, conuiene ancora che ſia proportionata di forze pari in ogni ſua frõte, per oſtare alla Caualleria inimica, che potendola campeggiare da ogni parte abbatterebbe in cõſeguenza quanti moſchettieri caraccollaſſero d'intorno. Che per ciò douranno tutti gli Vfficiali in occaſione di ſimile attacco ricouerarſi ſotto la diffeſa delle picche diſpoſti per ogni fronte alla Battaglia con tutte le loro inſegne nel centro per non reſtar vittima delle ſpade inimiche, benche nel foglio ſi ſiano figurati al di fuori per dar moſtra, e cognitione di loro, ad oggetto di che ſi vede alla fronte della Battaglia il Colonello A, il Sergente Maggiore C, l'Aiutante D, l'vno alla deſtra, e l'altro alla ſiniſtra del medeſimo Colonello per potere riceuere i di lui comandi: dietro à i quali ſi vedono ſei Capitani compreſoui però il Capitantenente, quale ancor'eſſo deue hauere la piccha; parimente doppo queſti ſi moſtrano tutti gli Alfieri, eccettuato quello della Colonella, che ſi è poſto nel centro non ſolo per la ſua preminenza, mà per far conoſcere il luogo, oue deuono dimorare gl'Alfieri, in caſo d'eſſere attaccati dalla Caualleria, quali in tutti ſono otto, perche tante ſono le Compagnie del Reggimento, cioè cinque di tanti Capitani, vna del Colonello, vn'altra del Tenentecolonello, e ſimilmente vna per il Sergente Maggiore. Alla coda poi della Battaglia ſi fà vedere il Tenentecolonello B. con ſette Luogotenenti, richiedendone vno di eſſi ciaſcheduna Compagnia, eccettuando la Colonella, per eſſer guidata dal Capitantenente, diſdicendo al Colonello condurſi alla teſta d'vna ſola di eſſe. Così à i fianchi di detta Battaglia dimorano otto Sergenti, douendone hauere

vno

vno ciaſcheduna Compagnia, quando però ſia di 50. Soldati, che tanti apunto ricchiedono vn ſolo Sergente. Si ſono poi medeſimamente poſti 16. Tamburi à due per Compagnia, perche vno deue marchiare alla Vanguardia de' moſchettieri, e l'altro alla Battaglia delle picche preſſo alla Bandiera. Le quali coſe tutte ſi dimoſtrano nel foglio, in cui ſi poſsono comprendere i vantaggi, che riſultano dalle Compagnie di tanto numero composte, come ſi vede, mentre da ogni parte ſi rimirano Vfficiali, che non ſolo danno coraggio con la loro preſenza à Soldati, acciò che intrepidamente combattano, mà trattenendoli ne' ſuoi poſti fanno ancora che non commettano atti codardi o di fuga, o d'altro, per temer' eſſi di reſtar puniti da' medeſimi Vfficiali ſul proprio fatto col meritato caſtigo, come ſi vede à car. 79.

B
C
A
D

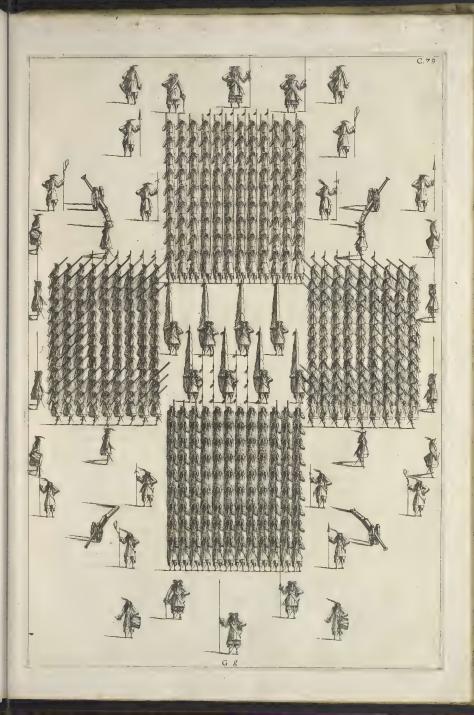
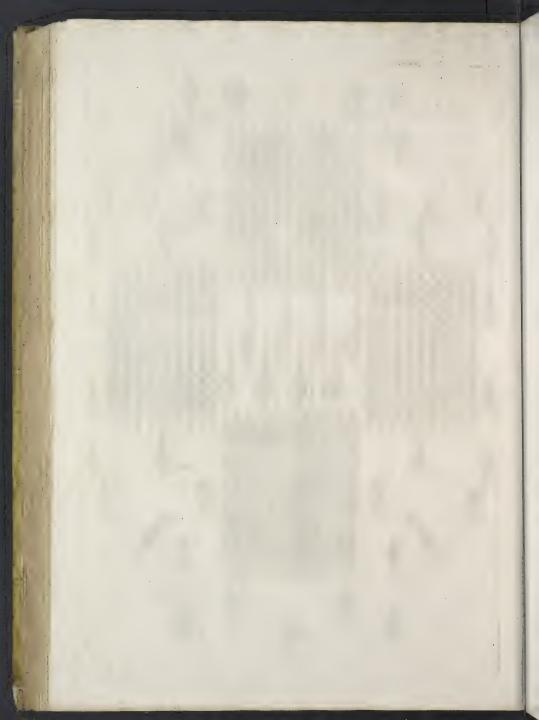
CAPITOLO VIII.

Per formare la Croce quadra con quatro Corpi di Battaglia.

SOno così memorabili le conquiſte fatte da gran Capitani, doue più che in altro luogo hà hauuto campo la diſciplina militare col mezzo della Battaglia formata in Croce quadra, che tralaſciarla in verun conto non deuo: Per la di lei dunque eſecutione dal numero di tutte le picche ritroui il Sergente Maggiore la radice quadra, e diuida il ſuo prodotto in quatro parti eguali conſegnando à ciaſcuna di eſſe il ſolito duplicato numero de'moſchettieri col formare di poi tutti i manipoli per marchiare in ordinanza: cioè di picche 144 la radice è 12. qual numero diuiſo in quatro parti viene ad eſſere 36. che è la quarta parte delle dette 144. picche, e queſta ſarà la quantità da darſi per vno à i quatro corpi ſudetti, per la di cui guarnigione ancora gli ſi dourannno per ciaſcuno aſſignare 72. moſchettieri: poi ſi faranno due manipoli di ciaſcheduna delle dette quatro parti di picche con 3. di fronte, e 6. di fondo, e de i moſchettieri ſe ne comporranno trè, cioè due con 9. di fondo, & vno di 6 con 3. di fronte, conforme li due detti di picche. Si ordini di poi che prima marchino li detti trè manipoli de' moſchettieri, e dietro à queſti li due di picche, ſieguano medeſimamente, mà però con vn poco di diſtanza gl'altri trè de' moſchettieri, e dietro à loro li due di picche, e così vadano continuando tutti gl'altri ſin che ve ne ſiano. E ritornando al primo di 9. per fondo, arriuato che ſarà nel poſto deſtinatogli, gli faccia il Sergente Maggiore reſtringere le diſtanze di vn piede per combattere contra la Caualleria, e di eſſo ſi ſerua per guarnire il fianco deſtro della Battaglia di picche; diuida poi il 2. de' moſchettieri di 6. di fondo per terzo di fila, e ne formi la guarnigione alla fronte delle medeſime picche; ſi vaglia parimente del 3. de' moſchettieri di 9. di fondo per guarnire il ſiniſtro fianco alle picche, col farlo accoſtare al pari con la fronte al fianco ſiniſtro del ſudetto 2. come farà ancora il 4. che ſarà di picche con 6. di fondo, coll'accoſtarſi ancor' eſſo al ſiniſtro fianco del primo con la fronte al pari dell'ordine quarto del medeſimo primo; così il 5. di picche, che hauerà 6. di fondo, ſi auuicinarà al fianco ſiniſtro del medeſimo quarto di picche, e ſarà formato il primo corpo di Battaglia con la ſua guarnigione per fronte e fianchi, douendoſi anche formare gl'altri trè in queſta maniera, e con queſte medeſime regole: auuertendo però che terminato il primo corpo, e componendo il 2. & il 3. li faccia far fronte, quello verſo la mano deſtra, e queſto verſo la mano ſiniſtra del medeſimo primo; come pure che il 4. ſia à dirittura del detto primo con le ſpalle riuolte, e con la fronte alla contraria ſua parte, affinche tutti i quatro corpi di Battaglia facciano fronte vguale in tutte quatro le ſue faccie, e ſiano diſpoſti (come ſi deue hauer cura) con la loro coda in forma tale, che frà di ſe formino vn quadro vuoto per includerui l'Inſegne, e l'altre munitioni, e con tale vnione, che l'Inimico non poſſa entro penetrarui, come ſi vede dalla ſua forma più diſtinta nel foglio, in cui non apparendo creſciuto il numero de gl'Vfficiali più delli ſopranominati, eccettuati però i

qua-

quatro Bombardieri per lo sbarro del Cannone, non ſtarò à ripetere i loro nomi, e quali ſiano.

Mà ſe conforme nell' altre il Sergente Maggiore voleſſe comporre la Battaglia in Croce quadra ſenza attendere l'ordinanza, formi prima la Battaglia di gente Quadra con i ſuoi moſchettieri all' vno e l'altro ſuo fianco; poi diuida per mezzi ordini tutte le picche, e di nuouo medeſimamente faccia per mezze file la diuiſione di tutte le file sì de' moſchettieri, come de' picchieri, che così reſtaranno formati i quatro corpi ſopradetti, coll' hauere ciaſcheduno la douuta quantità de' moſchettieri. Di poi s'allontanino tutti vn poco l' vno dall'altro, col diſporſi nella ſopraſcritta maniera con la loro guarnigione, perche ciò facendo, ſi potrà formare la Battaglia predetta in Croce quadra ſenza minimo fallo, i di cui vantaggi ſi poſſono nel foglio comprendere dalla ſua formatione, mentre da ogni parte ſi vede tutta la moſchettaria libera per ſcaricare contra l'Inimico, ſenza verun' impedimento, come pure, ſe l'Inimico iſteſſo ſi portaſſe all'aſſalto d'vno de'ſudetti corpi, ſi vede da due altri tormentato con triplicata offeſa di moſchettate; portando parimente il caſo di douer mutare queſta Battaglia, ſarà facile il farlo coll' vnire tutti i quatro corpi in vn ſolo corpo, ouero comporne due corpi col far di due vno da i medeſimi quatro, oſſeruando però in tal occaſione di leuar la moſchettaria, che ſerue di guarnigione, col porla al di fuori di quei corpi, che ſi foſſero vniti da fianco à fianco.

Finalmente ſono molte le particolarità, che addurre ſi potrebbono per dimoſtrare gli effetti gioueuoli, che riſultano da queſta forma di Battaglia in Croce quadra, mà perche ſarebbe troppo longo il diſcorſo, conchiudo, e mi rimetto ſul medeſimo fatto all' eſperienza, come ſi vede à car. 79.

CAPITOLO IX.

Per formare diuersi Corpi di Battaglia.

SI forma con più Battaglie vn Corpo ſecondo la qualità, e grandezza del ſito, & conforme al numero sì della Fanteria, e Caualleria propria, come dell' Inimico, e ſuo modo di diſporre l' Eſercito. Per lo che volendo il Sergente Generale di Battaglia (à cui s'aſpetta queſta funtione) formare vno de' medeſimi Corpi, e comporlo di trè Battaglie, faccia la diuiſione di tutta la Soldateſca in trè parti, e ne formi trè Battaglie; la prima delle quali, che ſarà la Vanguardia, ordinarà che prima dell' altre ſi ponga in marchia per eſſer compoſta di Reggimenti, che per merito, & antianità loro deuono hauere il primo luogo: farà parimente marchiare dietro alla prima la Battaglia formata di Reggimenti, che deuono dimorare nel terzo, & vltimo luogo: doppo cui medeſimamente dourà ſeguire la Retroguardia compoſta di Reggimenti, che deuono occupare il ſecondo luogo. Peruenuta la ſudetta Vanguardia, e collocata nel poſto deſtinato formarà con eſſa l' Ala deſtra, ponendo parimente la Battaglia dietro alla detta Vanguardia lontano con la fronte dalla coda di queſta tutto lo ſpatio, ch' occupa la medeſima fronte, & diſtante per fianco la quarta parte di detta fronte, come pure collocando la Retroguardia al pari della fronte della medeſima Vanguardia, lungi per fianco la metà di più dello ſpatio, che occupa la ſua fronte, comporrà con la medeſima l' Ala ſiniſtra, che ſarà il compimento del primo Corpo compoſto di trè Battaglie.

Se poi voleſſe formare vno de' medeſimi Corpi con cinque Battaglie, diuiderà in cinque parti tutta la gente, componendo di quelle altrettante Battaglie, col farle poi vna doppo l'altra marchiare in ordinanza; nella quale dourà occupare il primo luogo la Vanguardia, quale peruenuta nel poſto formarà l'Ala deſtra; nel terzo luogo dourà ſtare la Retroguardia della Vanguardia, e marchiando dietro alla ſopradetta Vanguardia ſi collocarà dietro alla medeſima con diſtanza per fronte, e fianco dello ſpatio narrato di ſopra; nel quinto luogo dourà eſſere la Battaglia, che caminando dietro alla detta Retroguardia della Vanguardia ſi fermarà con la fronte al pari della Vanguardia lontana dal fianco, come ſopra, affinche poſſa ſubentrare nell' interuallo la detta Retroguardia della Vanguardia; il quarto luogo ſarà occupato dalla Vanguardia della Retroguardia, che marchiando dietro alla Battaglia ſi porrà con la fronte al pari della ſudetta Retroguardia della Vanguardia con diſtanza per fronte, e fianco, come ſi è detto di ſopra: finalmente dietro alla medeſima Vanguardia della Retroguardia farà marchiare nel ſecondo luogo la Retroguardia, la quale fermandoſi con la ſua fronte à dirittura di quelle della Vanguardia, e Battaglia, verrà à comporre l' Ala ſiniſtra, che ſarà il fine del ſecondo Corpo compoſto di cinque Battaglie.

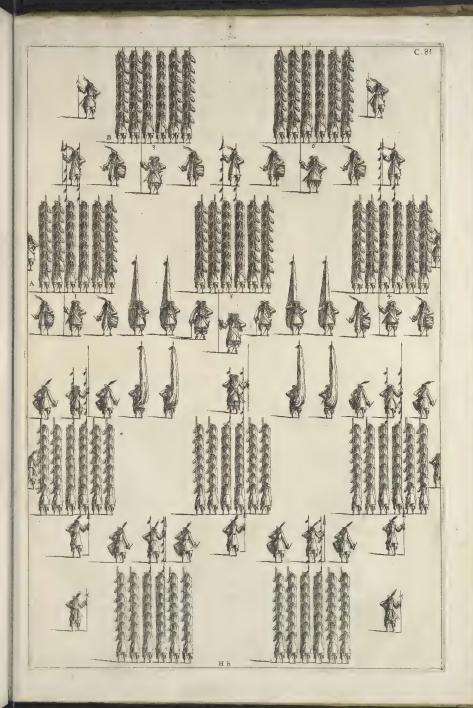
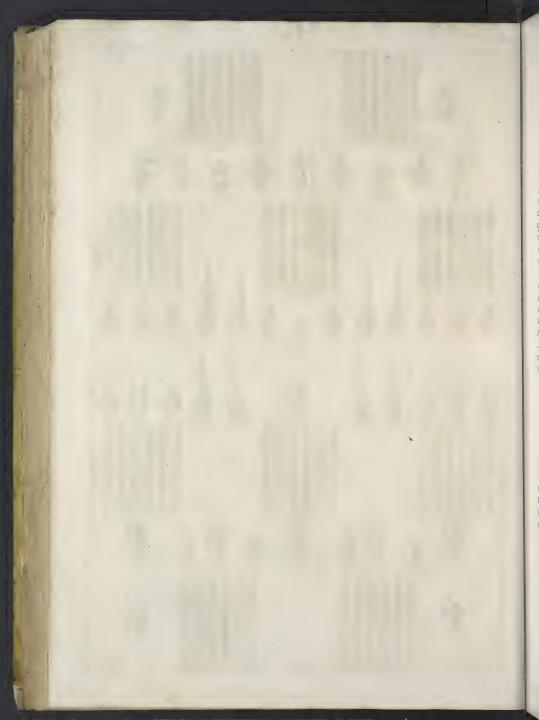
Parimente ſe per terza operatione vorrà formare vno de' medeſimi Corpi compoſto di ſei Battaglie, diuidendo tutta la Soldateſca in ſei parti formarà con eſſe altrettante Battaglie, che tutte ordinate l'vna doppo l'altra in marchia

chia hauranno per Vanguardia la 1, per Retroguardia della Vanguardia la 3, per Vanguardia della Battaglia la 5, per Retroguardia della Battaglia la 6, per Vanguardia della Retroguardia la 4, e finalmente per Retroguardia la 2. Doppo di che peruenuta la 1. nel posto destinato formarà l'Ala destra: dietro à cui si fermarà la 3. con la lontananza di fronte, e fianco narrata di sopra: ordinarà poi che la 5. arriui con la fronte à dirittura della 1. lontana per fianco come sopra; che parimente la 6. si metta con la fronte à dirittura della 3. come anco la 4. à dirittura delle 1. e 5. con la sua fronte nella distanza già detta per fianco; e finalmente ponendosi la 2. dietro alle 3. e 6. fermarà la sua fronte à dirittura dell' interuallo delle dette 3 e 6. con la solita distanza per fronte, e fianco, che così le sudette 1. 5. e 4. formaranno la Vanguardia, la 3. e 6. la Battaglia, e la 2. la Retroguardia. Il che fatto, e volendo vnire tutte le sudette Battaglie in vna sola fronte, comandarà alla 3. che marchi nell' interuallo della 1. e 5. e fermi la fronte à dirittura delle medesime; che similmente la 6. marchi nell' interuallo della 5. e 4. mettendosi con la fronte alla loro dirittura; e che finalmente la 2. vada à collocarsi al fianco sinistro della 4. con la fronte à dirittura di essa, che così tutte le sopradette Battaglie restaranno in vn solo Corpo vnite, ed hauranno ogn' vna di loro la sua precedenza assegnatagli nella marchia, ad oggetto di che si sono formati nel foglio 81. due Corpi frà di loro opposti, affinche il Sergente Maggiore ordinando, che presentino le loro armi, e che s'auuicinino tanto che le punte delle picche frà di loro si tocchino, si possa hor quegli ritirare incalzato dall'altro, hor questi ritornare in dietro all'auanzare di quegli. Il che seruirà al medesimo Sergente Maggiore per regola nell' ammaestrare li suoi Soldati, che tanto nell'acquistare come nel perdere terreno mantengano le loro distanze per ordine, e per fila, il che poi più volte fatto, potrà ordinare, che facciano lo squarciabattaglia.

Auuertasi che per la strettezza del foglio non si è potuto includere la Retroguardia, come pure per tal causa si sono figurate le Battaglie senza proportione di fronte al fondo, per far più numerosa la mostra de' Soldati; e parimente ancora alla fronte, e coda delle medesime Battaglie si sono posti li Capitani, & altri Vfficiali à proportione del numero, che porta seco il Reggimento,

* * *

CAP. X.

B
3
6
A
1
5
4

CAPITOLO X.

Discorso per la cognitione de' siti, sopra quali si deuono formare le soprascritte Battaglie, col modo per sapere il numero de' Soldati, che vi possono capire per mezzo di passi andati.

LE soprascritte Battaglie, secondo il mio parere, sono quelle, che più d'ogn' altre vengono praticate per i combattimenti campali; in quanto poi à i siti, sopra cui le medesime si deuono formare, non si può assegnare regola certa, essendo operatione, che dipende dalla consideratione sul fatto istesso, atteso che qual si voglia minimo impedimento può obligare il Sergente Generale di Battaglia à far mutatione di Battaglia in Battaglia, d'vna in vn' altra forma più conueniente, e più adequata alla situatione de' posti. Tuttauolta però che si ritroua con la sua gente in vna libera campagna, la quale non sia di sorte alcuna impedita da gl'ostacoli di eminenze, fiumi, laghi, fossi, boschi, ripe alte, precipizij, e di altri impedimenti, si che la Caualleria nemica possa liberamente scorrere in ogni parte, potrà seruirsi della Battaglia Quadra di gente, per hauer questa ogni sua fronte egualmente proportionata di forze, quando pur anche fosse molto inferiore di Caualleria à quella dell' Inimico; ma se poi di questa fosse eguale ad esso Inimico, dourà in tal caso seruirsi della Battaglia Doblata come più vantaggiosa, per potere con la sua fronte duplicare i sbarri, de' quali manca la predetta Quadra di gente. Ma quando si trouarà superiore di Caualleria all' Inimico, all'hora potrà valersi della Battaglia di Gran fronte, che per essere nella sua fronte munita d'vna parte di più sbarri, che non è la Doblata, inferirà danno maggiore all' Inimico.

Si potrà medesimamente valere della Battaglia di Grandissima fronte, come ancora d'ogn'altra simile, quando vedrà assicurati li di lei fianchi col mezzo d'alcuni de i sudetti impedimenti, ouero potendo con questi assicurare vn fianco, e diffendere l'altro con tutta la Caualleria.

In quanto alla Battaglia Quadra di Terreno, che ad altro non serue, che per occupare in terra vn sito quadro, per hauere nella sua fronte il doppio, & vn terzo di più de' Soldati, che non hà nel fondo, potrà seruire per combattere cõtro dell' inimica Fanteria, mà non già contra la Caualleria, se però non se gli faccia restringere le distanze: nel qual caso perdendo la sua forma quadra di terreno, gli conuerrà assicurare i di lei fianchi nella maniera, che si disse di quella di Gran fronte.

Circa poi alla formatione della Battaglia col sei di fondo da me molto viene stimata, perche riesce di gran vantaggio, quando però habbia infallibile la sicurezza ne' suoi fianchi; poiche per la grandezza della sua fronte con gran numero di moschettate offende maggiormente l'Inimico, e gli rende molto difficile il circonuallarla, benche egli fosse molto superiore di numero. Medesimamente ancora tutta la moschettaria di questa fà la sua scarrica senza minimo impedimento, & in oltre succedendo qualche sbarro di cannone riceue poco danno per cagione del suo poco fondo. Mà se questa verrà attaccata dall'

Inimi-

Inimico sì per fronte, come alla coda, parmi che il formare la medesima col solo cinque di fondo (come da alcuni viene praticato) porti qualche difficoltà, perche venendo l' Inimico in vn' istante ad abordare le picche per fronte e coda, non segli potrà in vna parte far abbassare più che due ordini di picche, e questi quando non siano almeno trè per occupare, e diffendere gl'interualli, facilmente l' inimica Caualleria trouarà l'adito per penetrare; onde stimo meglio, e dico che sarà bene formarla con solo trè di fondo, quando però non possa essere attaccata che per fronte, la quale con ogni facilità viene cauata dalla sudetta di sei di fondo, bastãdo solo fare che si doblino gl'ordini per mezze file, cosa che non si potrà fare, quando habbia solamente il cinque, e perciò mi dò à credere che con questo numero di cinque venga così formata da alcuni Battaglisti per causa della sua imparità, allegando che si come tutti gl' ordini dalla fronte fino alli Capimezzefile si deuono regolare dal moto delli Capifila, così tutti gl' altri indietro si deuono gouernare col moto delli Capimezzefile, onde nasce che per cagione di simile imparità habbia la Battaglia il suo centro per poter ciò eseguire.

Ma perche questa consideratione si deue hauere quando le Battaglie siano grandi di fondo, giudicò perciò che si possa mettere da parte quella di cinque, e seruirsi di quelle di sei, ò di trè. E perche il più delle volte occorre la necessità di douer formare alcuna delle soprascritte Battaglie in vn sito, che si dubiti della sua incapacità ò nella parte della fronte, ouero del fianco, dourà in ciò il Comandante incaminarsi prima con passi naturali per la linea della fronte, dal numero de' quali vedrà la quantità de' piedi, che risultano da essi passi à ragione di due piedi per passo, e da questi cauarà la terza parte, & il suo prodotto sarà lo spatio, che occupar deue la fronte della Battaglia. Medesimamente farà il simile per quella dalla fronte al fianco leuando la settima parte de'piedi, il prodotto sarà il terreno, che deue occupare per fianco la detta Battaglia, quando però saranno le Battaglie formate con le distanze solite praticarsi di trè piedi da fianco, e di sette da petto à schiena, compreso il sito, che occupa il Soldato.

La qual regola, benche paia vn poco alterata, riuscirà ad ogni modo sempre la più sicura, e la più breue, essendo che è molto meglio accommodarsi con vantaggio di terreno, che con la mancanza di esso, quando però ve ne sia la capacità.

I N-

DISCORSO

Per osseruare le regole praticate nelle Fortezze per la loro custodia.

CAPITOLO I.

Di quanta importanza sia la Fortezza.

Val sia di maggior conseguenza di queste due, ò la perdita d' vn' Esercito, ò quella d' vna Fortezza, secondo il mio parere dico importare molto più la perdita della Fortezza; poiche se l'Esercito riceue la rotta, più facilmente ancora può rimettersi, mà se la Fortezza cade nelle mani dell'Inimico, per riacquistarla è necessario adoprare sforzi maggiori: ne meno questi il più delle volte sono sufficienti, anzi che per vna simile caduta non solo le intiere Prouincie hanno cangiato Signore, mà i Regni medesimi ne hanno riceuuto scossa considerabile. Doue all' opposto la conseruatione d'vna delle medesime Fortezze hà fatto perdere l'ardire, e le forze à gl' Inimici, quantunque fossero gran Potentati del Mondo, & hauessero Eserciti formidabili. Per autenticatione di questo potrei addurre molti esempi famosi, frà quali tralasciando gl' altri de' tempi andati, m' appigliarò solo al più memorabile, che hoggidì risuona per tutto il mondo, cioè quello della Città, e Fortezza di Candia Metropoli di quel Regno, la quale sono hormai anni 25 che dall' Armi Ottomane viene del continuo tormentata: nel qual tempo hà sofferto, oltre l' incessanti scorrerie, diuersi assedij, ed ostinati assalti, e particolarmente in queste vltime trè Campagne, che sotto le sue mura hà veduto il Primo Visire accampato, nelle quali hà sostenuto sin hora ogni più valido tentatiuo, che habbi quegli esercitato per la sua espugnatione, à segno tale che con verità può dirsi non hauer ella ritrouato giorno mai di riposo, mà sempre cõ animo intrepido, e coraggioso rintuzzando l'inimico orgoglio, sotto il valore della sua Spada hà manumesso nelle dette trè Cãpagne circa ducento milla Soldati de' più agguerriti dell'Ottomano Impero E se bene hà veduto estinti molti de' proprij difensori, rallegrisi pure, posciache questi hora godono eterna pace nel Cielo, e quagiù memoria immortale attributi douuti à chi realmente consacra il proprio sangue per la difesa della Religione Cattolica: si che dunque dicasi pure questa essere l' vnica al Mondo in hauer sostenuto sin' hora frà tutte l'altre Fortezze il più famoso di tutti gl' altri Assedij: che se la Fiandra fù nominata Teatro della Militar disciplina di campeggianti Eserciti, questa può chiamarsi la vera scuola d'hauer fatto conoscere il proprio modo della difesa, ed offesa delle Piazze; come pure d'hauer hauuto

ſotto il ſuo Cielo gran Guerrieri, e Capitani del Mondo, che hanno ſeminato ſin' hora i più reconditi frutti della ſempre nobiliſſima militar Profeſſione; onde diaſi eterna lode à chi fù attualmente alla ſua difeſa, ò à chi n'hebbe participatione, ouero mandò preci per la ſua ſaluezza à Sua Diuina Maeſtà.

Per il che eſsendo la Fortezza di tanta importanza, & hauendo ſin' hora trattato di quanto s'appartiene alla difeſa, & offeſa del Soldato in Campagna, hò ſtimato proprio paſsare alla dichiaratione delle regole, che ſono più oſseruabili per ben cuſtodire la Fortezza, affinch' ella col mezzo delle medeſime leui all'Inimico il modo di farne con gl' inganni, e ſtratagemme l'acquiſto.

CAPITOLO II.

Per l' elettione del Gouernatore.

HAuendo il Prencipe per difeſa del proprio Stato fatto formare vna Fortezza, e volendola prouedere di quanto s' appartiene alla ſua ſicurezza, ſarà neceſsario aſsegnargli per Gouernatore vn Soldato di molta eſperienza, e di conoſciuto valore, dal quale prima di ſpedirlo in tal carica ſi farà dare il giuramento di fedeltà di cuſtodire, e difendere la Fortezza da gl' Inimici, per farne la reſtitutione di nuouo à lui, ò à ſuoi legitimi ſucceſsori; dourà medeſimamente dargli vn Segno, e contraſegno in Zifra, accioche biſognando mandargli qualche importantiſſimo ordine, ſia ſicuro, che tale capiti in mano del medeſimo Gouernatore, per non poterſi dar credenza à lettere, ne à ſigilli, eſſendo facile il contrafarli, come più volte è accaduto, e per ſimili inganni ſi ſono perdute le Piazze; parimente gli dourà conſignare la Patente, non tanto perche ſia conoſciuto, & obedito da' Soldati, ed Vfficiali della Fortezza, quanto che portãdo il caſo di douere in tempo di guerra capitolarne la reſa coll'Inimico, venga riconoſciuto per legitimo, & attuale Gouernatore ſpeditoui dal Prencipe, ſenza la di cui Patente potrebbe ſuccedergli quello, che è occorſo ad altri, che per eſserſi portati à tal gouerno con la ſola parola, non oſtante le buone Capitolationi fatte coll'Inimico, negando queſto eſsere legitimi Gouernatori, per non hauer la Patente, ſono ſtati fatti dal medeſimo prigionieri.

Mà perche il reggere vna Fortezza è operatione, che ricerca vna impareggiabile vigilanza, e porta ancora ſeco vna continua fatica, fà di meſtiere che in ſollieuo del Gouernatore ſia ſpedito dal Prencipe nella medeſima Fortezza vn Sergente Maggiore, il quale come voce del Gouernatore diſtribuiſca gl'ordini da eſſo medeſimo riceuuti. Nella qual ſpeditione ſi deue hauer cura di eleggere vno, che ſia molto pratico, e che non degeneri dal nome di Sergente Maggiore, che altro non vuol dire, che Maſtro di guerra, perche in queſta carica conſiſte la maggior parte dell' oſſeruanza delle regole; e che ſe gli dia medeſimamente la ſua Patente, accioche da gl' Vfficiali, e Soldati ſia conoſciuto, & vbbidito per tale, ne poſſa eſſer leuato da queſta carica con altra autorità, che con quella, che vi fù ſpedito.

CAPITOLO III.

Quello che deue fare il Gouernatore hauuto il possesso della Fortezza.

ENtrato il Gouernatore in possesso della Fortezza, dourà in primo luogo considerare esattamente tutti i suoi membri, se frà di loro siano ben intesi per la communicatione della vicendeuole difesa, e se le fortificationi esteriori siano dalle superiori difese, accioche non seruino all' Inimico per offesa della Piazza: che se in questo particolare, come in ogn' altro, ritrouarà qualche cosa di considerabile, ne dourà far consapeuole il Prencipe; e se bene questo è officio dell' Ingegniero, nulladimeno deue il Gouernatore hauer notitia ancora di tal professione, per poter discernere, se vi fosse qualche fortificatione, ò interiore, ò delle esteriori, che fosse stata fatta in offesa della Piazza da qualche Architetto poco pratico, ouero infedele, come non rare volte è occorso. Dopoi vedrà se la fossa sia netta con la sua Cunetta profonda, se i Caselli per le Sentinelle siano ben compartiti sù la muraglia, per scuoprire tutto il recinto della Fortezza, e se trà loro habbiano tanta distanza, che si possano le dette Sentinelle dall'vna all'altra dar voce, per far passar parola di quanto occorre à i loro Corpi di Guardia; se la strada delle Ronde sia ben sicura, acciò che le medesime Ronde possano far la visita di tutte le Sentinelle, senza che alcuna di loro precipiti nella fossa; se le Cannoniere siano ben formate in maniera tale, che l'Artigliaria scuopra doue è tenuta sbarrare; bẽche à me più tosto piaceria collocare la detta Artigliaria sopra il terrapieno, e leuare le sudette Cannoniere, posciache seruono all' Inimico d'indice per sicuramente colpirui dentro con offendere li Bombardieri, e portar anche detrimento à i medesimi pezzi, Habbia parimente cura di vedere se le dette Artigliarie siano collocate ne' suoi proprij siti, acciò che possano difendere tutti i membri, e circuito, & ogni venuta principale della Fortezza, cioè se nelle due Cannoniere verso la Cortina della Piazza bassa del Baloardo composta di trè, siano posti due mezzi Cannoni, se in quella verso la spalla sia situato vn Cannone intiero bastardo incamerato per tirar palle di pietra, ouero sacchetti; se siano quattro Cannoni nella piazza alta, cioè se li trè verso la Cortina siano mezzi Cannoni, e verso la spalla sia posto vn Cannone, come nella piazza bassa.

Io però saria di parere, che in vece di due Piazze vna sola bastasse, la quale non fosse ne tanto bassa, ne men tanto alta per miglior sicurezza, e per diuertire molti inconuenienti, che quì non ritocco, per non discostarmi dal filo, che hò preteso tenere.

Sopra la spalla poi deuono essere due pezzi, ò sagri, ouero quarti cannoni; nella fronte del Baloardo vn mezzo cannone; nella punta del medesimo mezza colubrina, e nella cortina vna simile. Se nella Fortezza fossero Cauallieri, li farà armare di sagri, mezze colubrine, quarti cannoni, e d'ogni sorte di pezzi di passata, per far contrabatteria à i primi aprocci, & attacchi dell' Inimico. Nelle Fortificationi poi esteriori farà porre pezzi piccoli da 4. sino alle 10. libre

di

di calibro, con alcuni pezzi corti incamerati, che seruono per la difesa sopra fianchi, & anco per scortinare l'vna, e l'altra trà loro esteriori.

Dourà medesimamente procurare, che vi sia di riserua la quinta, ò sesta parte di tutto il contenuto del sopradetto armamento de' cannoni per l'imboccature, scaualcature, sfogonature, e crepature, che sogliono accadere in tempo di difesa, e fattione: non curando che in detta Fortezza siano pezzi grossi, poiche questi sono machine, che consumano gran quantità di poluere, senza portar maggior vantaggio di quello, che fanno i pezzi inferiori, mà ben si più di scommodo, perche à maneggiarli, e trasportarli si ricerca maggior numero di gente, e se vno di questi si scaualca, molto tempo si perde prima di rimetterlo, oltre di che restando inutile il suo posto, può cagionare danno considerabile: ad ogni modo la buona difesa delle Fortezze viene hora stimata nella moschettaria.

Similmente vedrà con diligenza li Magazeni de' viueri, che siano ben sicuri per le pioggie, acciò che le monitioni non si guastino; e vi douranno essere viueri per alimentare almeno due anni in ragione di 500. Fanti per ciascuno Baloardo, senza l'accrescimento di cinque per cento del sudetto numero, e questo per Capellani, Medici, Chirurgici, Ospitalieri, Ingegnieri, Impresarij, Monitionieri, Fusinieri, Armaruoli, Fornari, Legnaiuoli, Muratori, Poleristi, & altri; come pure per i Bombardieri à ragione di 50. per Baloardo, & per il viuere de' Caualllieri, e Caualli del medesimo numero, che sono essi Bombardieri.

Ne mi stiano à dire, che 500. Fanti siano pochi per la difesa d'vn Baloardo, poiche sono bastanti à difenderlo con il rimanente de gl'altri suoi membri, douendosi hauer riguardo, che per il maggior numero presto si consumano le monitioni, per mancanza delle quali la Fortezza si constituisce in pericolo di perdersi, come il più delle volte è accaduto; e veramente molte sono le considerationi, che si potrebbono hauere per armare vna Fortezza, come saria il considerare la forza del proprio Principe, la sua lontananza, la sicurezza de gl'aiuti de' suoi Confederati, e la potenza di quel Prencipe, ò confinante, ò altro, del quale si dubiti possa mouere guerra, & altre massime ancora, che per breuità tralascio, perche hò voluto valermi della mediocrità in questo mio discorso per monitionare la Fortezza.

Si douranno ancora riuedere accuratamente tutti li depositi della poluere, come cosa importantissima, procurando che siano ben custoditi, accioche la poluere si mantenga asciutta, e che ve ne sia in abbondanza; che se bene alcuni hanno voluto trattare sopra la sua quantità, calcolando sopra il numero de' sbarri de' cannoni, e moschetti quanta poluere si consumi, ad ogni modo non si può dar regola certa, perche bisognaria essere indouino del numero de gl'assalti, delle sortite, e de' fuochi artificiali, nelle di cui congionture si consuma più che in ogn' altra cosa la poluere. Et in fine visitarà il Gouernatore le Serracinesche, i Ponti leuatori, Porte, Rastelli, Corpi di guardia, Caselli, Molini à braccio, & ogni altro Magazeno, e Pozzi dell'acqua, coll'hauer cura, che come cosa necessaria sia buona, facendo ancora fare delle Cisterne d'acque piouane.

Le

Le quali cose tutte reuiste darà gli ordini, che giudicarà oportuni à chi conuengono per la conseruatione di quelle, senza però scordarsi di quando in quando dargli vna reuista, acciò che gli ordini dati non vadano in obliuione, considerando che non si troua alcuno nella Piazza, al quale tocchi più la cura di pensare alla custodia di quella, che à se medesimo, à cui fù consignata coll'impegno della propria riputatione.

CAPITOLO IV.

Publicatione de gl'ordini, che si deuono osseruare da gl'Vfficiali, e Soldati della Fortezza.

DOppo che il Gouernatore haurà diligentemente considerato, e veduto tutto quello, che sarà necessario, dando distinto ragguaglio al Prencipe dello stato della Fortezza, ordinarà al Sergente Maggiore, che faccia venire in Piazza reale tutta l'Infanteria, Caualleria, e Bombardieri, quali tutti disposti in trè corpi distinti, si portarà di persona nel di loro interuallo alla presenza di tutti gl'Vfficiali il detto Gouernatore con l'assistenza del Sergente Maggiore, & iui à suono di Tamburo con voce alta, acciò che tutti li Soldati odano, farà leggere, e publicare li seguenti Capitoli.

Che nissuno di che stato, ò conditione sia, ardisca bestemmiare il nome di Dio, di Maria Vergine, e de' Santi sotto rigorosissima pena, che dourà il Gouernatore far eseguire senza alcuna pietà contro à tal sorte di delinquenti, e particolarmente contro quelli, che nõ sanno fare discorso alcuno senza accompagnarlo da qualche bestemmia hereticale.

Che fedelmente, e con ogni puntualità osseruino tutti gl'ordini, che gli saranno imposti dalli suoi Vfficiali per seruitio del Prencipe, senza volerne saper la causa, ò dimandarne il perchè, non ostante che conoscesse qualchedunò non toccare à se medesimo simile funtione, ò gli fosse imposta per malignità di qualche suo Vfficiale: non douendo mai il Soldato puntuale rifiutar l'obbedienza, mà trouandosi aggrauato potrà dopoi ricorrere al Superiore.

Che al primo auuiso di dare all'Armi sì di giorno, come di notte siano pronti, e presti à portarsi con le loro armi in que' posti, che gli saranno stati ordinati.

Che al primo tocco del Tãburo, o per mutar la guardia, ò altra causa, si porti ciascheduno al suo quartiere per riceuere gl'ordini, che gli verranno imposti da' suoi Vfficiali.

Che tutti tengano le sue armi oue dormono, acciò che venendo il bisogno, siano con quelle presti ad incaminarsi doue occorrerà: douendo i Moschettieri essere prouisti di poluere, palle, e micchio.

Che sotto rigorosissima pena anche di vita non ardisca alcuno dormire quando è di Sentinella, ò di Ronda, e per non incorrere in questo inconueniente, si guardarà il Soldato dal sedere.

Che nissuno ardisca metter mano alla spada per offendere altrui, essendo che nella Fortezza, come casa del Prencipe, si deue dimorare con ogni debita riue-

renza, e guardisi il Soldato di non voltarsi mai contra de' suoi Vfficiali, ancorche da alcuno di questi venisse à torto mortificato ò con fatti, ò con parole, mà potrà dopoi far ricorso à Superiori.

Che alcun Soldato di guardia non possa partirsi da quella senza espressa licenza di quell'Vfficiale, tenendo sempre à canto la sua spada, come pure di notte tempo habbia vicino il suo Moschetto oue dorme, e si guardi di non spogliarsi, per esser presto à leuarsi.

Che serrata la Porta della Fortezza si ritiri ciaschedun Soldato al suo quartiere, ne da quello si parti senza licenza del suo Vfficiale, quale prima di concedergliela, dourà interrogarlo, oue voglia andare, & à che fare.

Che alcuno non vada sopra la muraglia della Fortezza, mentre non sia di guardia, ne meno questi, quando non vada per Sentinella, ò Ronda.

Che alcuno non vada fuori della Fortezza quel giorno, che sarà di guardia, ò di ritegno, senza licenza del Gouernatore, come pure che ne Vfficiale, ne Soldato alcuno possa dimorare di notte tempo fuori della medesima Fortezza, senza licenza del Gouernatore.

Che alcun Soldato non vada per la Fortezza senza la spada, e stia lontano dalli depositi della poluere, e di altre monitioni, non permettendo mai il Gouernatore, che venga à notitia d'alcuno la propria quantità, e qualità delle monitioni sì da guerra, come da bocca, eccettuati però quelli, che le hanno in custodia, perche non si può sapere, che da alcuno non possi esser notata la detta quantità, per auuisare l'Inimico, ò fargliela capitare nelle mani.

Che nissuno entri di guardia senza essere prouisto di poluere, palle, e micchio per scaricare il suo moschetto almeno sei volte senza la caricatura, che di presente haurà nel moschetto, come pure essendo di Ronda, ò Sentinella non abbandoni mai il suo posto, prima che non sia leuato dal suo Vfficiale, ò Caporale di guardia, non riconoscendo in ciò alcun' altra autorità.

Che le Sentinelle, e Ronde della muraglia non lascino accostare à quella alcun Soldato della Fortezza, ne meno alcuno per di fuori, quando non vi fosse vicino qualche venuta, nel qual caso lasciarà passare, senza permetterli il fermarsi, acciò che da alcuno non possa esser leuata la pianta della Fortezza: anzi che sarà bene, che le Sentinelle, che guardano quella strada, habbiano vna campanella, con la quale diano tanti colpi, quanti vedranno passare à Cauallo, acciò che ne venga auuisato il Corpo di guardia.

Che le Sentinelle, e Ronde non permettano à chi si sia, benche fosse l'istesso Prencipe, l'andar di notte tempo sopra la muraglia, se prima non gli sarà dato il nome, che corre quella notte sù la detta muraglia; come pure vedendo di giorno, ò di notte fumi, fuochi, e gran solleuatione di poluere, ò vdendo sbarri grossi, debbano farne passar parola al Corpo di guardia, e si guardino di gridar all' armi senza sicurezza della venuta dell' Inimico: come anche il Gouernatore haurà particolar auuertimento di non fare mai dare all'armi false, acciò che dandosi poi all' armi veramente, i Soldati stimando essere vna burla, non si muouano dalli loro quartieri con quella sollecitudine, che si ricerca à cosa di tanta importanza.

Che

Che li Corpi di guardia alle Porte non lascino entrare alcun Forastiero nella Fortezza senza licenza del Gouernatore, e se haurà le armi, glie le facciano deporre, e volendo vedere la Fortezza, lo facciano accompagnare da' Soldati di guardia, non tanto per insegnarli il camino, quanto per non lasciarlo parlare con alcuno della medesima Fortezza per sospetto, che possa machinare qualche tradimento, ouero leuar la pianta della Fortezza, e considerare la quantità dell'Artigliarie, e d'altre monitioni visibili. Per lo che meglio sarà non permettere à questi l'entrata nella Fortezza per maggior sicurezza della medesima, essendo che alcuni si sono seruiti di tali occasioni, per leuare non solo la detta pianta, mà per metterla in figura stampata ne'libri, e discorrerui sopra, e quel che è peggio, con addurre le imperfettioni, che dentro vi hanno trouato, facendo palese al mondo quello, che deue stare occulto.

Che tutti gli Vfficiali, e Soldati d'alieni Stati, come pure quelli de' Territorij, e Città confinanti si diano in nota, douendo questi essere licentiati fuori della Fortezza.

CAPITOLO V.

Comparto della Caualleria per le guardie esteriori della Fortezza, e quali siano le sue obligationi.

TErminata la publicatione de gl'ordini, e calcolata c'haurà il Gouernatore con l'interuento del Sergente Maggiore la quantità de' Soldati, che si ricchiedono per le guardie interiori, & esteriori della Fortezza, imporrà al medesimo Sergente Maggiore, che ne faccia la compartita, il quale portatosi prima alla testa della Caualleria, farà che si diuida in trè parti eguali con li suoi Caporali, e che questi alla sorte cauino i bollettini, per chi di loro l'istessa sera tocchi far la guardia, & il simile facendo con l'altre due parti à chi di loro debba far la guardia la notte seguente, leuarà l'occasione ad alcuno di dolersi, perche à lui, e non ad altri sia l'istessa sera stato imposta la guardia, benche questo non doueria dar fastidio à Soldati, essendo che chi entrarà la presente notte, sarà in libertà la seguente; mà perche tutti non s'appagano di questa ragione, sarà meglio fare come si è detto, e così restarà diuisa tutta la detta Compagnia di cento Caualli per montar la guardia vn giorno, e starne due di libertà, la qual sudetta quantità di Caualleria sarà bastante in tempo di pace per battere le venute, e per l'altre funtioni di seruitio della Fortezza.

Ordinerà poi à quella parte, à cui toccò la guardia l'istessa notte, che si diuida in due squadre per armare due corpi di guardia, vno da vna parte, e l'altro dall'altra (quando però il sito della Fortezza non ne ricercasse maggior quantità, nel qual caso sarà necessario regolarsi sul fatto medesimo) quali corpi di guardia douranno farsi ne i siti doue haurà ordinato il Gouernatore, acciò che questi nel compartir le sue Sentinelle non solo possano farle andare per tutte le venute, mà essi ancora nelle occasioni possano trà di loro darsi aiuto: quali venute douranno essere diuise tutte in forma tale, che la metà sia guardata da vn

Cor-

Corpo di guardia, e l'altra dall'altro: imponẽdosi à i loro Capi, che facciano battere le venute à loro sottoposte da vno, ò più Soldati à Cauallo, douendo questi scorrere in capo alla spianata, & anche più oltre, se vi fosse qualche sito, doue l'Inimico cõ molta quantità di gente si potesse nascondere, e scuoprendolo nascosto, dourà la Ronda à tutta carriera darne l'auuiso al suo Corpo di guardia, il quale farà montare à cauallo ogn' vno, e con tutti si portarà à riconoscere l'Inimico, e scuopertolo, spedirà in tutta celerità ad auuisare la Fortezza, acciò ch' ella si metta in armi, procurando in tanto esso di combatterlo più che potrà per trattenerlo, à fine di dar tempo alla detta Fortezza d'armarsi, e non potendo più resistere, si ritirarà in saluo sotto la mezza luna, e se quiui non sarà sicuro, procuri la saluezza in altro posto sotto la difesa della Fortezza. Le Ronde poi sopradette andaranno anche per il vicino circuito della Fortezza, nõ tanto per vedere se alcuno si fosse alla medesima auuicinato, à fine di machinare cõtro d'essa con qualche Ronda, ò Sentinella il tradimento, con farsi dare il nome, per venire à qualche tentatiuo, quanto per diuertire la fuga à Soldati della Fortezza.

Con questi, & altri ordini, che ritrouandosi sul fatto stimarà più proprij il Sergente Maggiore, dando il segno di campagna al sopra detto Caporale, commandarà che marchij à suoi posti, ne'quali esso peruenuto, farà la cerca à Soldati, e vedrà se hanno monitione bastante per sbarrare dodici volte il suo Carabino, imponendogli che tanto di giorno, come di notte, mai si leuino da canto la spada, & i stiuali, come pure che li Caualli habbino la sua sella, il che prouisto, metterà d'auanti al suo Corpo di guardia vna Sentinella à piedi, per vedere, & auuisarlo di quanto occorrerà, non lasciando auuicinarsi, ne entrare di notte tempo alcuno, senza darne prima parte al sudetto suo Caporale. All' altre poi due parti della Caualleria ordinarà il Sergente Maggiore, che marchino alli suoi quartieri con obligo sempre, che in ogni euento di dar all'Armi, si portino nella Piazza reale con armi à cauallo, ne da quella si partano senza ordine del Gouernatore, ouero suo. Sarà in fine cura del Capitano della Caualleria di far tenere custoditi i caualli à i loro Soldati, e di fargli dar la biada, che gli dà il Prencipe, acciò che in vece di dargliela non la vendano: determinando l'hora, nella quale la deuono mangiare, e ciò perche vi possa essere assistente qualche deputato, altrimente il Cauallo per la poca sua lena potrebbe nelle occasioni lasciare impegnata la riputatione del Capitano, e la vita del Soldato.

CAPITOLO VI.

Per fare l' essercitio della Caualleria.

LA principale operatione del Soldato à Cauallo è lo starui sicuramente sopra con fortezza, facendosi libero padrone del medesimo, per condurlo doue portarà la congiontura: laonde quel Capitano, che brama hauere la sua Compagnia ben' ammaestrata in questa professione, dourà in primo luogo vedere, se il Soldato sia ben pratico nel porre al Cauallo i necessarij fornimenti, nel salirui sopra, nello smontare, e rimontare con ogni prestezza con le sue armi,

mi,

mi, e senza altro aiuto che di se stesso; se sappia appareggiare le reddini, e fortificarsi à Cauallo, con abbracciar bene il medesimo con le coscie; tenendo il corpo ben retto, e solleuato; portando la gamba in forma tale, che la punta miri l'orecchio del Cauallo, facendolo caminare di trotto, galoppo, e carriera, e caracollare à destra, & à sinistra; scaricando le sue armi col ricaricarle in tal fontione, e voltar il Cauallo nel suo centro. In somma faccia conoscere al Soldato, che l'essere padrone del Cauallo consiste in sapere adoprar bene la mano, e la gamba, poiche il medesimo Cauallo stà con attentione alla briglia, e con l'occhio alla gamba del Caualliero. Il che eseguito, farà montare à Cauallo tutta la sua Compagnia, col far situare tutti li Caualli in vna sola fila, cioè l'vno al pari dell'altro: (auuertasi che le File della Caualleria sono quelle, in cui li Soldati stanno ordinati ciascheduno col suo Cauallo al pari dell'altro, e gli Ordini sono quelli, in cui dimorano l'vno dietro all'altro, il che tutto è all' opposto di quello, che si pratica nell' Infanteria) poi diuidendo la detta spalliera, ne formarà tante file, le quali poste tutte l'vna dopo l'altra, farà che marchino in ordinanza, col porre la Cornetta nella prima fila della truppa, che dimora nel mezzo della Compagnia. E quando si volesse, formato che fosse lo Squadrone, far dimorare la medesima Cornetta nel centro, sarà necessario porla in quella fila, che stà nel proprio mezzo della medesima truppa, ò battaglia, come si dice nell'Infanteria: e così marchiando in ordinanza di passo, ordinarà che sfilino, ò per ordine col rimettersi poi, ò per fila col riunirsi di nuouo, come pure li farà marchiare hor di trotto, hora di galoppo caracollando verso la destra, e sinistra mano: il che più volte eseguito, comandarà che formino lo Squadrone, cioè che subito d'hauere la Testa della Compagnia fatto alto, si diuida in trè truppe eguali, la prima delle quali, che sarà quella dell'istessa Testa, non dourà muouersi, e l'altre due andaranno à collocarsi l'vna al fianco destro della detta prima, che sarà la terza, cioè quella, che marchia dietro all'istessa prima; e la seconda si porrà similmente al fianco destro della sudetta terza, affinche la medesima prima occupi l'Ala maggiore, che nelle Compagnie de' Carabini viene ad essere il fianco sinistro per causa dello sbarro, che alla medesima parte necessariamente deue fare il Carabino: il che sarà tutto all' opposto delle Corazze, poiche queste deuono fare lo sbarro sudetto verso la mano destra, per cõmodo maggiore della Pistolla. Doppo di che darà alle file, & à gl'ordini le distanze, le quali in tutto sono quattro, la prima delle quali è di 4. passi per ogni parte, la seconda di 8. la terza di 12. e la quarta è di 16. Ordinarà di poi, che si serrino tutti gli ordini da fianco à fianco, e le file da petto à schiena verso la fronte, coll' imporgli doppo, che in quattro tempi cõ vn quarto di giro per ciascheduno alla destra facciano fronte per ogni faccia; il che eseguito, farà che si rimettano prima gli ordini, e poi le file nelle prime loro distanze; si potrà anche eseguire questa funtione senza restringere le distanze con voltare il Cauallo nel suo centro. Comandarà parimente che si serrino gli ordini nel mezzo, ouero sopra il destro, ò sinistro fianco, e che poi di nuouo si aprano; che medesimamente si serrino tutte le file verso la fronte, e ch'esse nuouamente si aprano: il che fatto, farà doblar le file alla destra, & alla sinistra, e di poi triplicarle (che

vuol dire di quattro file comporre vna ſol fila) e rimetterſi; medeſimamente alla deſtra farà doblare gli ordini, e rimettergli, come pure che la loro metà vada à doblare l'altra metà degl'ordini, che ſono verſo la mano deſtra: ouero ſupposto che ſiano otto di fronte, farà che li due del fianco deſtro non ſi muouano, mà che ſiano doblati da i due loro vicini, & il ſimile eſseguiranno gl'altri quattro del ſiniſtro fianco (che così ſarà fatta l'aperta nel mezzo) e poi di nuouo li farà rimettere ne' ſuoi primi poſti.

Volendoſi attaccare vn Corpo d'Infanteria, comandarà il ſopradetto Capitano alla prima fila della fronte, che ſi parta dal ſuo poſto, e vada di galoppo verſo l'Inimico, à cui arriuato in competente diſtanza pigliarà la carriera, e da eſso lontano 20. ò 30. paſſi farà la ſua ſcarica, & voltandoſi poi ſopra la mano deſtra alla sfillata l'vn dietro all'altro caricando nel camino, andarà à collocarſi dietro allo Squadrone, come pure douranno fare di mano in mano quelle file, che haueranno sbarrato, acciò che la fila della fronte venga à reſtare nel poſto di prima. Auuertaſi che partitaſi la predetta fila, & allontanataſi vn poco dallo Squadrone, di farla ſeguire dalla ſeconda, e così la ſeconda dalla terza, acciò che ſubito ſcaricato c'haurà la detta prima, ſia pronta l'altra per continuare il fuoco all'Inimico; hauendoſi cura, che le dette file vadano molto ben'ordinate, e che nel ritirarſi ſtiano in ordine retto l'vn doppo l'altro, acciò che l'Inimico ſcaricandogli dietro non le offenda. Parimente ſi potrà far fare la ſudetta ſcarica, ordinando s'auuanzi prima l'Ordine del fianco ſiniſtro, cioè quello dell'Ala maggiore, coll'andare i Soldati verſo l'Inimico l'vn dietro l'altro, e fatta la ſua ſcarica, voltare ſopra la mano deſtra, andando ſempre in carriera à metterſi ſul fianco deſtro dello Squadrone, ouero nel medeſimo luogo, oue era prima di partire; e così facẽdo di mano in mano gl'altri ordini, dourà ogn'vno doppo lo sbarro andare à porſi vicino al fiãco deſtro dell'altro, che prima di lui haurà ſcaricato, acciò che terminata la fótione reſtino tutti nel ſuo poſto di prima.

CAPITOLO VII.

Comparto dell' Infanteria per la guardia della Fortezza.

IL Sergente Maggiore licentiata c'haurà dalla Piazza d'armi tutta la Caualleria, doppo hauergli laſciato ordine, che in caſo di dare all'Armi ſi portino tutti con armi à Cauallo con ogni celerità nella ſudetta Piazza reale, andarà alla teſta dell'Infanteria, la quale in tutto ſarà in ragione di 200. Fanti per ciaſcheduno Baloardo, che ſuppoſto eſſere la Fortezza compoſta di ſei, verranno ad eſſere in tutto 1200. Fanti, numero baſtante in tempo di pace non ſolo per armare tutto il recinto di Sentinelle, Ronde, Corpi di Guardia, Piazza reale, & altro, mà in caſo di qualche improuiſo attacco, ò di ſoprapreſa, ò d'altro vi ſia quantità ſufficiente di difenſori; ne ſarà ragione valida il credere non eſſerui tal pericolo per la buona corriſpondenza, che paſſa trà confinanti, perche eſſendo per lo più le Fortezze vn freno, che à molti non piace, vengono malamente ſofferte dalle vicine Città, e molto più da i Confinanti, che non tengono obligatione alcuna di riconoſcerle, e riſpettarle, per non eſſere ſottopoſti al

di

di loro Prencipe, onde allettati alle volte dalla ſicurezza di poterne fare l'acquiſto per cauſa del poco Preſidio, ò per l'inoſſeruanza delle regole, rompono i riguardi alla buona corriſpondenza, e ſe ne portano al tentatiuo.

Il Sergente Maggiore poſtoſi dunque, come ſopra, alla teſta delli 1200. Fanti, ne farà trè parti eguali di 400. per ciaſcheduna, e queſti parimente diuiderà in due Compagnie di 200. l'vna, come di tanti appunto deuono eſſere formate le Compagnie, c' hanno da ſeruire di preſidio ordinario alle Fortezze, mà non di tanti quelle, che deuono ſeruire in Campagna, perche poi difficilmente ſi potrebbono maneggiare da vn ſolo Capitano: coſa che non accade nel Preſidio, per eſſerui il riparo d'auanti à loro, le quali pure douranno hauere ſolamente il quarto di picche, poiche sì come la picca tiene il primo luogo nelle campali funtioni, così in quelle della Fortezza il moſchetto deue hauerne la maggioranza. Ordinarà di poi à tutti li ſei Capitani delle ſudette ſei Compagnie, che cauino à ſorte li bollettini per chi à due di loro tocchi fare la guardia la ſteſſa ſera: il che douranno ancora gli altri quattro eſſeguire, acciò ſappiano quali due di loro ſiano tenuti mutare la detta guardia per il giorno ſeguente. E così facendo reſtarà partita tutta la ſudetta Infanteria egualmente in trè parti, le quali hauerãno due giorni di libertà, & vno di guardia, per la quale ſi come per regola infallibile i Caporali non deuono mai paleſare à Soldati il poſto, ne l'hora doue li vogliono mettere di Sentinella, ò di Ronda, così ne meno li medeſimi Caporali douranno ſapere à qual Baloardo, ò altro poſto debbano andare, ſe non in quell'iſteſſa hora, che ſi mutano le guardie ſopradette. La qual regola deue il Sergente Maggiore oſſeruare ancora riſpettiuamente verſo i Capitani, & altri Vfficiali; e ciò tutto per diuertire qualche tradimento, che poteſſe machinare alcuno della Fortezza coll'auuiſare l'Inimico in qual hora, & à qual poſto debba venire, per iui concedergli l'ingreſſo, come pur troppo vi ſono caſi ſeguiti, coſa che non ſarebbe auuenuta, ſe non ſi foſse ſaputo molto prima qual poſto ſi doueſse armare; onde ſi guardi il detto Sergente Maggiore di non traſcurare mai queſta regola, e di temere non tanto d' hauer l'Inimico fuori, quanto dentro della Fortezza: e veramente queſta regola così importantiſſima viene in qualche luogo tanto poco oſſeruata, che non ſolo i Caporali ſanno à qual Baloardo deuono andare di guardia, mà gl'iſteſſi Soldati ancora hanno preſo ad affitto il poſto, e l'hora, doue vogliono fare la Sentinella.

Doppo di che eſso Sergente Maggiore imporrà alli Sergenti delle due Compagnie, alle quali tocca l'eſsere di guardia, che conſegnino à ciaſcheduno Caporale la quantità de' Soldati neceſsaria per la guardia de' Baloardi, e d'altri poſti, quali pure ancor eſſi cauaranno alla ſorte à qual Baloardo, ò altro poſto debbano andare à fare la detta guardia: alla ſopraintendenza di che giudico eſser bene non tanto per vna tal conuenienza, quanto per miglior ſeruitio del Prencipe, mandare Vfficiali Riformati, acciò che in ogni caſo di qualche auuenimento conſiderabile, ò di dare all'armi, ò d'altro, ſiano direttori di quel Poſto, & à loro in queſti caſi debbano obedire i Caporali; poſciache chi hà hauuto maggior carica, ſi deue ſtimare ancora più habile al ſeruitio del medeſimo Prencipe: oltre di che rieſce di maggior credito à gli Vfficiali in piedi il far

ca-

capitale di chi hà sostenuto quelle medesime cariche, che hora loro stessi possedono, considerando anch'essi, che non possono continuar sempre attualmente in carica, e che quella stima, che vorrebbono fosse fatta di loro medesimi, hora sono ancor' essi obligati compartirla à gl' altri: che se bene detti Vfficiali Riformati per causa della riforma sono priui del comando, conseruano però il valore, e la militare esperienza, come talenti conosciuti dal Prencipe prima gli concedesse le cariche, tanto più che questi nelle occasioni di dare la scalata à qualche Piazza, ò in qualche altra fontione pericolosa deuono essere li primi, che facciano strada à gl' altri, onde è ragioneuole, che ne' Presidij godano maggior prerogatiua di quella fanno i Soldati semplici: il che fatto

Ordinarà dopoi alle due Compagnie, che marchino à i loro destinati posti, cioè vna alla guardia della Piazza reale, e l'altra alla Porta, che ordinariamẽte deue essere vna sola; come pure imporrà all'altre due vscite di guardia il giorno precedente, che in caso di dare all'armi corrano à rinforzare quei medesimi posti, doue erano, & all'altre due Cõpagnie, che in simile auuenimento si portino nella Piazza d'armi.

CAPITOLO VIII.

Comparto delli Bombardieri per l'Artigliaria della Fortezza, e quali siano le sue obligationi.

TErminata la fontione dell' Infanteria, e portatosi il Sergente Maggiore alla fronte della Compagnia de' Bombardieri, che douranno essere in ragione di 20 per Baloardo in tutto 120. e di questi pure facendo trè parti eguali, consignarà à ciascuna di loro il suo Caporale, e gl'ordinarà, che cauino alla sorte per chi d'vna di loro debba fare la guardia all'Artigliaria sopra la muraglia, e diuidendo quella parimẽte in sei parti, ne farà andare vna à ciaschedun Baloardo, e l'altre due antedette parti in ogni caso di dare all' armi si portaranno vna al rinforzo de' posti sopra la muraglia, e l'altra nella Piazza d'armi per le occorrenze, nelle quali bisognasse al Gouernatore valersi di essa.

Ne' Baloardi poi deue essere vna stanza contigua al Corpo di guardia dell' Infanteria, in cui deuono dimorare i Bombardieri, & anche alcuni Barilli di poluere con palle, e micchio, e con ogn' altro instromento per la carica, e maneggio della detta Artigliaria. Auanti alla sudetta stanza dourà similmente dimorare vna Sentinella con la sua micchia sempre accesa, e con ordine di star vigilante, subito che intẽdesse da qualche Sentinella gridare all'armi, per auuisarne il suo Capo, quale incontinẽnte farà illescare tutta l'Artigliaria obligata al suo posto, consegnandone à ciascheduno Bombardiere quel numero, che sarà necessario, con precetto di non dar fuoco alla medesima senza ordine di quel Capo, c'haurà in custodia il Baloardo: nel caso però che il Bombardiero vedesse nel portarsi ad illescare il Pezzo, che l'Inimico attaccasse le scale per salir sù la muraglia, sì che ogni indugio nel darne prima l'auuiso, & attenderne il comando portasse pericolo di far perdere la Fortezza, all' hora senza altro ordine potrà sbarrare, coll'hauer cura di non fare la scarica di quella, che non possa offendere, ancorche ciò facesse per atterrire, perche non si deue consumare la poluere, senza intentione d'offendere.

Sarà

Sarà anche officio, e cura dell' accennato Capo di fare perſonalmente mattina, e ſera la reuiſta à tutta la ſua Artigliaria, per vedere, che non foſſe ſtata inchiodata, ò incugnata da alcuno, che haueſſe intendimento coll' Inimico, per iui tentare la ſcalata, e caſo che la trouaſse in ſimile mancamento, ne dourà ſubito dar parte al Gouernatore, per far dare all' armi sù la muraglia, e ſenza partirſi da queſta fino al giorno, e di più ancora, col procurare di ſapere la venuta dell' Inimico, liberando la medeſima dal detto mancamento, e rinforzando i poſti con altra Artigliaria, affinche venendo l' Inimico per dare l'aſſalto col ſuppoſto di ritrouarla inualida, la proui con duplicata offeſa.

E perche così facilmente non poſsa eſsere l'Artigliaria inchiodata, ouero incugnata, ſarà bene che habbia nella lumiera il ſuo cerchio di ferro, il quale chiuda il focone con il ſuo lochetto, come pure nella bocca il ſuo cocone di legno fermatoui con vn filo di ferro, che ne circondi la bocca. Ne mancarà il ſopradetto Capo nel fare la reuiſta guardare, che non manchi coſa alcuna alli coperchi, che ſi fanno per coprire, e cuſtodire la detta Artigliaria dalle pioggie, acciò che non ſi guaſtino le ruote, & il letto, col tenerla ben pulita, e che ſotto di quella non ſi facciano lordure: il che proueduto

Ordinarà all'altre due parti, che cauino alla ſorte per chi di loro debba ſtare di guardia il giorno ſeguente, con ordine, che in caſo di dare all'armi corrano di rinforzo in quei poſti, doue furono di guardia il giorno auanti; che medeſimamente l'altra terza parte, ſuccedendo ſimil caſo, vada nella Piazza d'armi, acciò che il Gouernatore ſi poſſa ſeruire di eſsa per leuare l'Artigliaria di riſerua, e porla ne' poſti neceſſarij, ouero per aumentare l'altra, e moltiplicare l'offeſa all' Inimico, e per l' altre occorrenze ancora, che ſul fatto iſteſso ſtimarà proprie.

CAPITOLO IX.

Per mutare la guardia della Porta, e quali ſiano gli ordini di queſta per cuſtodia della Fortezza.

FAtto il comparto di tutta la gente, e peruenuto il Capitano, à cui toccò dare la muta alla Porta della Fortezza, lontano da queſta circa quindici paſſi andanti dourà far' alto, formando della ſua Compagnia la Battaglia Prolongata di fondo, eſsendo la più facile, e breue per entrare nel Corpo di guardia, e sfilare dalla fronte al fondo, come pure perche queſta piglia poco ſito, e non impediſce con le ſue vltime file quelli, che ſortiſcono dalla guardia, come fà quella di maggior fronte; poiche entrati in detta Porta due terzi della Compagnia, e neceſsario leuare dal ſuo poſto l' vltimo di eſsa, per non impedire la Compagnia, che deue vſcire in truppa: quale impedimento non accade nella ſudetta Prolongata per il poco ſito, che occupa la ſua fronte.

Il Sergente poi hauuto prima l'ordine dal ſuo Capitano, ò altro Vfficiale, che iui foſse in ſuo luogo, ordinarà ad vn Caporale, che pigli la conſegna di tutto quello, che ſi ritroua in detto Corpo di guardia, hauendo cura, che all' armi

offensiue, e difensiue non manchi cosa alcuna, come pure che li Rastelli, Chiaui, Porte, Tauolate, & altro, siano bene accommodati, e che il Corpo di guardia sia in ogni parte ben netto, e mentre vi mancasse cosa alcuna, ne darà notitia al Sergente, acciò ch'esso con l'ordine prima del Capitano ne faccia auuisato il Sergente Maggiore (quando però sia cosa di rilieuo) e ciò per sapere se vuole che si dia la muta, non ostante il detto mancamento; perche quando fosse qualche bagatella, potrà all'hora obligare il Caporale à farla risarcire à sue spese, facendosi per sicurezza dare qualche pegno, quale non dourà essere ne di moschetti, ne di picche, poiche queste seruono per difesa della Fortezza, e non si può sapere, quando possa accadere la congiontura d'adoprarle, oltre di che se sono armi del Prencipe, non possono seruire se non al suo, e non all'interesse priuato, se poi sono del medesimo Caporale, ne meno egli stesso se ne può priuare per essere con l'armi medesime obligato al seruitio del suo Prencipe.

Fatta l'accennata reuista, il sopradetto Caporale si farà dire il numero di tutte le Sentinelle, che si ricchiedono sotto il suo posto, e dandone poi parte al Sergente, cauarà dalla sudetta Compagnia à sua elettione il numero, che vi è necessario, & accompagnatosi con l'altro Caporale si portaranno quegli per mutare le Sentinelle, e questi per leuare le sue, osseruando quegli, doppo riceuuta la sudetta consegna, di mettere la prima Sentinella al Rastello della Porta superiore, acciò che non gli sia leuata qualche cosa dal Corpo di guardia, che hauerà riceuuto in consegna, come pure di portarsi à dare la muta alle due Sentinelle, che dimorano al Rastello del secondo Ponte leuatoio, mentre che ve ne siano solamente due, come è il solito, non compreso quello della mezza luna; poi andarà à dare la muta à tutte quelle della Muraglia, il che eseguito, n'auuisarà subito il Sergente, e questo ordinarà ad vn'altro Caporale, che con dieci, ò dodici Soldati vada à dare la muta alla mezza luna, e si faccia dare iui da quel Caporale tutti gli ordini, che in detto posto si deuono osseruare, e data che sarà la muta, ne farà passare parola al Capitano, il quale dall'altro Capitano, che dourà essere di guardia in detta Porta, si farà dire tutti gli ordini, che iui si praticano: di poi imporrà à tutti li Moschettieri, che presentino i loro moschetti, ed esso impugnata la Picca à mezz'aria entrarà alla sinistra mano del Corpo di guardia, facēdogli il Sergente marchiare dietro le file à due à due de' moschettieri della Vanguardia, e dietro ad esse mandando la Battaglia delle picche col farle abbassare à mezz'aria nell'entrare nella detta Porta, seguirà dopoi la Retroguardia de' Moschettieri, all'entrare della quale douranno vscire in truppa quelli, c'haurãno da partire, e così entrati quegli, & vsciti questi, se gli chiuderà dietro il Rastello, al quale peruenuto il Capitano con la fronte della detta Vanguardia verso la mano destra di detta Porta, col trouarsi parimente dalla medesima parte tutto il rimanente de' Picchieri, e Moschettieri, farà alto, procurando che la Retroguardia de' Moschettieri resti sopra il Ponte auanzata più che sia possibile; sì che hora trouandosi tutta la Compagnia da vna sola parte della Porta, e Ponte diuisa in due gran file, il Sergente farà che la fila situata à mano destra non si muoua dal suo posto, mà che l'altra in vn sol tempo passi dall'altra parte di detta Porta, e Ponte, e così questi restaranno armati con la metà di

quà,

quà, e la metà di là di tutta la gente, ſenza che s'habbia d'affaticare in far paſſare i Soldati hora da vna parte hora dall'altra, e conſumare molto tẽpo prima d'hauerli giuſtamente ripartiti; coſa che non accade oſſeruando la forma preſcritta, la quale hò veduta praticarſi hora da buoni Capitani nelle principali Fortezze, oltre di che queſta rieſce la più facile, breue, e ſicura, baſtando ſolo, che il ſudetto Capitano ſi regoli nella marchia, con procurare che prima di paſſare à mano deſtra s'inoltri tanto ſopra il Ponte, che la coda della Retroguardia poſsa eſſer entrata nel Corpo di guardia: auuertendo ancora il Sergente di fare, che i Soldati mantengano le loro diſtanze, che così non potrà far di meno, che non ſucceda il tutto ottimamente.

Onde ciò riuſcito, ordinarà il Capitano al Sergente di far ritirare dentro la guardia tutti li Moſchettieri, e che iui tutti mettano la bacchetta nella canna del moſchetto, vedendo eſſo ſe il medeſimo ſia carico, ſe la ſerpentina giuochi bene ſopra il focone, ſe le caricature ſiano piene di poluere con la douuta quantità, come ſopra, ſe habbiano palle, e micchio à baſtanza: il che veduto, ordini poi, che depongano l'armi, con tal diſtintione però, che ogn'vno poſſa pigliare la propria, e non quella d'vn'altro, in conſideratione di che ſarà bene mettere à ciaſcheduno moſchetto qualche ſegno, come vna cordella, per conoſcerlo più facilmente. Depoſte l'armi, dourà il Caporale mettere alla loro cuſtodia vna Sentinella con precetto di non laſciare leuare alcuna di eſse ſenza ſuo ordine, altrimente andandone qualcheduna à male, ſarà tenuta la Sentinella pagarla del ſuo; ſimilmente il detto Caporale mandarà il numero di Ronde, che ſarà praticato in detto poſto, hauendo cura, mentre foſſero più d'vna, di farle rondare la metà da vna parte della muraglia, e l'altra dall'altra, acciò che tutto il recinto della Fortezza venga circondato in maniera tale, che quãdo vna Ronda ſi ritroua in vna parte, l'altra parimente ſia nell'altra oppoſta parte di eſsa muraglia.

CAPITOLO X.

Per mutare la Guardia della Piazza Reale.

GIonto il Capitano auanti al Corpo di guardia della Piazza Reale, lontano da queſto, come ſopra ſi è detto, & iui fermatoſi con la Compagnia in Battaglia Doblata per la capacità della Piazza ordinarà al Sergente, che faccia pigliare in conſegna il poſto da vn Caporale, quale vedrà tutte l'armi offenſiue, e difenſiue, tauolati, e raſtelli, & ogn'altra coſa, come ſopra ſi è ſcritto, e trouando il tutto in ottimo ſtato, riceuerà in conſegna il poſto con le chiaui del Raſtello, conſegnandole al Capitano, à cui s'aſpetta tenerle, acciò che ſappia chi và dentro, e fuori del detto Corpo di guardia; medeſimamente pigliando in conſegna tutti li Stendardi, che d'ogni Compagnia iui deuono dimorare, porrà alla di loro guardia vna Sentinella, la quale non permetterà l'accoſtarſegli ad alcuno, & vn'altra ſimilmente deſtinarà al Raſtello, e così hauuto in conſegna il tutto, facendoſi dire da quel Caporale il numero delle Ronde ſolite

man-

mandarsi, di tutto ne darà parte al Sergente, al quale poi tocca farsi consignare li sequestrati, mentre ve ne fossero; doppo di che medesimamente il Capitano si farà dare dall'altro Capitano gli ordini, e tutto quello, che è solito praticarsi in detto posto: poi abbassando à mezz' aria la Picca entrarà à mano sinistra del sudetto Corpo di guardia, & accompagnato dalla Vanguardia de' Moschettieri diuisa in manipoli, e similmente dalla Battaglia di picche, e Retroguardia de' Moschettieri marchiando in giro al detto Corpo di guardia andarà à fermarsi vicino al Rastello con la detta Vanguardia à mano destra del sudetto Corpo di guardia, e diuidendosi dopoi dal Sergente la Battaglia delle picche, farà che la metà di tutta la gente marchij da vna parte, e l' altra dall'altra, acciò che resti libera nel mezzo la piazza del Corpo di guardia, dal quale partita che sarà l'altra Compagnia, farà chiudergli dietro il Rastello, douendo iui dimorare di dentro armato, fin che la sudetta Compagnia sia vscita fuori della sudetta Piazza.

Altri vsano porre in spalliera fuori del Rastello i Soldati, mà parmi che il priuarsi coll' vscir fuora di tal posto sia men sicuro di quello sia il rimanerui dentro, e perciò hò proposto la prescritta regola, che pure si osserua in molte Piazze; e così il Sergente facendo ritirare la moschettaria dentro il Corpo di guardia, il Capitano farà la cerca alla medesima, & il Caporale poi spedirà sopra la muraglia il numero solito di Ronde, osseruando in ordine ad esse quello, che di sopra si è detto.

CAPITOLO XI.

Quali siano le obligationi del Corpo di guardia alla Porta della Fortezza.

NOn ostante, che nel Capitolo IV. siano state prescritte molte particolarità spettanti all'obligatione, che deue hauere il Capitano della Porta della Fortezza, ad ogni modo per dichiararne dell'altre, è necessario ancora ritoccare le prime, cioè.

Deue essere nel Corpo di guardia il numero preciso de' Soldati, che fù consignato dal Sergente Maggiore al Capitano nella compartita, il nome de'quali tutti dourà essere notato in lista da tenersi in mano del Sergente, e che tutta la detta Soldatesca habbia la douuta monitione, tenendo ciascheduno il suo moschetto la notte oue dorme, e si guardi dal spogliarsi, ne di leuarsi la spada, ne bandolliera da canto.

Che il Capitano dia ordine a' Soldati, che alcuno obligato alla detta guardia non vada fuori senza licenza del Caporale, e che hauutane la licenza non indugi fuori più di mezz' hora, o poco più, ordinando à detto Caporale il numero, che per ogni volta deue concedere à Soldati d'andar fuori del Corpo di guardia, e che non permetta la licenza ad alcun' altro, se non di volta in volta, che andaranno comparendo quelli, ch' erano absenti, e quella non si conceda ad alcuno doppo che sarà dato fuori il nome.

Che

Che non conceda licenza ad alcun forastiero d' entrare nella Fortezza, se prima non ne darà parte al Gouernatore, quale concedendogliela, lo farà accompagnare da qualche Soldato di guardia, facendogli deporre ogni sorte d' armi per fargliene poi la restitutione doppo l' vscita. Ne meno conceda licenza ad alcuno di quelli della Fortezza di sortire fuori senza la detta permissione, mentre che non fossero di quelli, che sono liberi il detto giorno dal ritegno.

Che essendo auuisato da qualche Ronda, ò Sentinella di dare all'armi, mandi sù la muraglia vn'Vfficiale con Soldati per sapere la causa, della quale certificato, faccia subito armare il Corpo di guardia, e nell'istesso tempo comandi di raddoppiare tutte le Sentinelle sopra la detta muraglia, mandando duplicate Ronde con altri posti sotto la sua guardia, e dandone subito parte al Gouernatore, Sergente Maggiore, & alla Piazza Reale: auuerta però egli di non priuarsi tanto della gente, che poi nel Corpo di guardia manchi il numero bastante di difensori, e di non fare deporre l'armi, ne leuare li posti raddoppiati senza licenza del medesimo Gouernatore, ò Sergente Maggiore; parimente egli non abbandonarà il suo Corpo di guardia, mà dourà iui stare alla sua difesa, e venendogli il rinforzo, non gli permetterà l' entrare nel detto Corpo di guardia, prima che non habbia l'ordine espresso dal Gouernatore, lo potrà ben sì lasciare dimorare da quello poco lontano, acciò sia pronto al soccorso in caso di qualche improuiso attacco alla Porta.

Che intendendo dalle Sentinelle, ò Ronde tanto di giorno, come di notte, che in Campagna s'odono sbarri piccoli, e grossi, che si vedono fuochi, fumi, e gran solleuationi di poluere tutti segni della venuta dell' Inimico, ne darà parte al Gouernatore, e Sergente Maggiore, come pure se fosse auuisato dalla Sentinella del Rastello superiore, che alcuni facessero questione, mandarà fuora Soldati armati per farli fermare, e condurre in sequestro i delinquenti con darne parte al Sergente Maggiore; similmente se alcuno mettesse mano alla Spada dentro il Corpo di guardia, ne faccia partecipe il Gouernatore, acciò che sia punito come vn delitto graue, posciache detto posto è casa del Prencipe, & in questa non solo si deue guardarsi da tal' errore, mà bisogna starui ancora con gran modestia. Parimente se alcuno gli venisse condotto in sequestro da qualche Vfficiale d'altra Compagnia, lo riceuerà con trattenerlo fino, che glie ne venga ordinata la confermatione dal Gouernatore, ò Sergente Maggiore, mà se questa indugiasse molto, lo dourà licentiare, poiche niuno si può tenere in sequestro senza il comando espresso delli sudetti Gouernatore, e Sergente Maggiore.

Che portando il caso in tempo di notte di douere aprire la Porta per lasciare entrare, ouero vscire qualcheduno dalla Fortezza, in primo luogo faccia armare il Corpo di guardia la metà da vna parte, e l'altra dall'altra con le picche basse, & i moschetti presentati, parte de' quali douranno essere armati verso la Fortezza, e gl' altri verso il Ponte, & hauuta la parola dalla Sentinella sopra la Porta, e questa pure dal Caporale della Mezzaluna, che non vi sia cosa alcuna di sospetto, farà aprire il Portello, & abbassare il Ponte leuatoio, facendo sortire

fuori con 20. Moſchettieri vn' Vfficiale con dargli vn ſegno, quale Vfficiale, armato il Ponte, & abbaſſati gl'altri, mandarà auanti ancor' eſſo quattro Soldati à fare la diſcoperta, quali non trouando coſa alcuna di ſoſpetto, dando queſti il ſolito ſegno riferirà il tutto alla Porta, la quale aperta ſi terrà ſempre armata ſin che verrà di nuouo ſerrata: non permettendoſi in tempo di giorno, che per quella entri, & vſciſca più d'vn carro alla volta, ne che poſſa entrare vno, ſe non ſia dall'altro liberata con il Ponte inſieme; auuertendoſi di vedere con ſpuntoni, che paſſando carri di paglia, fieno, e ſimile altro, non vi foſse naſcoſta dentro gente armata, poiche con ſimile ſorte d'inganni ſi ſono preſe le Piazze.

Che non permetta ad alcuno, fuor che al Gouernatore, e Sergente Maggiore, d'entrare nel Corpo di guardia, per vedere ſe vi ſia il numero effettiuo conſignatogli nella compartita, ò ſe i Moſchettieri habbiano la douuta monitione: mentre che poi veniſſero di notte il Gouernatore, ò Sergente Maggiore, fattoſi prima egli dare il nome in perſona, & armato il Corpo di guardia, gli aprirà il Raſtello. Non permetterà mai che il Caporale mandi alcuna Sentinella, che dal medeſimo nō venga accompagnata nel poſto, e ne ſia leuata la muta conducendola nel Corpo di guardia; come pure di notte tempo farà tenere nota diſtinta de'nomi, dell'hora, e del poſto di tutte le Ronde, che verranno à dare il nome al ſudetto Corpo di guardia, per farla poi conſignare in mano del Sergente Maggiore; ſimilmente non comportarà mai, che alcuno faccia la Sentinella due volte per qualche danaro, ò altro riſpetto, eſſendo che non potrebbe ſtare vigilante, & altre particolarità ancora, quali ſul fatto medeſimo ſi metteranno in eſecutione, poiche à farne diſtinto racconto ſarebbe materia troppo longa: oltre che è coſa difficile, per non dire impoſſibile, il potere narrare tutto quello, che può accadere ne i detti Corpi di guardia, imperòche gli accidenti ſono ſenza numero.

CAPITOLO XII.

Dell' Obligatione del Corpo di guardia alla Piazza Reale della Fortezza.

IL Corpo di guardia della Piazza Reale è molto neceſſario non ſolo per tenere in cuſtodia tutte le Inſegne della Fortezza, mà per hauere obligatione ancora non tanto della propria difeſa, quanto di ſomminiſtrare ad altri gli opportuni ſoccorſi; onde quel Capitano, che vi ſarà di guardia, dourà tenere la ſua goletta, e canna in mano, & operare, che li ſuoi Soldati ſiano ottimamente armati con le loro armi ben nette per eſsere più viſibili dell'altre; dourà parimente tenere l'Alfiere lo ſcheltro, il Sergente l'Alabarda, ed il Caporale la ſua Forcina, affin che tutti ſiano conoſciuti come Vfficiali in quel giorno obligati alla guardia per il Prencipe; come pure così douranno andare tutti gl'altri, che ſaranno di guardia ne gl'altri poſti, acciò gli ſia portata la debita riuerenza, e ſtima, per eſsere di preſente nel ſeruitio del Prencipe; onde chi in quel giorno ò

con

con parole, ò con fatti ardisce offendere alcuno di loro, merita graue castigo, come offesa fatta alla propria persona del Prencipe, per assistere essi attualmente al suo seruitio.

Che similmente il Capitano habbia in nota tutti li nomi de' Soldati obligati al suo Corpo di guardia; che in tempo di notte tenga le Chiaui del Rastello, acciò che alcuno, senza ch'ei lo sappia, non possa entrare, ne vscire dal Corpo di guardia, il Caporale della quale dourà mandare quel numero di Ronde, che sarà solito, con accompagnarle sopra la muraglia, facendo che vna parte marchij à mano destra, e l' altra alla sinistra della Fortezza, acciò che abbraccino tutto il recinto della muraglia, per leuare all' Inimico i siti, doue trouasse di potere tentare la scalata senza restar scoperto dalle medesime Ronde.

Che mandi la Patuglia, la quale vada per tutta la Fortezza, fuor che sopra la muraglia, con ordine, che vedendo far questione, ò rubbare, ò far'altro male, ouero incontrando alcun Soldato, ch' andasse vagabondo senza licenza delli suoi Vfficiali, li conduca tutti sequestrati nel detto Corpo di guardia, per darne poi parte la mattina al Sergente Maggiore, e che non permetta che ne' quartieri si facciano rumori, acciò che non impediscano l' attentione alle Sentinelle, e Ronde.

Che apicciandosi il fuoco ne' Quartieri, ò in altro posto, mandi ad auuisarne subito il suo Corpo di guardia, e poi si porti doue è detto fuoco, e vi dimori sino ad altr' ordine, douendo il sudetto Corpo di guardia darne l'auuiso al Gouernatore, e Sergente Maggiore, quali faranno dare all' armi per dubbio, che ciò non sia stato fatto da qualcheduno della Fortezza, c'hauesse intelligenza coll' Inimico, il quale si volesse seruire di simile occasione per venire ad vna sorpresa della Piazza: non mancando esso Sergente Maggiore mandare i rinforzi sopra la muraglia armandola di tutto punto, coll' ordine che li Bombardieri approntino l'Artigliaria, e che la Caualleria stia armata à Cauallo nella Piazza d'armi; come anche il Gouernatore personalmente dourà andare rondando tutta la muraglia, ne la farà mai disarmare prima di non essere certificato della causa del fuoco, ancorche douesse stare armata tutta la notte; così il Capitano del sudetto Corpo di guardia terrà sempre ancor' esso armato il suo posto, fin che tutti si siano ritirati dalla Piazza, e portatisi à i suoi Quartieri. Doppo di che il Gouernatore dando fuori vn'altro nome, e segno sopra la muraglia, non farà più osseruare quello, che correua prima dell' essersi dato all' armi, come pure così dourà fare ogni volta, che fuggisse dalla muraglia qualche Sentinella, ò Ronda, ouero alcun'altro della Fortezza.

Che il Capo della sopradetta Patuglia (quale per ordinario deue essere vn' Vfficiale riformato) non tralasci d' inuigilare, che i Soldati sì ne' quartieri, come altroue non si radunino in grosse vnioni, ne che pure i medesimi facciano cominelle co' Paesani habitanti della Fortezza: & in somma non manchi di preuedere, indagare, e prouedere à gl' inconuenienti, essendo officio suo, poiche la Patuglia ad altro non si manda, che ad inuestigare le operationi, che si fanno nella Fortezza.

Che

Che venendo in Piazza d'armi gente armata, si serri dentro nel suo posto, e facendo pigliare l'armi à i Soldati, non glie le faccia deporre prima, che non sia partita tutta la detta gente dalla Piazza: così pure farà ogni volta che verrà in detta Piazza il Gouernatore, con aprire però il Rastello; ne manchi far custodire diligentemente i Stendardi, non douendosi questi concedere ád alcun Vfficiale senza ordine del suo Capitano (quale à mio parere per maggior stima, e decoro dell'Insegna dourebbe andare di persona con tutta la Cōpagnia à leuarla dal Corpo di guardia, e non mandarui il Sergente con otto, ò dieci Soldati, come hò veduto io costumarsi da molti). Procuri parimente, che alla banca oue si giuoca non siano Barri, che vincano li denari à Soldati, douendoui perciò assistere alcuno per diuertire anche le liti, che sogliono accadere in tali luoghi: osseruandosi nel rimanente quello, che si è detto nel Capitolo XI. e di più ancora quello, che il Capitano trouandosi sul fatto istesso stimarà douersi fare per buon seruitio della Fortezza, e suo posto.

CAPITOLO XIII.

Delle obligationi de' Corpi di guardia sopra li Baloardi, e Mezzaluna della Porta della Fortezza.

SOno nella maggior parte delle Fortezze sopra i Baloardi compartiti per ciascheduno i loro Corpi di guardia, ne' quali è solito mandarsi vn Caporale con tanti Soldati, che bastino per armare il suo Baloardo, e Cortina di Sentinelle, e Ronde, alla di cui sopraintendenza dourà essere commesso vn' Vfficiale Riformato per le ragioni già di sopra accennate; le obligationi poi del detto Posto benche non siano molto dissimili da quelle de gl'altri corpi di guardia, ad ogni modo entrato il Caporale per mutare simil Posto, vedrà se vi manca cosa alcuna dell'ordinario, e di poi portandosi sù la muraglia con quella quantità di Sentinelle, c' haurà inteso doueruisi, accompagnato dal Caporale, che deue vscire di guardia, egli mutarà le Sentinelle col dargli il tema di quanto deuono operare, e questi leuarà le proprie col ricondurle al suo Corpo di guardia: douendo sempre il Caporale, che deue dare la muta alle Sentinelle, andare personalmente sù la muraglia per accompagnarle nel proprio posto, e ripettergli quegli ordini, che deuono osseruare, e non mandaruele sole: hauendo inoltre riguardo di sciegliere le più coraggiose, e ben armate di bocche di fuoco, massime per i posti più lontani. Deue ancora hauere nota di tutti li nomi de' Soldati mandati dal Sergente sotto la sua guardia, procurando che siano armati con la quantità di monitione già accennata, ne di mai permettere ad alcun di loro, che vada à dormire fuori del suo Corpo di guardia, per non incorrere nel pericolo d'esser punito, mentre che venendosigli à fare la cerca, fosse discoperto senza il numero consegnatogli, quando però ciò non hauesse permesso per qualche graue necessità: hauerà parimente nota distinta di tutte le Ronde, che passano dal suo Corpo di guardia, de i loro nomi, dell'hora, e de' posti doue vengano, douendola mādare al Sergente Maggiore, come pure procurarà

curarà in caſo d'eſſer dimandato da qualche Sentinella per qualche occaſione, che occorreſſe ſopra la muraglia, di andarui accompagnato da' Moſchettieri, e nell' incontrarſi in qualſiuoglia Ronda di fare prima conoſcerſi per Caporale di guardia, e poi darſi il nome ſenza ch' egli dia il ſegno, al che non è tenuto per eſſere padrone di quel poſto; e come ancora in euento di dare all'armi, di riceuere per quel tempo gli ordini da quell' Vfficiale riformato, quale farà armare il ſuo poſto, inuiando il detto Caporale à rinforzare la Ronda, e Sentinelle, ſtando così armato ſino ad altr' ordine, anzi venendo qualche Vfficiale per comandare nel ſuo poſto, non glie lo permetta ſenza licenza del Gouernatore, ò Sergente Maggiore, da quali haurà hauuto tal carica, e da' quali ancora ſe gli verrà ordinato, che armi la muraglia di ragione del ſuo poſto, lo eſseguiſca, ne da quella ſi parta ſenza ordine del medeſimo Gouernatore, ò Sergente Maggiore, e mentre che l'Inimico veniſſe à qualche improuiſo aſſalto del ſuo poſto, dourà armarlo, e difenderlo ſenz' altro ordine per diuertirne la ſcalata, eſſendoche gli ordini ſi danno, mà gli accidenti non ſi poſsono ſapere, sì che ne caſi importantiſſimi ſi deue regolare con quei mezzi, che ſono di maggior profitto per ſaluare la Fortezza, e maſſime in quelle congionture, che non permettono alcuna dilatione di tempo.

Per difeſa della Porta fuori della Fortezza ordinariamente è poſta vna Mezzaluna, nella quale ſi manda vn Caporale con vna mezza ſquadra di Soldati con ordine, che volendo qualche foraſtiero entrare nella Fortezza, ne faccia prima paſſare parola al Corpo di guardia della Porta con ſignificargli il numero, e ſe à piedi, ò à cauallo, e d'onde venga, facendolo in queſto mentre ſtare lontano dal Raſtello, & hauuta licenza di laſciarlo entrare, gli faccia deporre l'armi; come pure non permetta l'vſcita ad alcuno di quelli della Fortezza, che foſsero di guardia, ò di ritegno, ſenza l'ordine eſpreſso del ſudetto Corpo di guardia.

Sopra la ſudetta Mezzaluna sì di notte, come di giorno farà ſtare vna Sentinella con ordine d'inuigilare, che alcuno non ſi approſſimi alla medeſima, ne meno venga nella Spianata, procurando di ſcoprirlo da lontano più che ſarà poſſibile, ne permettendo, come ſopra nel Capitolo XI. l'entrata ad alcun carro prima che l'altro nõ ſia vſcito fuori, coll'auuertire in ciò il medeſimo, che ſi diſſe de' carri di fieno, paglia &c. Stia poi vigilante non ſolo nel fare auuiſato il Corpo di guardia della Fortezza di quanto occorre, mà in eſseguire con puntualità ciò, che dal medeſimo gli ſarà impoſto, coll' hauer cura, che li ſuoi Soldati ſiano ben monitionati per sbarrare almeno dodici volte, eſsendo che per eſsere fuori della Fortezza non vi è la comodità di pigliarne à ſua voglia, come è di dentro.

CAPITOLO XIV.

Dell' obligo, che hanno tutte le Sentinelle ſopra la muraglia della Fortezza.

ESſendo il tempo di notte il più pericoloſo alla Fortezza, ſotto cui l' Inimico procura farne l'acquiſto ò con la ſopapreſa, ò con l'intelligenza d'alcuno della medeſima, quindi prouiene la denominatione delle Sentinelle, poich' eſse ſotto le tenebre della medeſima notte più ſi ſeruono del ſentire, che del vedere, sì che dallo ſteſso ſentire vengono chiamate Sentinelle. Laonde quel Soldato, che ſarà poſto in tal fontione, dourà ſtare attentiſſimo, e vigilantiſſimo, poiche ſotto la ſua vigilanza viue ſicura la Fortezza, la quale ſenza le ſue Sentinelle viene ad eſsere come vn corpo priuo del vedere, e del ſentire, e conſeguentemente ſottopoſto ad ogni offeſa; ond' è che il maggior delitto, che poſsa comettere il Soldato, è quello di dormire in Sentinella, poſciache in tal tempo l'Inimico s'aſſicura di non eſsere ſcoperto nel portarſi all' acquiſto della Piazza.

Ordinariamente dunque cinque ſono le Sentinelle, che fanno la ſcoperta ſopra la muraglia, cioè vna ſopra la punta di ciaſcheduno Baloardo, due ne'fianchi, la quarta nella metà della Cortina, e la quinta ſopra la Porta della Fortezza, affinche poſsano non ſolo vedere tutto il recinto della medeſima, mà l'vna ancora con l'altra dandoſi voce, far paſsare parola di quello occorre à i loro Corpi di guardia; l'obligatione poi ſua è di ſtare vigilantiſſime di notte tempo per ſentire, ſe vi è gente, che s'auuicini alla Fortezza, e ſe foſse alcuno nella Foſsa, di gridare trè volte *Chi và là*, e non eſsendogli riſpoſto, di sbarrargli dietro il ſuo moſchetto, quale non hauendo, di gridar pure all'armi: Medeſimamente ſe vedeſsero fuochi in Campagna, ò ſentiſsero sbarri, diano voce alla più proſſima Sentinella, e queſta all'altre di mano in mano, fin che paſſi la parola al più vicino Corpo di guardia, come pure ſe di giorno vedeſsero fumi, e gran ſolleuamento di poluere ſegni tutti della vicinanza dell' Inimico, faranno paſsar parola al Corpo di guardia, auuertendo per qualſiuoglia accidente di non abbandonare mai il ſuo poſto, ancorche doueſsero perderui la vita, ne meno per andare à ſoccorrere altrui, poiche il più delle volte l'Inimico finge dare l'aſsalto ad vn poſto della Fortezza à fine d'entrare per vn'altro.

Che ogni Sentinella non permetta in tempo di notte à qualſiuoglia perſona paſsare dal ſuo poſto, ſe prima non gli ſarà dato il nome, ch' ella ſteſsa haurà riceuuto dal Caporale,nõ oſtante che foſse il proprio Prencipe,eſsendo che in tal funtione non ſi deue riconoſcere alcuno; ne meno laſciarà accoſtarſi più d'vno alla volta nel riceuere il nome, come ancora non vſcirà mai dal ſuo Caſello per meglio eſsere ſicuro,e farà che detta Ronda leui l'arma,preſentandogli la punta nel petto della propria, e ſimilmente ancora hauuto il nome, faccia slargare da ſe la Ronda prima ch' alla ſua volta s'accoſti il ſuo compagno, ond'è che non deue mai la Sentinella permettere il paſsaggio alla Ronda da più d' vno accompagnata (quando nõ foſse il Caporale di guardia) facendola ritornare in dietro;

me-

medesimamente vedendo la Ronda da se lontana 50. passi andanti, gli dica *Chi và là*, & essendogli risposto *Ronda*, la lasciarà approssimarsi al suo Casello, dal quale poi lontana dieci passi, la farà parimente auanzare, col fare che il suo compagno iui stia fermo tenendo il suo moschetto sopra la spalla, e non presentato, come si costuma trà Ronda, e Ronda.

Che venendogli da qualche Ronda dato il nome falso, la faccia da se allontanare, ordinandogli, che non si parta fin che à riconoscerla non sia venuto il Caporale di guardia, al quale per tal effetto farà passare parola, e mentre che detta Ronda non si volesse fermare, gli sbarrarà dietro il suo moschetto per ammazzarla, come quella che sia venuta per rubbare il nome, ouero per vccidere la Sentinella, e tradire la Fortezza, senza farla, come altri costumano, ritornare in dietro, imperòche chi sù la muraglia camina senza il nome, non si può stimare altro che traditore: e se alcuno dicesse poter essere, che la Ronda forse scordata si fosse del vero nome, si risponde che per tal effetto s'attende la venuta del Caporale, come cosa di molta conseguenza, poiche se si permetta che ritorni in dietro, ella può andare dall'altre Sentinelle, e trouãdone alcuna di non tanta capacità, gli riuscirà forsi ò di farsi dare il nome per rubbarlo, ò di ammazzarla per iui porsi: in somma l'abbondare di diligenza non può attribuirsi ad altro, che al buon seruitio della Piazza.

Che da qualsiuoglia Ronda, mentre che è di Sentinella, non si lasci fare la cerca alla monitione, ne meno entrare nel Casello, mà ben sì se la Ronda volesse vedere se la detta Sentinella hà fuoco, facendola da se prima allontanare, glie lo farà vedere col micchio in serpa; come pure in caso che gli si spegnesse il fuoco, ne farà passar parola al Corpo di guardia, acciò che venga il Caporale ad accenderglielo, il che potrà anche fare qualche Ronda, s'iui fosse vicina.

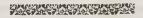
Che scoprendo due Ronde venire verso il suo Posto, faccia auanzare quella, che gli sarà più vicina, col far fermare l'altra, fin che la prima hauendo dato il nome si sia allontanata dal suo posto; mà scoprendole caminare egualmente discoste, dourà in tal caso far auanzare prima quella, c'haurà la mano della muraglia: osseruando sempre doppo hauer detto à qualsiuoglia Ronda trè volte *Chi và là*, e non essendogli risposto, di sbarrargli dietro il suo moschetto, come pure di non lasciare andare alcun Soldato sopra il Terrapieno senza licenza dell' Vfficiale di guardia, ne meno approssimare alcun altro sì di giorno, come di notte all' Artigliaria, mentre che non fosse il Bombardiero, che di giorno fosse venuto à farne la visita.

Habbia parimente cura di non mettersi mai à sedere, se non vuole essere soppresa dal sonno, oltre di che non potrà mai stare con la debita vigilanza; quindi è che il suonar delle Campanelle, quando passano le Ronde, serue d'auiso alle dette Sentinelle per rizzarsi in piedi, e dare à diuedere di fare puntualmente il loro officio alle dette Ronde, le quali poi partite, di nuouo bene ingabanati ritornano à sedere, non pigliandosi altra cura, che di stare applicati al detto suono: mà perche è di douere, che la Ronda camini più secretamente, che sia possibile, per cogliere all' improuiso le Sentinelle, e vedere se stiano con la debita vigilanza, parmi che tal suono si possa tralasciare, giudico ben sì necessa-

cesſario il ſuono in ogni quarto d' hora con obligo vicendeuole, che ſi riſpondano trà di loro tutte le Sentinelle con ſimil ſuono di Campanelle, mentre ne habbiano, per dare auuiſo nõ tanto l'vna con l'altra à ſe medeſime della mutua loro vigilanza, quanto al Corpo di guardia quando ſarà venuta l'hora della muta: E perche ſopra la muraglia ſtanno alcune Sentinelle, che il giorno non vi biſognano, cioè quelle de' fianchi de'Baloardi, e Cortina (benche queſta ſi douria tenere ſempre armata) ſi guardino perciò le dette Sentinelle di non abbandonare il ſuo poſto prima d'eſſere ſuonata la Diana, doppo cui s'intende anche leuato il nome ſopra la muraglia. In fine non manchi il Soldato d'vſare nella detta fontione ogni poſſibile puntualità per indagare gli accidenti fuori, e dentro della Fortezza, poiche in oltre chi ſaprà far bene la Sentinella, meritarà d'eſſere auanzato à qualche grado maggiore.

Sopra la Porta della Fortezza ſtà vna Sentinella, la di cui obligatione non è diſſimile dalle predette; deue dunque queſta ſtare molto attenta per dare auuiſo al Corpo di guardia di tutto quello, che vede, e ſente fuori, e dentro della Fortezza, & à tal effetto ſopra la detta Porta è vn buco, quale ſerue per potere più commodamente fare paſsar parola: Queſta medeſimamente hà l'incombenza di far cadere la Serracineſca per aſſicurare la Porta da qualche improuiſo attacco di Pettardo, ò d'altro ogni volta che n'haurà l'ordine dall'Vfficiale maggiore del Corpo di guardia di detta Porta.

Auanti li Corpi di guardia alla Porta, Piazza Reale, e d'altro ſi pone vna Sentinella, l'obligo della quale è di non laſciare mai accoſtare al ſuo Raſtello sì di giorno, come di notte alcuno, che non ſia di guardia, e venendogli qualche Ronda di notte tempo, la farà da quello ſtare lontana, fin che venga il Caporale, ò Capitano à riconoſcerla, per farſi dare il nome, non douendo ella hauere nome, ne ſegno.

Il ſecondo Ponte leuatore hà ordinariamente il ſuo Raſtello, al quale ſtanno due Sentinelle, i di cui debiti ſono di non laſciare vſcire alcuno, ne meno entrare in Fortezza ſenza licenza del Corpo di guardia, per la quale ſi ſeruirà del Portello, non aprendo il Raſtello grande ſe non al Sergente Maggiore, e Capitani (nõ dico al Gouernatore, poiche mai deue vſcire fuori del primo Ponte, affinche eſsendogli leuato in ſua faccia, non reſti priuo del gouerno con molto ſuo roſſore, e meritato caſtigo). Deuono pure le ſudette due Sentinelle ſtare applicate nel far paſſare parola al Corpo di guardia, e riceuerne gl'ordini per quanto occorrerà, come ancora eſsere pronte in eſseguire l'ordine di leuare il Ponte in euento di qualche improuiſo aſsalto, ò altro accidente; per la qual coſa il Ponte ſudetto deue eſsere il più facile frà tutti gl'altri da leuarſi, ſtante che per inalzarlo ſolo due ſi poſsono impiegare per gli auuenimenti predetti ſenza ricorrere ad altro aiuto.

CAPITOLO XV.

Delle obligationi delle Ronde.

PEr leuare tutte le difficoltà, che di precedenza fogliono accadere trà le Ronde fopra la muraglia sì nel darfi il nome, e fegno, che corre, come nel tenerfi à mano deftra, ò finiftra della muraglia, deue il Sergente Maggiore in quefto propofito determinare il modo, che fi deue offeruare, onde

Quattro fono le diuerfità delle Ronde, benche tutte habbiano vna medefima obligatione, cioè.

Ronda ordinaria, ed è quella, che camina con la mano deftra verfo la Foffa della Fortezza.

Contra Ronda ordinaria, ed è quella, che camina con la mano deftra verfo il Terrapieno, e tutte due quefte fi fpiccano dalla Porta, e Piazza Reale con obligo di rondare tutto il recinto, e non partirfi mai dalla muraglia fino alla muta delle Sentinelle.

Ronda Straordinaria, ouero Sopraronda, che è l'ifteffo, ed è quella, che fanno il Gouernatore, Sergente Maggiore, Capitani, Vfficiali, & altri Riformati; quefta camina da qual parte gli piace, mentre viene fopra la muraglia non tanto per vedere, e fentire gli accidenti, che poffono auuenire fuori, e dentro della Fortezza, quanto per fcuoprire la vigilanza delle Sentinelle, e per fapere, fe l'altre Ronde facciano il loro debito: ne quefta hà tempo ordinato di dimorare sù la muraglia, mà folamente à fuo beneplacito.

Ronda di pofto, ouero Rondino, che così viene nominato, perche camina folo fenza compagno, & è vna Ronda, che viene mandata dal Corpo di guardia de' Baloardi, e quefta và rondando tutto il medefimo Baloardo, e Cortina, e non più oltre, ne fi parte fino alla muta delle Sentinelle.

L'obligo dunque di tutte quefte Ronde è di vifitare sù la muraglia tutte le Sentinelle, per vedere fe fanno il fuo debito, e mentre che ne ritrouaffero alcuna à dormire, la douranno condurre al Corpo di guardia fequeftrata, lafciando in fua vece il Compagno, acciò che fia punita dal Gouernatore: non permettendofi mai, che le Ronde medefime la offendano, quando dorme, poiche alcune di loro fi fono feruite alle volte di tal pretefto per vcciderle, ancorche veramente non dormiffero, in vendetta di qualche paffato difpiacere; onde parmi che qualfiuoglia Ronda fia obligata far conftare il delitto ogni volta, che troua le Sentinelle à dormire, acciò che fiano caftigate publicamente alla prefenza di tutta la Soldatefca, ne faccia come alcuni, che ritrouandole à dormire gli leuano l'armi, e le portano al Corpo di guardia, effendo che frà tanto può fuccedergli la congiontura di adoprarle in feruitio della Fortezza, non douendofi perciò mai permettere, che alcuna Sentinella etiam per minimo tempo ftia in detto pofto fenza le fue armi. Parimente fe la detta Ronda trouaffe alcun pofto difarmato per caufa ò di fuga, ò della morte di qualche Sentinella, farà ftare iui il fuo compagno, ed effa fi portarà con ogni preftezza ad auuifar-

ne il Corpo di guardia col ritornare dipoi alla ſua volta; come pure ſe in Campagna vedeſſe fuochi, ò altro, ò ſentiſse sbarri, come ſopra ſi è detto delle Sentinelle, darà del tutto auuiſo al ſuo Corpo di guardia. Abbattendoſi ancora in qualche Sentinella, che ſi foſſe ſcordata del nome, ò del ſegno, ne darà parte al Corpo di guardia, acciò che venga il Caporale à riconoſcerla per vedere, ſe ſia quella medeſima, ch' egli vi poſe, non douendo in ciò mai la Ronda dargli eſsa il nome, perche non può ſapere, che alcuno non ſia andato in detto Poſto per rubbare il nome; quindi è ancora che le Ronde deuono ſapere quali Caſelli ſi armino per la ragione ſudetta. Incontrandoſi ſimilmente la Ronda in vn'altra, che non haueſse il vero nome, la condurrà in Corpo di guardia per farla riconoſcere, ò à tal effetto farà iui venire il Caporale, e tanto più, quando queſta haueſse prima da quella hauuto ò il nome, ò il ſegno, ne la farà ritornare in dietro, come molti fanno, perche haurebbe rubbato il nome per hauere il ſegno, ouero il ſegno per hauere il nome. Inſomma la Ronda deue abbondare in cautela con chi di notte sù la muraglia s'incontra, perche ſempre ſarà di maggior ſeruitio della Fortezza. Medeſimamente incontrandoſi in qualche Ronda, che foſse vicina à qualche habitatione, Cannoniera, ò altro, sì che poteſse da qualcheduno iui naſcoſto eſsere vdita in dargli il nome, dourà l'vna, e l'altra paſsare ſenza darſi ne nome, ne ſegno, non mancando ogni 50. paſſi fermarſi per meglio ſtare applicate, ſe ſentiſsero venir gente verſo la Fortezza, ò ſe foſsero nella Foſsa, ò qualche altra coſa, procurando tutte nel camino di ſtare tanto lontane l'vna dall' altra, che ſi poſsa giudicare, che ſi ritrouino in ogni lato della muraglia, mentre però ve ne ſia numero baſtante, e non andare tutte in vna parte, perche l'altre reſtino ſcoperte, potendo in queſto mentre naſcere prima di capitare iui qualche inconueniente; poiche l'Inimico, che voglia tentare la ſcalata, ſtà oſseruando in qual parte ſia la Ronda; per il che neanche la Sentinella deue con voce troppo alta gridare alla Ronda il *Chi và là*, per non farſi più facilmente intendere dallo ſteſso Nemico. E finalmente ſarà proprio della Ronda caminare il più ſecretamente, che ſia poſſibile, non fermandoſi à parlare con Sentinelle, ò Ronde, mà continuando ſempre il ſuo viaggio, ſe non vorrà mancare del ſuo debito, come intanto è debito mio di paſsare hora à dichiarare il modo per leuare le difficoltà ſopraccennate.

Incontrandoſi dunque la Ronda ordinaria nella Contra Ronda ordinaria, dourà quella eſsere la prima à dare il ſegno à queſta, e di poi queſta à dare il nome à quella, così tutte le Ronde, che caminaranno con la mano deſtra verſo la Foſsa ſaranno obligate dare prima il ſegno à quelle, che vanno con la mano ſiniſtra verſo la medeſima Foſſa, eccettuato però quando s'incōtraſsero nella Ronda di Poſto, ouero Rondino (come ſopra ſi è detto) à cui tutte le Ronde ſono tenute dare prima il nome, col farſi poi ancor 'eſse dare il ſegno; come pure ogn' vna di queſte incōtrandoſi nel Caporale di guardia, che vada à dare la muta, ò à rinforzare qualche Poſto, gli douranno dare prima il nome ſenza pretenderne il ſegno. Hor quì non voglio laſciar paſsare ſotto ſilentio l'vſo d'alcune principali Fortezze, nelle quali andando la Ronda, che hà l'autorità d'entrare ne' Corpi di guardia, come ſarebbe il Gouernatore, ò Sergente Maggiore per far-

fargli la cerca, ò per altra causa, ed inteso dalla Sentinella doppo d'hauergli detto *Chi và là*, che quella è Ronda Straordinaria (qual forma di dire non viene concessa ad alcuna Ronda, quando và à darè il nome alli Corpi di guardia, che à i medesimi Superiori) ne fà passare parola al Capitano di guardia, il quale subito auuisato, ne dà motiuo à suoi Soldati, acciò stiano lesti, e pronti, e di poi pigliando il nome dalla medesima Ronda, e da questa vscito ordine d'aprire il Rastello, nello stesso tempo che fà la fontione d'aprirlo, ancora in vn subito fà che resti armato il Corpo di guardia senza veruna dilatione di tempo.

CAPITOLO XVI.

Modo di armare la Muraglia.

PEruenuta l'hora 21. & inteso da' Capitani, & Vfficiali il tocco de' Tamburi, si portaranno alli loro Quartieri, oue li Soldati prendendo l'armi, le appoggiaranno in luogo vicino al suo Capitano: auuertendo di porre alla loro guardia vna Sentinella con mutarla di mano in mano, che compariranno altri Soldati per deporre le armi. E così arriuati tutti, e formata l'ordinanza, marchiaranno i Capitani con le loro Compagnie in Piazza d'armi, oue dal Sergente Maggiore gli sarà dimostrato sopra tutto il modo più sicuro di adoperare il moschetto in offesa dell' Inimico, essendo questa fontione la più essentiale da praticarsi nella difesa delle Fortezze, come pure gli farà maneggiare la Picca, non tanto per difesa della muraglia ne gl'assalti, quanto per le sortite de' difensori, ouero per il bisogno d'adoprarle in Campagna, e mettere in vece loro nuoua gente in Fortezza. Per lo che il Sergente Maggiore non tralasciarà d' esercitarli nel modo già scritto: & acciò che sappiano armare la muraglia, e di nuouo rimettersi da se soli nella Battaglia, comandarà prima à tutti gl'ordini, che si mettano da petto à schena in maggiore distanza; che diuisi poi li moschettieri per terzo d'ordine vadano di trè in trè ordini similmente diuisi per terzo di fila auanti alle sue file di picche, che così verranno ad essere trè ordini di moschettieri, & vno di picche per essere in queste Compagnie, come già si disse, il quarto di picche; e ciò fatto, dando principio à sfilare la prima fila dell' Ala destra, e dietro ad essa di mano in mano tutte l'altre, le farà marchiare sù la muraglia, la quale verrà ad essere armata con trè moschettieri, & vna picca. Il che eseguito, di nuouo li farà marchiare in Piazza d'armi, cō lasciare che rimettano da se medesimi la battaglia, il che fatto più volte nō gli riuscirà molto difficile, pur che facciano prima di partire vn segno nelli quattro Angoli del terreno dalla Battaglia occupato, come pure che osseruino bene chi de' compagni haueuano e alla fronte, & al fianco. Prima poi di dar principio à fare le compartite, ordinara il detto Sergente Maggiore, che tutti quelli, che non sono della Fortezza debbano vscire fuori, acciò che di questi non si seruissero alcuni della medesima per far consapeuole l'Inimico del posto, doue sono stati destinati di guardia; e quindi nasce che il mutare la guardia la sera riesce di miglior seruitio per la Fortezza, poiche non si dà tanto tempo di poter auuisare

l'Ini-

l'Inimico, come si farebbe, se si mutasse la mattina, potendo frà tanto l'Inimico auuisato di giorno hauer tempo d'apparecchiarsi per la notte di venire alla sorpresa della Piazza stante la supposta intelligenza.

CAPITOLO XVII.

Per serrare la Porta della Fortezza.

NEl tramontar del Sole hauendo riceuuto il Sergente Maggiore l'ordine dal Gouernatore di far serrare la Porta, dando prima il nome di Campagna alli due Caporali l'vno della Caualleria, e l'altro della Mezzaluna, imporrà al Capitano di guardia, che mandi vn Caporale con due Soldati à pigliare le Chiaui, armando in questo mentre il Corpo di guardia nella già scritta maniera, e peruenute le dette Chiaui, il Capitano ordinarà in primo luogo al Sergente, che vada egli à far leuare i Ponti, e serrare li Rastelli, il quale dopoi farà, che li due Capi della spalliera, che stanno verso la Mezzaluna vno da vna parte del Ponte, e l'altro dall'altra, siano i primi à marchiare al pari verso il Corpo di guardia, dietro cui di mano in mano douranno sfilare tutti gl'altri, quali entrati tutti, e disponendoli il detto Sergente in forma tale, che la metà de' Moschettieri, e Picchieri armino verso il Ponte, e l'altra metà verso la Fortezza, si farà prima leuare il Ponte, e poi serrare la Porta, e data vna reuista prima dal Capitano, e poi dal Sergente Maggiore alli Catenacci se sono serrati, licentiarà le Chiaui, col farsi in vltimo la cerca dal medesimo Capitano à i Moschettieri, se habbiano la douuta monitione, e contare tutta la gente, per sapere se vi è l'effettiuo numero conforme la compartita datali.

CAPITOLO XVIII.

Per dar fuori il Nome, che deue correre la notte sopra la muraglia della Fortezza.

SErrata la Porta, il Sergente Maggiore ne darà parte al Gouernatore, il quale circa alla mezz'hora di notte gli darà il Nome, e Segno, che deue correre quella notte sù la muraglia, di poi subito portandosi il Sergente Maggiore nel mezzo della Piazza Reale, & iui circondato da tutti li Sergenti darà il sudetto Nome, e Segno al più prossimo Sergente, che gli sarà à mano destra, e questo poi all'altro Sergente, e l'altro all'altro, e così di mano in mano fin che sia peruenuto all'vltimo, quale ancor'esso lo participarà al medesimo Sergente Maggiore, acciò ch'egli veda, se sia stato da tutti ben'inteso: auuertano in questa funtione li sopradetti Sergenti di tenere sempre in mano il suo Capello per riuerenza di vna così grande attione, nella quale si rappresenta il medesimo Prencipe. Il che fatto tutti poi li detti Sergenti daranno in iscritto il sudetto Nome, e Segno à i Capitani, Luogotenenti, Alfieri, & à Caporali di guardia. Doppo di che li Capitani di guardia ordinaranno alli suoi Caporali, che mandino

dino fuora quel numero di Ronde, che gli sarà stato imposto: osseruando in ciò, come si disse, di disporre in forma tale tutte le sudette Ronde, che la metà vada con la mano destra verso la Fossa, e l'altra metà con la medesima mano verso il Terrapieno della Fortezza; per il che douranno li detti Caporali personalmente accompagnare le sudette Ronde sopra la muraglia per più sicurezza del fatto, come pure ricordar sempre non tanto ad esse, quanto alle Sentinelle l'obligo loro.

CAPITOLO XIX.

Dell' aprire la Porta della Fortezza.

FAtta l'Alba chiara il Capitano del Corpo di guardia della Piazza Reale farà suonare la Diana dal Tamburo, acciò che mediante tale auuiso si leui il nome sopra la muraglia, e che le Sentinelle, e Ronde de' posti, quali di giorno non s'armano, vadano da se sole à i loro Corpi di guardia, guardandosi le medesime di non andare à dirittura altroue fuor che al Corpo di guardia, altrimente commetterebbono errore. Essendo poi sormontato il Sole, il Capitano della Porta datone auuiso al Sergente Maggiore mandarà à pigliare le Chiaui, come sopra, ed armato il Corpo di guardia, farà calare il Ponte, & aprire il Portello della Porta, dal quale mandarà fuori il Sergente con buon numero de' Moschettieri, de' quali armarà il Ponte, & aperti poi tutti gl' altri mandarà fuori della Mezzaluna due moschettieri l'vno da vna parte, e l'altro dall'altra, discostandosi dalla sudetta Mezzaluna circa 100. passi andanti, e non mancando di scuoprir bene in ogni parte della Spianata per vedere, che in qualche sito non fosse imboscato l'Inimico à fine di sorprendere la sudetta Porta, e farsi padrone della Fortezza, come alle volte è occorso, ne vedendo cosa alcuna di sospetto sbarraranno il suo moschetto per dare auuiso al Corpo di guardia, che non vi è cosa alcuna da temere: il che inteso il Capitano, ò Sergente Maggiore, che dourà sempre essere obligato ritrouarsi all'aprire, e serrare della Porta, ordinarà che s'apra la medesima, coll' hauer cura di fare vscire prima tutti quelli della Fortezza, e poi lasciare entrare quelli, che sono fuori, con tenere sempre armato il Corpo di guardia, fin che sia vscita, ed entrata la prima furia di gente.

CAPITOLO XX.

Del passare la Banca.

ORdinariamente sù'l fine del Mese si fà passare la Banca alli Soldati per vedere, se vi sia il numero preciso, che è descritto nel Ruolo, à fine che il Prencipe non habbia da pagare quelli, che mancano ò per causa di fuga, ò della morte, ò che siano passauolanti, che però per non incorrere in questi vltimi, si douranno notare nel Ruolo non solo li nomi, cognomi, e patria de' Soldati, mà anche la di loro statura, pelo, e segno. Hauuto dunque il Sergente

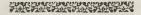
Maggiore l'ordine dal Gouernatore per paſsare la Banca, imporrà alli Sergenti la ſera nel dargli il nome, che auuiſino i loro Capitani di ritrouarſi con le loro Compagnie, ed Inſegne per tempo in Piazza d'armi, nella quale peruenuti tutti, il Sergēte Maggiore farà vedere qualche formatione di Battaglia figurata, acciò ch'egli facendoſi conoſcer pratico nella ſua carica, ſia anche ſtimato, temuto, & vbbidito. Dipoi farà comparire auanti la Banca la prima Compagnia, che ſarà venuta in Piazza d'armi, per dar' eſſempio all'altre, acciò che procurando tutte eſsere le prime à farſi vedere nella ſudetta Piazza, per eſſerne anco le prime ad eſſere licenziate, ſi poſſa terminare preſto la funtione, altrimente ſe laſciarà paſsarle come ſono deſcritte nel Ruolo, le vltime tardaranno tanto à comparire, che il Sergente Maggiore haurà poco tempo per dimoſtrare qualche coſa di riguardeuole.

Oſseruino li Sergenti prima che le loro Compagnie ſi preſentino alla Banca di fare che li Soldati ſiano accomodati l'vno al pari dell'altro per ordine, sì che chiamato il primo, che ſarà il Capofila dell' Ala deſtra, dietro di eſso ſiegua il ſecondo, che ſtà à mano ſiniſtra del medeſimo primo, e così dietro al ſecondo il terzo, al terzo il quarto, e di mano in mano gl'altri, fin che ſarà paſsato il primo ordine della fronte, ed in tal forma paſsando tutti gl'altri ordini, auuertirà il Sergente di volta in volta, che ſarà paſsato vn' ordine di farlo rimettere alla coda della Battaglia l'vn dietro all' altro, acciò che paſsata tutta la Compagnia ſi troui ogn'vno nel ſuo luogo di prima.

Il Soldato poi inteſo chiamarſi il ſuo nome dal Tamburo col ſuo moſchetto, ò picca in ſpalla ſenza ſcuoprire il capo, paſſando vicino alla Banca, col fermarſi vn poco auanti quella, acciò che il Collaterale poſſa vedere dalli ſegni eſſere il medeſimo, che fù arrolato, e non vn paſſauolante, dirà con voce alta il nome del Padre, e così paſſati tutti marchiaranno nella Piazza d'armi, oue di nuouo ripoſta l'Inſegna nel Corpo di guardia, andaranno in truppa alli loro Quartieri. Oſseruando in fine li Sergenti non ſolo per queſta fontione, come per altro, di tenere la nota di tutti li Soldati della Compagnia giuſtamente, come ſtà nel Ruolo, caſſando, e rimettendo in detta ſua nota, conforme s'andarà caſſando, e rimettendo nel Ruolo.

Non ſtarò quiui à dire qual ſia il modo, col quale deue paſſare la Caualleria, la quale in tal fontione deue precedere all' Infanteria, perche non è diſſimile da quello della ſudetta Infanteria.

Queſte dunque ſono le regole più principali, che ſi deuono oſseruare per inuigilare alla cuſtodia delle Fortezze; circa poi gli accidenti, che poſsono ſuccedere nelle medeſime (oltre gli accennati) non potendoſi dare ſopra d'eſſi alcuna regola certa, ſarà proprio di chi ſi trouarà ſul fatto appigliarſi à quei partiti, che ſtimarà più eſpedienti per la cuſtodia, e difeſa migliore della Piazza.

CA-

CAPITOLO XXI.

A che cosa sia tenuto il Gouernatore, oltre l'accennato negl' antecedenti Capitoli.

NOn bastarà al Gouernatore l'hauer dato tutti gl'Ordini, che giudicò esſere neceſsarij per la buona difeſa della Fortezza, mà gli farà di meſtieri vna vigilanza impareggiabile, acciò che quelli ſiano inuiolabilmente oſſeruati, ſe vorrà che il ſeruitio del Prencipe rieſca in ogni parte affatto puntuale.

Sì che non mancarà egli ſopra il tutto qualche volta nelle hore meno penſate di portarſi ſopra la muraglia per oſſeruare la diligenza, e vigilanza delle Sentinelle, e Ronde, ſotto cui riposa tutta la Fortezza, caſtigando con ogni rigore li delinquenti in vna così importantiſſima fontione, altrimente la Piazza correrebbe pericolo euidente di cadere nelle mani di chi tentaſſe farne l'acquiſto, poſciache alle volte ſcoperto non eſſere nelle Piazze la debita vigilanza, cade in mente à chi non haueua hauuto tal penſiero, di prouarne la ſorte, coſa che hauerebbe ſtimato impoſſibile, quando haueſse inteſo eſſerui vna diligente oſſeruanza, & vna vigilanza continua.

Medeſimamente andarà à viſitare tutti li Corpi di guardia per vedere, ſe vi ſiano tutti li Soldati, ſe dormano veſtiti con le ſue armi à canto, e ſe habbiano la monitione ſufficiente, e quando ſi darà all'armi, ſe in diligenza ſi portino ne i deſtinati poſti, guardandoſi però egli di non fare mai dare all'armi falſe, perche dandoſi poi all'armi veramente, giudicandolo i Soldati vna burla mancaranno conſeguentemente del ſuo debito.

Viſitarà parimente tutte le monitioni da bocca, e da guerra, acciò che poſſa ſubito rimediare al primo male, per non hauere dopoi da ripararne vn maggiore.

Non permetterà mai, che nella Fortezza ſi faccia il Mercato, mentre che vi ſia qualche Villa, ò altro poſto vicino, doue ſi poſsa fare, e caſo che non vi foſse, ſi che portaſse la neceſſità, di douerlo fare in detta Fortezza, habbia cura di non laſciarui entrare, che li Territoriani alla medeſima ſottopoſti.

Non manchi d'inuigilare alle lettere, che vengono in Fortezza ad Vfficiali, e Soldati, e particolarmente quelle, che vengono da Stati alieni, intromettendone alcuna per vedere, che non ſi ordiſse qualche tradimento ſpecialmente in tempo, che il Prencipe confinante arma, doue non mancarà mandare alcuno ſecretamente per ſcuoprire li di lui andamenti, per darne poi parte al ſuo Prencipe, come pure per hauer tempo di fare introdurre in Fortezza gente, e munitioni da guerra, e da bocca, facendo ritirare nella medeſima anche tutte quelle del ſuo Territorio per potere più longamente ſoſtenere l'aſsedio, col fare ancora abbruggiare quelle, che reſtano in Campagna, acciò non ſeruano all' Inimico in danno della Fortezza.

Non mancherà ſimilmente d'vſare diligenza, che gl'Hoſti non gabbino li Soldati con dargli il vino con boccali ſcarſi, e perciò li farà bollare, come il

ſimi-

ſimile ancora farà alle botte di vino, acciò che non vi mettano l'acqua, ponennendo in oltre il calmiero à tutte l' altre coſe, affinche la paga de' Soldati non venga truffata indebitamente, poiche alle volte trouandoſi il Soldato pieno di debiti, nudo, e con poco credito per viuere come diſperato và machinando qualche coſa inhonoreuole al carattere di Soldato fedele; onde il Gouernatore ſi deue ricordare d'eſsere giudice rigoroſo in caſtigare chi falla nel ſeruitio del ſuo Prencipe, come all' incontro difenſore, padre, ed amatore de' Soldati, non mancando di moſtrarſi affabile con tutti, ne diffidente con Vfficiali, con auuertire però di non vſare tanta intrinſichezza, acciò che alcuno di queſti aſſicurandoſi della medeſima non ſi prenda qualche indebita autorità pregiudiciale al ſeruitio del Prencipe, eſsendo che la maggior parte de' tradimenti ſono ſtati commeſſi da coloro, à quali fù preſtata maggior fede; e così ancora per il contrario eſsendo qualche Vfficiale ſtato caſtigato per ſuo fallo commeſso, dourà eſsere licentiato fuori della Fortezza per tema, che in vendetta del paſſato caſtigo non poſsa col dare la Piazza in mano dell' Inimico fare precipitare la riputatione del Gouernatore, e tradire il proprio Prencipe. In ſomma ſtia ſempre il Gouernatore all' erta, ne tralaſci minima parte d'vna più che continua, ed eſatta vigilanza, acciò che il tutto vedendo poſsa rimediare à i biſogni, per potere dopoi con ſua ſomma lode, & honore reſtituire la Fortezza nelle mani di chi comandarà il ſuo Prencipe, e riceuerne, come ſi coſtuma, impiego maggiore, poſciache le rette operationi ſi deuono ſempre rimunerare appreſso di chi non vuole eſsere notato d' ingratitudine.

MAS-

MASSIME MILITARI

Spettanti al Marchiare, all'Alloggiare, & al Combattere, come ancora all'offesa, e difesa delle Piazze.

On essendo in questo Mondo operatione più sottoposta ad incontrare le difficoltà di quella, che si raffigura nella propria imaginatione particolarmente in quelle cose, che si deuono considerare, e risoluere sul medesimo fatto, quindi è che facilmente inciampò ne gl'errori chi pretese circa gl' accidenti, c'hanno da succedere, fondarsi sù le regole imaginarie con allontanarsi dalle proprie, e generali; e perche queste ancora sono state poste in luce da quasi tutti gl'Autori della Militar professione, c'hanno scritto sopra il Marchiare, Alloggiare, Combattere, Difendere, & Offendere le Piazze, Io, che di tal materia hò stabilito far qualche trattato, nō hò voluto ripettere ciò che da loro fù scritto, mà ben sì toccare alcune Massime più principali spettanti alla sudetta fontione, col dar principio alle qualità, e considerationi douute ad vn Conduttiere d'Esercito.

Sì come nel Conduttiere d'Esercito, secondo il mio parere, deue rilucere vna fruttuosa esperienza, & vn conosciuto valore, così ancora deue far pompa la Religione, la giustitia, la diuotione, e l'autorità; lo rende però anche riguardeuole à nemici la liberalità, la grandezza dell' animo, la sagacità nel consiglio, la prontezza nell'eseguirlo, come ancora la fortuna, la beneficenza verso i suoi guerrieri, l'esser copioso di partiti, conoscitor di più vantaggi, & il saper esser celere, spedito, e pronto, come all'opposto tardo, lento, e ponderato, conforme portano gl'accidenti, e le congionture de' tempi.

Prima di guerreggiare deue il Conduttiero d' Esercito considerare la conformità del tempo, la dispositione de gl'animi, ch'egli crede di sottomettere, la differenza loro nel cangiar Stato, e Signore, la qualità de'Capitani, e Soldati d'ambe le parti, la maniera di guerra, la quantità del proprio denaro, li soccorsi de viueri, e de gl'amici, & i proprij, e nemici preparamenti.

Deue hauere l'autorità assoluta, poiche ne' maneggi di guerra è meglio che vengano retti da vn solo Capo, che da molti, e ciò non tanto per non causare vn mostro del Corpo militare, quāto per leuare l'occasione de' dispareri, e contese solite originarsi dalle emulationi, oltre che quando fosse più d'vn Capo,

le deliberationi ſarebbero dubbie, e tarde le eſecutioni, dal che potrebbe riſultare grandiſſimo danno per le preſentanee occaſioni, che poi ſi perdono.

Deue eſsere molto ſecreto, eſsendo che l'eſperienza dimoſtra quanto importi la ſecretezza ne gl'affari di guerra; e quando portaſse il caſo d'intendere più pareri in conſulta, dourà allhora il tutto aſcoltare, cõ deliberare poi da ſe ſolo quello, che gli parerà più eſpediente, perche ſe vorrà ſempre regolarſi ſul conſiglio de' ſuoi Miniſtri, ſi darà à diuedere Capitano di poca pratica, e nome, ne ſaprà mai conoſcere, & ottimamente diſcernere quai partiti habbiano dell' vtile, ò pernicioſo.

Deue auuertire d'eleggere nelle Cariche di Comando Soggetti eſperimentati, perche l'arte del Soldato è vna profeſſione, che biſogna vederla in fronte sù i medeſimi fatti, e non ſtarſene alla relatione de gl'altri, imperòche ſe bene molte coſe ſi poſsono imparare col leggerle sù i libri, ò coll'vdirle da'Soldati pratici, nondimeno mai ſi può perfettamente imparare à baſtanza per eſsere Soldato, atteſo che la maggiore, ò minore perfettione deriua dal continuare più, ò meno nel meſtiere dell' armi.

Non deue far Eſercito di gente ineſperta, debole, ò delicata, ne meno condurre Soldati contro la loro voglia maſſime nelle coſe di ſomma importanza, mà lo deue aſsoldare d'huomini volontarij, quali nelle occaſioni di marchiare con preſtezza condurrà eſpediti, & sbrigati d'ogn'altra coſa, fuor che delle loro armi neceſsarie.

Deue conſeruare i Soldati, per ſeruirſi di loro à tempi proprij, e non eſporli à pericoli in qualunque minima occaſione, ne meno tentare la fortuna, ſe la neceſſità non lo porti.

Che ſia ſollecito nelle occaſioni, perche ſemper nocuit differre paratis.

Che leui trà ſuoi Capitani la diſcordia, perche mette la vittoria nelle mani nemiche.

Che non ſia di prima impreſſione, mà aſcolti tutte le parti con humanità, e piaceuolezza, per poi riſoluere ſenza partialità, atteſoche nella guerra ſono ſenza numero i ſtratagemmi, per far precipitare chi ſtà sù l'aſcendere, cauſati per lo più dall' inuidia, dall' emulationi, e precedenze, che alle volte per portare vno à maggior ſtima dell' altro, fanno porre à riſchio tutto l'eſercito, e perciò deuono eſſere fuggite.

Non deue caminar di notte ſenza guide fedeli, ne ſeguire l'Inimico per incognite ſtrade, mà quando biſognaſſe andarui, procuri d'euitare almeno ogni ſito pericoloſo per non dare ne gl'aguati, & imboſcate, inuiando auanti
Solda-

Soldati de' più corraggiosi alla ſcoperta di quelle, come pure per riconoſcere gl' andamenti nemici, e fingere vna via per farne vn'altra: In caſo però di qualche ſiniſtro accidente non ſi perda mai d'animo, procurando d'hauere amici, & aiuto per quei luoghi, e Prouincie, sù le quali deue paſſare.

Deue preuenire, & eſſer preſto, e ſollecito contro l'apparecchio inimico, facendo corriſpondere l'eſſecutione al conſiglio ſenza perdere il tempo in far conſulte, doue ſi richiede preſtezza, la quale deue eſſere più che ſia poſſibile ſecreta, per cogliere l' Inimico all' improuiſo: non reſtando però di non paleſare qualche coſa à Soldati, acciò che non habbiano à temere, mà perche più maggiormente ſi rincuorino.

Conduca ſempre per l'Eſercito vettouaglie à baſtanza, ſenza mai confidarſi di poterne ritrouare ſul paeſe, doue vuol guerreggiare, mà però ritrouandone douunque ſi ſia, non manchi di pigliarle col denaro, eſſendo meglio eſſere abbondante di quelle, che hauerne penuria; onde non deue mai dannificare il Paeſe per doue paſſa, per aſſicurarſi maggiormente della detta abbondanza.

Nel paſſare de' fiumi auuerta, che paſsata vna parte, l'altra poi non ſia offeſa; onde per gl'accidenti, che poſſono occorrere, conduca Barche ſopra le Carrette, ò altro per facilitare il paſſaggio col formar Ponti, oſseruando di paſſare il fiume lontano dal ſolito paſso de'Nemici, qual medeſimo paſso dourà anche sforzarſi d'euitare à gl' iſteſſi Nemici, e paſsato, tagliare il Ponte sì per non eſsere ſeguitato dall' Inimico ſudetto, come per diuertire alli Soldati la fuga, eſsendo che l'occupatione d'vn paſso molte volte dà, e toglie la vittoria dalle mani.

Prima che non habbia ſperimentato l' Inimico, mai lo deue fuggire, perche non ſi dà credito à chi non ſi conoſce, & vna vana paura conduce il Capitano à coſe non molto honoreuoli.

Vſi la ſeuerità conforme la natura de'popoli, che vuol ſoggiogare, verſo poi de' Capitani ſuoi, e Soldati tratti con humanità, e piaceuolezza, il che mitiga ogni rancore, e gli leua la memoria delle fatiche, e diſaggi, come all' incontro l'aſprezza li rende inobbedienti, e ribelli.

Quando biſogna ſituare l'Eſercito, vada il Conduttiere in perſona à fare l'elettione del ſito, conducendo ſeco pratici, e confidenti Soldati, coll'auuertire che il ſito non ſia troppo abbondante, ne meno mancheuole d'acqua, di modo che non ſi poſsa impedire, ò non poſsa eſsere inondato dalle pioggie, onde ſarà bene far l'elettione de' luoghi alquanto eminenti, che non ſiano ſterili, e priui di vettouaglie affatto; mà perche queſte poſsano anche eſsere impedite, ſarà bene fortificare l'Eſercito in Campagna, e prouederlo d'ogni coſa

neceſ-

necefsaria; facendo ftare vna parte dell'Efercito in armi, fino che l'altra fortifica il Campo; non alloggiando tanto lontano da gl'amici, che non poffano l'vn l'altro foccorrerfi; ne mai permettendo, che li Soldati vadano fparfi per la Campagna.

Riconofca il Campo Nemico col fuo luogo, e fito dell'alloggiamento, cercando occupargli ogni paffo opportuno, e procurare che il proprio fia buono, anzi migliore; effendo ciò di grandiffima importanza.

Quando il Campo è alleftito, non habbia timore di fpie, e vilipenda l'Inimico fotto pretefto che fia lontano, penfi però d'hauerlo alli fianchi, che ciò gli feruirà per ftare fempre prouifto, non mancando d'vfare vigilanza, fe non vuole perdere di riputatione.

Deue il Conduttiere perfonalmente vifitare, vedere, e prouedere alle cofe bifogneuoli al Campo, non fidandofi in tutto delle Sentinelle facili ad effere corrotte.

Habbia buone fpie, che vadano ful Campo nemico procurando vedere li di lui andamenti: non fi fidi però fempre delle medefime, & alle volte fofpetti anche del fuo proprio Efercito, con leuarfi d'auanti li contrarij di fattione, e quietare i tumulti frà Soldati, quali perche non habbiano da ftare otiofi, li tenga occupati ne' militari maneggi, permettendogli qualche leggiera fcaramuccia con l'Inimico, temporeggiando i poco pratici per renderli più ficuri, & in fecreto corregga i Capitani.

Diffimuli i difpiaceri, e difgufti, e non efafperi i Soldati con fatti, ò parole, mà con le piaceuoli acquieti gl'ammutinamenti, caftigando dopoi li Capi, mà non però in tempo pericolofo.

Tenga più conto, e tratti meglio li Soldati aufiliarij, che i proprij, feruendofi della fpeffa mutatione de gl' alloggiamenti, che vale à mantenere l'Efercito in abbõdanza, & fingendo amicitia co'i Capitani nemici per renderli fofpetti à fuoi maggiori, dourà però fempre fofpettare di nõ venire da loro ingannato.

Non creda fempre la fuga dell' Inimico, ancorche sloggiaffe all' improuifo, e non ftimi mai, ch'egli non voglia, ò non fia atto à difenderfi: quando però sloggia, fempre gli dia alla coda.

A gli Ambafciatori non renda mai la rifpofta fin tanto che non gli torna à conto, non lafciandoli in quefto mentre conuerfare per il Campo, procurando che mai gli venga parlato fe non fiano accompagnati, e quando partono, li faccia accompagnare con diligenza, acciò che niuno gli poffa parlare, ò dare lettere, ò fare cenni danneuoli al Campo.

Pro-

Procuri di far pigliare le lettere,che vanno à gl'Inimici,e mandi alla ſtrada doue hanno da paſſare dannari,e vettouaglie col ſerrare i paſſi,hauendo le valli con l'vſcite difficili per chiuderli in luoghi forti; come pure non ſi fidi nella fede,ò ſperanza de' popoli, perche ſempre s'accoſtano à quello, che vedono reſtare vincitore.

Fugga l'auaritia, come anco i donatiui, e preſenti de' Nemici, e non permetta, che il Soldato alla ſua preſenza ſi faccia ricco, mentre ſe ne vuole ſeruire longamente.

Procuri in ogni maniera d'antiuedere i diſſegni nemici ſenza alcun riguardo à diſpendij, perche queſto è vno de' fondamenti principali, in cui conſiſte là prudenza d'vn perfetto Capitano.

Che la ſperanza della Vittoria diſcacci ogni timore, non v'è in alcuna forma da dubitare, onde s'ingegni di perſuadere ciò a' Soldati, per potere maggiormente conſeguire la medeſima.

Non deue mai cercare d'occupare que'luoghi,doue ſi poſſa contrapeſare la perdita col guadagno, anzi voglia più toſto laſciar fuggire l'Inimico, che porſi à riſchio di perdere, ò metterne in comprameſſo l'impreſa.

Prima ch'entri à fare la giornata,deue riconoſcere beniſſimo tutto il luogo,procurando di ſottrarſi dall'offeſa del Sole, della poluere, e del vento, & cerchi anco di ſapere non ſolo il valore dell'Auuerſario, e le ſue forze, mà la maniera ancora del ſuo combattere, acciò che ſecondo la qualità e de'nemici, e del paeſe poſſa (occorrendo) mutare modo di combattere, di che però non dourà mai eſſere curioſo per non porre in compromeſſo l'honore, non che la vittoria. Combatterà dunque quando conoſce di non potere longamente durare, e ſe per caſo ſi ritroua in perdita laſci da parte il combattimento, non douendolo mai fare in diſauantaggio.

Nel Combattere contro l'Inimico deue dimorare nel luogo più ſicuro della Battaglia,perche con la perdita di ſe ſteſſo metterebbe ad euidente pericolo il proprio Eſercito, e donarebbe la vittoria all'Inimico; Quando però conoſceſſe il pericolo,e la perdita della Battaglia,dourà in tal caſo intrepidamente ſenza alcun riguardo di ſe medeſimo portarſi doue ſarà più grande il biſogno per incorraggire, e far animo con la ſua preſenza à i Combattenti, e rimediare à tutti gl'inconuenienti; come pure dourà ciò fare nell'acquiſto della vittoria, acciò con la ſua preſenza la medeſima ſi proſeguiſca con ottimo ordine, eſſendo che il più delle volte di vincitore ſi diuiene vinto, & acciò che ancora l'acquiſtata vittoria ſi attribuiſca al ſuo nome, e valore, nel che potrebbe ſuccedergli il contrario, ſe diuerſamente operaſſe.

Non è buono consiglio combattere coll'Inimico, ò perche altre volte sia stato vinto, ò perche sia ridotto ne'disagi, disperato, & astretto dalla fame, mà è miglior partito cōbattere, quando si vede che l'Inimico teme, e che hà difficoltà in accoppiare l'Esercito, ò che nel di lui Cāpo è nato ammutinamento.

Quando deue combattere, ponga le Battaglie in sito vantaggioso, di modo che da'nemici non possano essere circondate, e tagliate fuori, ordinandole in forma tale che possano cōbattere à tempo separatamente l'vna dall'altra, senza aspettare quando si hà da combattere, à porle in ordine, quale dourà esser tale, che vna possa accadendo soccorrer l'altra, auuertendo che le sudette Battaglie siano di maniera ordinate, che fuggendone vna, non s'imbatta nell'altra, e la disordini.

Non aspetti l'Inimico ne gl'Alloggiamenti, ne meno fermo nelle ordinanze, mà gli vada arditamente incontro, non conducendo tutte le Battaglie ad vn tratto; habbia poi vn luogo, doue possa saluarsi in caso di pericolo.

Il Combattere disordinato cagiona la vittoria all'Inimico, & l'ordine, se non è osseruato, causa maggior disordine.

Come che l'imboscate danno à chi le fà certa la vittoria, così deuesi auuertire di non auanzarsi tanto nell'entrare auanti, che l'Inimico possa assaltarlo doppo le spalle, e di lasciarsi cogliere nel mezzo, ò in qualche disauuantaggioso posto, volendo seguire l'Inimico.

Auuertasi di non combattere frà vn grosso fiume, & il Campo nemico, & à porre Soldati pratici, e veterani contro Soldati nouelli, & à valersi non meno della prudenza, che dell'audacia, ne stimare mai la vittoria per vinta, se prima non si è ottenuta, perche i progressi della guerra sono pieni d'instabilità.

Combatta col consiglio, e non con la temerità, ouero indotto dall'ira, ò dal furore, e se pone l'Inimico in fuga, non l'abbandoni per non dargli tempo da potersi rimettere, mà siegua la vittoria, e non guardi à stanchezza, ò à ferite, se vuole terminare l'Impresa, ricordandosi, che la vittoria rende formidabile il vincitore; ne si fidi de'fuggitiui, che vengono al suo Campo.

Tenga li prigioni sotto buona custodia, e non li tratti male; liberandoli poi, sia con patto che non debbano seruire l'Inimico nella guerra presente, facendo quanto prima riscatto de'suoi, col fare diligentemente curare li feriti.

Ma perche la vittoria suole facilitare al vincitore l'acquisto di qualche Piazza, ò cō poca resistenza acquistandola, ò rendendosi questa volontariamēte nelle sue mani, perciò ottenuta la vittoria, & entrato nella Città acquistata, discacci i sediotiosi, ò sospetti di seditione, raffrenando col castigo le ribellioni,

col

col punire ſolamente i Capi di quelle: faccia publiche allegrezze, vſando liberalità co'ſuoi, e con tutto l'Eſercito ſecondo i meriti, e valore d'ogn'vno.

Oſſerui la giuſtitia, & equità ne'gouerni de' Stati acquiſtati per mantenere le Città vnite, conſeruandogli le loro ſolite leggi, e ſtatuti, ne gli ponga angherie, ò grauezze, mà ſe gli moſtri domeſtico per captiuare gl'animi loro à gran ſperanze, & à non ſentire, ò ſoffrire meglio la loro diſgratia, che ancora verrà in queſta maniera à renderſegli più affettionati, pronti, & vbbidienti à ſuoi voleri.

Sia ſempre veridico in tutte le coſe, e faccia poco male potendone far molto, nõ ceſſando mai di virtuoſamente operare.

Vſi modeſtia co' vinti, & in particolare con quelli, che volontariamente ſi rendono, oſſeruandogli tutte le conditioni, e patti fatti; Et mentre è sù la vittoria non attenda à depredare, ne à piaceri, ò à luſſi, perche auuiliſcono, e tolgono la militare diſciplina, non che le forze.

Ottenuta la vittoria conſegni le Fortezze à Soggetti fidati preſidiandole bene, perche come ſi è detto ſeruono à i Cittadini di freno.

In oltre quel Conduttiere, ch'aſpettarà l'Inimico in caſa (il che è peſſima condittione) deue hauere la Città fortificata, e preſidiata cõ baſtante numero di difenſori, & ogni ſorte di monitioni, non ponendo le ſue forze ſopra i Cittadini, perche queſti non ſono aſſuefatti alla guerra.

Fortifichi le Fortezze, che ſono ſituate ne'paſſi; conduca le robbe del Territorio nella Città; proueda in abbondanza di vetouaglie, abbruggiando quelle che non ſi ponno ſaluare, e non manchi di caſtigo cõtro i congiurati, hauendo l'occhio à ciaſcheduna perſona della Fortezza, ſtimando ogni pericolo benche minimo

Eſca tal volta ad aſſalire l'Inimico all'improuiſo, mentre però ſi poſſa aſſicurare di cauarne profitto; temporeggi più che può per ridurre almeno l'Inimico à ſtanciare d'Inuerno, mentre voglia perſiſtere; ſtando per riceuere ſoccorſo, combatta di fuori, fingendo più che può di non hauerne biſogno, come anche d'hauer buone, ancorche cattiue, nouelle, procurando ſempre più impedire all'Inimico i ſoccorſi, e vettouaglie.

Venga al fatto d'armi, mentre non ſpera ſopportare l'aſſedio, e sforzato à cedere, ritiri l'armi, e quanto hà di pretioſo in loco forte, rendendoſi più toſto che morire, perche ſi deue ne'caſi diſperati eleggere il minor male; mà però non ſi renda mai, ſe prima non vede la riuſcita delle conditioni accordate; eſſendo però ciò difficile trà Barbari, per non trouarſi fede appreſſo loro, ſarà quaſi meglio non cedere.

Quel

Quel Conduttiere poi, che vorrà assalire vna Città, ò qualche Piazza, si ricordi di corrompere le guardie della medesima, andando cauto ne' trattati di combattere, assediare, preuedere, prouedere, guastare, visitare, diuidere, giustificare, far trinciere semplici, e doppie, fingendo d'assaltare vna, e poi vn' altra Città, ritirarsi, e desistere dall'impresa.

Si ponno medesimamente mettere in consideratione alcune altre Massime militari, come vsare più tosto l'arte, e gl'inganni, che le armi nelle Città forti, perche l'inganno, e l'arte fanno spesso quello, che non può fare la forza; procurando ingelosire il popolo di dentro con lasciare d' abbruggiare di fuori le Ville de' Grandi; curar diligentemente, e stare molto auuertito, quando l'Inimico s'arrende; leuando ogni soccorso per terra, e per acqua, e non potendolo impedire, dia gl'assalti con empiti gagliardi, fuggendo il combattere con quello sù gl'occhi della Città assediata.

Prometta il Sacco della Città à Soldati, promettendo auanti l'assalto diuersi premij ad altri secondo le di loro operationi notabili, tentando ancora prima l'animo de' Cittadini; dato poi l'assalto non si ritiri mai da quello (purche possa) guardandosi dalle sortite de' Difensori, perche in fine riempendo la fossa cō fascinata, mentre vi fosse dell'acqua, e dando gl'assalti, si rēderà la Piazza, onde ottenuto il tutto, non lasci à vinti nè Armi, nè Caualli, nè Artiglaria, quando però la Città si prenda per assalto, e non per resa.

Nelle prime imprese vsi qualche asprezza per spauentare gl'altri, per non douere dopoi hauer occasione d'vsarla maggiore; e sù i primi principij stia sempre armato, e vigilante, col tener bene fortificate le strade, e procurare rigorosamente, che le Case Sacre stiano illese, come ancora quelle de gl' habitanti, e l'honor feminile.

In nissun' Arte si possono dare precetti meno stabili, che in quella della guerra, tanto ella è per i varij accidenti, che sorgono, sottoposta à subitanei partiti.

La Guerra si fà per conseruare l'antica amicitia,	& è	Gloriosa
per ricuperare la libertà perduta	& è	Naturale
per rihauere il suo occupato da altri	& è	Ragioneuole
per vendicarsi dell' ingiurie riceuute	& è	Scusabile
per desiderio di gloria	& è	Ingiusta, mà Gloriosa
per cancellare l'infamia	& è	Necessaria
per ingordigia di signoreggiare	& è	Tirannica
per acquistar nuouo dominio	& è	Distruggitrice

La guerra è giusta quando si fà per la Religione, danno riceuuto, ò sforzo fatto da altri, per difesa de gl'oppressi, e per la quiete turbata da' maluaggi.

La guerra toglie le ricchezze, espone à molti pericoli, partorisce tumulti, & odij.

La guerra è madre della Vittoria, de' Trionfi, de' Trofei, e della Pace.

A chi

A chi hà letto.

SE l' occhio corporale non viene accompagnato dall' intellettiua consideratione, mai saprà perfettamente discernere la natura delle cose: quindi è, che se bene molti Scrittori si sono affaticati in porgere alla luce con maggior chiarezza possibile le loro Militari Compositioni, ad ogni modo da alcuni Lettori non furono ben intese, forsi perche questi non possedeuano il fondamento di quei principij, senza di cui non è possibile inoltrarsi à gradi maggiori d'intelligenza, ouero perche pretesero rendersi capaci con la loro superficiale lettura: che se più volte hauessero scorso i fogli con la douuta applicatione, non solo hauerebbero inteso ciò, che vna volta gli parue impossibile, mà si sarebbero resi padroni di tutto ciò, che quelli scrissero. Per il che, ò cortese Lettore, prima che di me formi alcun concetto, compiaciti cauar la sostanza da questa mia Compositione, che poi mi dò à credere, quando non sia corrotto il tuo palato, che ne gustarai cō qualche tua sodisfattione i frutti, quali per essere stati raccolti dalla pratica nelle Cariche sopra l'Infanteria da me esercitate sì nelle Campali emergenze, come ne Presidij, cioè d' Alfiero, Capitano, Sergente Maggiore di Reggimento, Sergente Maggiore di Prouincia, Tenente Colonello di Reggimento, Tenente Colonello Capotruppa di 300. Fanti, e Gouernatore di Fortezza, voglio anche sperare, che il tuo virtuoso desiderio resti in parte appagato.

E perche il medesimo non habbia ad incontrare qualche difficoltà leggendo nel Capitolo XV. sopra il particolare di far prima precedere il Segno al Nome, quando le Ronde s' incontrano sù la muraglia, replico, e soggiongo che il fondamento principale, per il quale viene dato alle Ronde e Nome, e Segno, altro non è che per farsi conoscere scambieuolmente frà loro essere Ronde fedeli della Fortezza, altrimente, se si dasse solamente il Nome, sarebbe facile da rubbarsi da chi volesse ciò fare col nascondersi dietro il Terrapieno, e porsi poi sopra la muraglia di Ronda ordinaria, quando sentisse che la Contraronda fosse oltre passata la Sentinella; quindi è ancora, che il simile viene praticato con le Sentinelle, le quali dopo hauer riceuuto dalle Ronde il Nome, à queste parimente danno il Segno per la sudetta ragione: per il che essendo il Nome il più principale, senza cui non è possibile incaminarsi sopra la muraglia, con ragione dunque prima che la Contraronda dia il Nome alla Ronda ordinaria, deue prima riceuerne il Segno, acciò poi con sicurezza possa dargli il Nome senza sospetto, che posa esergli rubbato. Ad ogni modo se la Contraronda riceuuto prima il Segno non hauese poi il Nome per darlo alla Ronda ordinaria, questa facendo ritornar quella in dietro con seguirla fino alla Sentinella, farà in modo tale, che resti sequestrata trà se medesima, e la detta Sentinella senza poter pasare: il che non accaderebbe, quando la Ronda ordinaria haueſse hauuto prima il Nome, perche potrebbe mediante questo andar liberamente

per tutta la muraglia, & impoſseſsarſi ancora del Segno; sì che per maggior ſicurezza del Nome ſudetto, e miglior ſeruitio della Fortezza, ſarà bene oſſeruare ciò, che ſi è preſcritto nel ſopradetto Capitolo XV. perche così pure vien praticato in diuerſe principali Fortezze dell' Italia, e fuori. Alcuni però vogliono che le Ronde, e Contraronde, quando s' incontrano nelle Sopraronde, quelle diano prima il Nome à queſte; ed altri dicono, che tutte le Ronde, e Sopraronde, che caminaranno con la mano deſtra verſo la Foſſa, debbano riceuere prima il Nome da quelle, che l'hauranno verſo il Terrapieno. Sono ancora alcuni di parere, che incontrandoſi due Ronde, ò ſiano Sopraronde, la prima, che dirà *Chi và là*, debba hauere anche prima il Nome dall' altra, e fondano le loro ragioni col dire, che dall' vſo non è difficile ritrouare l'abuſo, mà che ſopra gli accidenti è coſa difficile l'hauer pronto il rimedio, come ſarebbe à dire: ſe l'vſo ſopra la muraglia ſarà, che chi haurà la mano deſtra verſo la foſſa debba riceuere prima il Nome, non ſarà difficile rubbar il Nome da chi haueſſe ſolamente il Segno, coll' andar ſopra la muraglia con la mano deſtra verſo la medeſima Foſſa, quando ſentiſse, che l'altra Ronda foſse oltre paſsata la Sentinella: Mà perche il maggior fondamento, che portano per autenticare le loro opinioni, ſono le preeminenze, le quali ſopra la muraglia non deuono hauer luogo, mentre di notte tempo non ſi deue conoſcere alcuno, mi ſono perciò ſeruito dell' vſo nel Capitolo ſopracitato, che ſarà per hora del mio Diſcorſo il Fine.

INDICE

Delli Capi, e Diſcorſi, ouero Materie, che ſi trattano nella preſente Opera.

Per

INDICE.

Do-

INDICE.

INDICE.

IL FINE.

Errori

Errori da correggerſi.

			Errori.	Correttioni.
Cap. XIII.	pagine 49.	righe 4.	da doblarſi	c'hanno da doblare
Cap. ſudetto.	pag. 50.	righe 4.	dal 3. il 4.	il 3. dal 4.
Cap. VII.	pag. 112.	righe 14.	car. 79.	cart. 77.
Cap. IV.	pag. 97.	righe 17.	vn'ordine	tre ordini

V. P. D. Ioſeph Cribellus Cleric. Regul. Congregationis S. Pauli in Bonon. Metropol. Pœnitentiarius pro Eminentiſs. & Reuerendiſs. D. D. Card. Hieronymo Boncompagno Archiepiſcopo, ac Principe.

Imprimatur.

Fr. Michael Pius Paſſus de Boſco Inquiſitor Generalis Bononiæ.

REGISTRO.

A B C sieguono otto fogli delle Figure della Picca.

D E sieguono cinque fogli delle Figure del Moschetto.

F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Vu.

Tutti sono Fogli soli.

IN BOLOGNA, M.DC.LXX.

Per l'Erede di Domenico Barbieri. *Con licenza de' Superiori.*